



# COMUNE DI BRENO

Provincia di Brescia

## PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

ai sensi della Legge Regionale 11 marzo 2005, n° 12

e successive modifiche ed integrazioni

*Modificato in base alle osservazioni accolte e al parere di compatibilità al PTCP - 2011*

## DOCUMENTO DI PIANO

### P.2.1

Relazione illustrativa

Il Sindaco

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario

Adottato con delibera del C.C. n° ..... del.....

Approvato con delibera del C.C. n° ..... del.....

Pubblicato sul B.U.R.L. n° ..... del.....

PROGETTISTI

Arch. Gianni Prandini

Arch. Antonio Rubagotti

COLLABORATORI

Arch. Raffaella Camisani

Arch. Fabio Facchetti

Geom. Battista Prandini

CONSULENTI

Dott. Geol. Luca Albertelli

Dott. Agr. Diego Balduzzi

Dott. Davide Gerevini

ISO ambiente srl



## INDICE

<b>CAPITOLO I – PREMESSA</b>	<b>3</b>
1.1 – LA LEGGE REGIONALE 12/2005: I NUOVI CONTENUTI, I PRINCIPI E GLI OBIETTIVI URBANISTICI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	3
1.2 – VOCAZIONE DEL TERRITORIO E APPARTENENZA A MACROSISTEMI TERRITORIALI	6
<b>CAPITOLO II – IL PROCESSO PARTECIPATIVO</b>	<b>7</b>
2.1 – LE NOVITÀ INTRODOTTE DALLA LEGGE REGIONALE 12/2005	7
2.2 – LE RICHIESTE DEI CITTADINI E DEI PORTATORI DI INTERESSI DIFFUSI	8
<b>CAPITOLO III – LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA</b>	<b>11</b>
3.1 – IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (P.T.R)	11
INTRODUZIONE	11
LA STRUTTURA DEL PIANO	11
RELAZIONE TRA PTR E PGT	16
LETTURA DEL PTR A SUPPORTO DELLA PIANIFICAZIONE LOCALE	16
3.2 – IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA (P.T.C.P)	46
LA TAVOLA DI STRUTTURA	46
LA TAVOLA PAESISTICA	51
AMBIENTE E RISCHI	53
RISCHI IDRAULICI E IDROGEOLOGICI	54
RETE ECOLOGICA	55
<b>CAPITOLO IV – ANALISI DEGLI ASPETTI DEMOGRAFICI E SOCIO-ECONOMICI</b>	<b>57</b>
4.1 - LA POPOLAZIONE RESIDENTE: CENSIMENTI E DATI ANAGRAFICI	58
4.2 - L'EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA DELLA FAMIGLIA	77
4.3 - LA STRUTTURA DEL PATRIMONIO EDILIZIO	79
4.4 - L'ANALISI DEI FATTORI ECONOMICI	81
4.6 - STRUTTURE DI VENDITA	88
<b>CAPITOLO V – INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITÀ, OBIETTIVI DELL'AMMINISTRAZIONE E SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO</b>	<b>93</b>
5.1 – OBIETTIVI GENERALI DELL'AMMINISTRAZIONE E SCELTE PIANIFICATORIE STRATEGICHE	93
5.2 – ANALISI DELLO STATO DI FATTO, INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITÀ E DELLE AZIONI PIANIFICATORIE PREVISTE	94
5.2.1 – IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ	94
5.2.2 – IL SISTEMA DELLA RESIDENZA	95
5.2.3 – IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLA TUTELA	97
5.2.4 – IL SISTEMA DELL'AGRICOLTURA, DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE	99
<b>CAPITOLO VI – IL PROGETTO DI PIANO</b>	<b>101</b>
6.1 – REGOLE PER L'INDIVIDUAZIONE DI RISORSE TRAMITE LE OPERAZIONI DI URBANISTICA NEGOZIATA E CRITERI DI COMPENSAZIONE TERRITORIALE	101

6.2 – INCENTIVAZIONE, PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE	103
6.3 – GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE	104
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 1	104
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 2	105
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 3	106
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 4	107
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 5	108
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 6	109
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 7	110
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 8	112
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 9	113
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 10	114
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 11	115
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 12	116
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 13	117
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 14	118
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 15	119
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 16	120
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 17	121
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 18	122
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 19	123
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 20	124
AMBITO DI TRASFORMAZIONE N. 21	125
6.4 – DETERMINAZIONE DELLA CAPACITÀ INSEDIATIVA TEORICA	131
6.5 – STIMA CONVENZIONALE DI CONSUMO DI SUOLO	135

## Capitolo I – Premessa

### 1.1 – La Legge Regionale 12/2005: i nuovi contenuti, i principi e gli obiettivi urbanistici degli strumenti di pianificazione territoriale

La riforma al Titolo V della Costituzione ha portato ad una radicale modifica del ruolo dell'ente locale: il comune diviene, con l'affermazione del principio di sussidiarietà verticale, l'ente competente ad esercitare la funzione amministrativa. Con il medesimo atto, l'urbanistica passa da disciplina delle destinazioni d'uso dei suoli al concetto più ampio di governo del territorio.

La Legge Regionale 11 marzo 2005 n.12 "Legge per il governo del territorio" si inserisce appunto in tale nuovo quadro normativo ed istituzionale.

Ai sensi dell'art. 7 della L.R. 12/05, il Piano di Governo del Territorio (P.G.T.), nuova denominazione attribuita allo strumento di pianificazione comunale, è articolato in tre atti: il Documento di Piano, il Piano delle Regole ed il Piano dei Servizi.

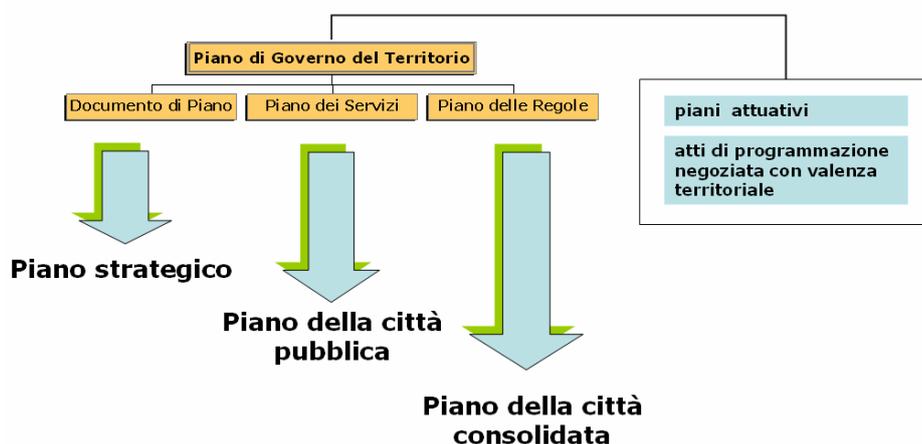


Figura 1: struttura del Piano di Governo del Territorio ex L.R.12/05

La struttura del P.G.T. si fonda su una ripartizione che utilizza il Documento di Piano come strumento di carattere prevalentemente "strategico", quale elemento di individuazione di una politica complessiva sul territorio. Il Documento di Piano, atto programmatico nel quale l'Amministrazione comunale sviluppa le proprie previsioni di politica territoriale, ha durata quinquennale e non produce effetti diretti sul regime giuridico dei suoli. Il Piano dei Servizi ed il Piano delle Regole sono strumenti di tipo "operativo" e prescrittivo, concepiti in modo da avere autonomia di elaborazione, previsione ed attuazione, ma necessariamente devono essere in relazione con gli obiettivi del Documento di Piano. Gli aspetti di regolamentazione e gli elementi di qualità della città costruita sono affidati al Piano delle Regole, mentre l'armonizzazione tra insediamenti e città pubblica e dei servizi viene affidata al Piano dei Servizi.

L'Amministrazione Comunale di Breno ha voluto dotarsi di tutti gli strumenti conoscitivi e le competenze che le permettessero di gestire la delicata fase transitoria di passaggio dal P.R.G. al nuovo Piano di Governo del Territorio, nonché intraprendere un percorso finalizzato alla maturazione della consapevolezza del ruolo innovativo dell'ente pubblico.

Con la presente relazione si intende illustrare il quadro ricognitivo e programmatico, il quadro conoscitivo, gli obiettivi e le politiche di sviluppo che l'Amministrazione Comunale di Breno intende perseguire attraverso la redazione del Piano di Governo del Territorio.

Le principali motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione Comunale di Breno ad attivare il processo di redazione del Piano di Governo del Territorio sono le seguenti:

- il vigente P.R.G. presenta una struttura normativa ormai inadeguata alle più recenti disposizioni legislative;
- il comma 1 dell'articolo 25 della L. R. 12/05 introduce il limite temporale del 31 dicembre 2012, data definita da successive variazioni alla citata legge, entro il quale conserva efficacia il P.R.G.; conseguentemente tale termine diventa soglia temporale entro la quale dotarsi del nuovo strumento urbanistico;
- la volontà stessa dell'Amministrazione di mettere in atto le nuove potenzialità della L.R. 12/2005, avviando un processo di crescita che la renda in grado di:
  - proporsi con un nuovo ruolo politico-amministrativo connesso alle nuove modalità di urbanistica negoziata;
  - intraprendere una politica territoriale di riequilibrio e ricomposizione tra le varie zone del territorio comunale;
  - valorizzare gli interessi della collettività alla luce delle possibili scelte sia in fase di pianificazione che nelle operazioni attuative;
  - procedere secondo i principi di trasparenza e obiettività nella gestione del territorio, anche secondo quanto introdotto dalla legge in materia di compensazione e incentivazione urbanistica (art. 11 della L.R. 12/2005).

Il processo intrapreso dall'Amministrazione Comunale di Breno e che la porta a dotarsi del nuovo strumento urbanistico è, schematicamente, il seguente:

- raccolta e valutazione delle istanze presentate dai cittadini e dalle associazioni presenti sul territorio, con riferimento anche al processo di Valutazione Ambientale Strategica, e indicazione dei criteri di partecipazione adottati lungo tutto il processo di pianificazione;
- presentazione degli indirizzi strategici e degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e recupero contenuti nella politica territoriale del P.G.T.;
- redazione di una bozza metodologica (documento preliminare) condivisa con gli attori interessati alle trasformazioni territoriali;
- inizio del processo di pianificazione;
- verifica dello stato di avanzamento delle procedure e della congruità tra obiettivi e scelte pianificatorie dell'Amministrazione Comunale;
- adozione del nuovo strumento urbanistico previa acquisizione dei pareri delle parti sociali ed economiche;

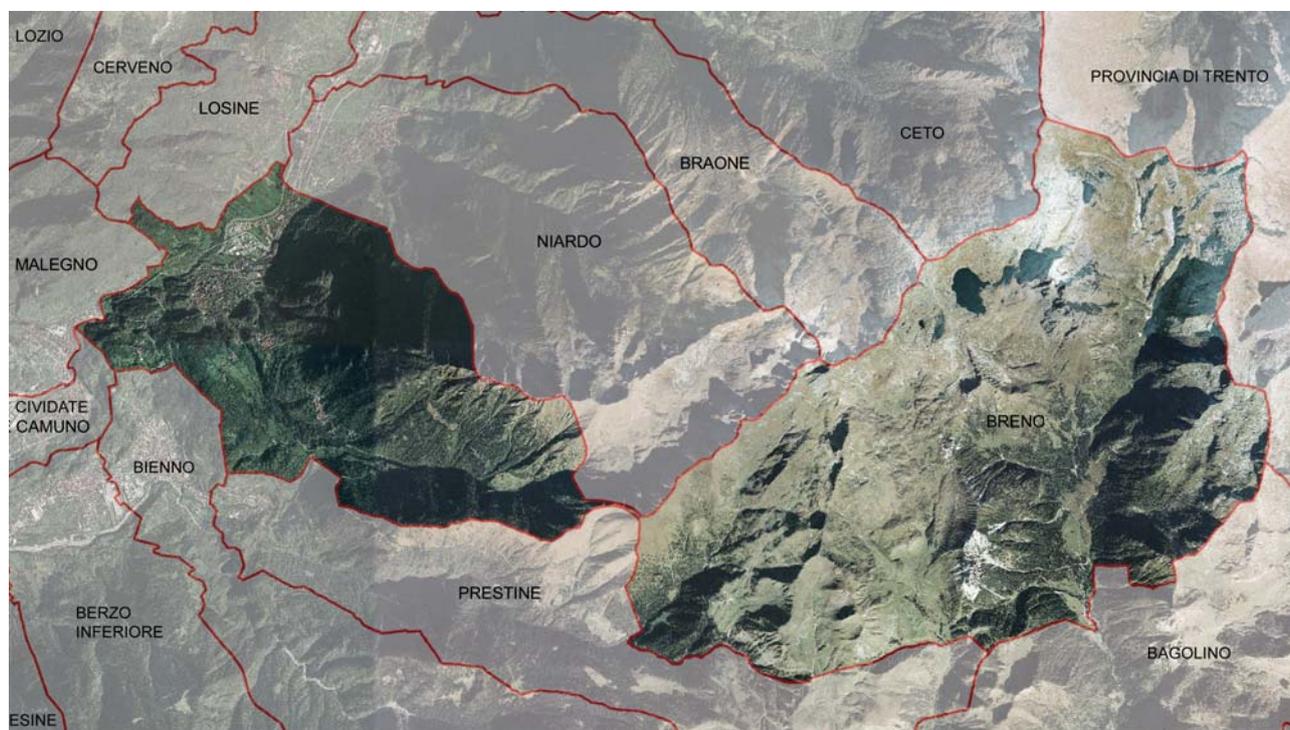
- deposito degli atti di P.G.T. entro novanta giorni dall'adozione nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni, da parte delle entità interessate, nei successivi trenta giorni;
- trasmissione, in contemporanea al deposito, del Documento di Piano all'A.S.L. e all'A.R.P.A. che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare pareri, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi;
- trasmissione del P.G.T. alla Provincia che, entro 120 giorni, esprimerà il parere di conformità;
- raccolta e analisi delle osservazioni al P.G.T. adottato;
- redazione delle controdeduzioni alle osservazioni ed approvazione definitiva del nuovo Piano di Governo del Territorio;
- adempimenti necessari per la pubblicazione del P.G.T. sul B.U.R.L.;
- monitoraggio delle azioni di Piano.

## 1.2 – Vocazione del territorio e appartenenza a macrosistemi territoriali

Il Comune di Breno, situato tra la bassa e la media Valcamonica, confina ad est con la Provincia di Trento (nello specifico con i Comuni di Daone e Condino) e, da nord a sud in senso anti-orario, con i Comuni di Ceto, Braone, Niardo, Losine, Malegno, Civate Camuno, Bienno, Prestine e Bagolino. L'abitato si articola, oltre che nel centro, nelle frazioni di Astrio, Pescarzo, Mezzarro, Pilo e Campogrande.

Il territorio comunale occupa una superficie di circa 58 Km<sup>2</sup> ed è posto ad una altitudine minima pari a 294 m s.l.m. ed una massima pari a 2.843 m s.l.m. (l'altitudine sul livello del mare misurata nella sede comunale è invece pari a 343 m s.l.m.).

Per quanto riguarda i caratteri fisico-geografici e morfologici, si rimanda al capitolo relativo alla componente paesistica del PTR.



## Capitolo II – Il processo partecipativo

Il governo del territorio non può prescindere dai principali soggetti interessati: i cittadini ed i cosiddetti “portatori di interessi diffusi”.

Per “partecipazione” si intende un insieme di attività attraverso le quali i cittadini ed i portatori di interessi diffusi vengono coinvolti nella vita amministrativa, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute dirette ed indirette delle decisioni politiche e pianificatorie. A seconda delle specifiche fasi della pianificazione, la partecipazione può coinvolgere attori differenti, avere diverse finalità ed essere gestita con strumenti mirati.

### 2.1 – Le novità introdotte dalla Legge Regionale 12/2005

La LR 12/05 e s.m. e i. pone la partecipazione fra i criteri ispiratori della legge (art. 1.2 della LR 12/05).

Il governo del territorio (art. 2.5 della LR 12/05) si deve caratterizzare per:

- la pubblicità e la trasparenza delle attività che conducono alla formazione degli strumenti;
- la partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni;
- la possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

Se con il Piano Regolatore Generale ai cittadini veniva offerta la possibilità di esprimersi, sotto forma di osservazioni, solo dopo la prima adozione del piano e quindi in una fase finale della pianificazione, quando la struttura e le scelte strategiche erano già state stabilite in modo definitivo, oggi, con il Piano di Governo del Territorio, il coinvolgimento e la partecipazione vengono attivati fin dalle prime fasi di pianificazione.

Si può parlare di “urbanistica partecipata”: i cittadini ed i portatori di interessi diffusi diventano protagonisti attivi nel processo di piano.

Il fatto che l'art. 13.2 della LR 12/05 espliciti la possibilità che l'Amministrazione Comunale possa avvalersi, oltre all'avviso dell'avvio del procedimento da pubblicarsi su un quotidiano o periodico a diffusione locale, di ulteriori canali e forme di pubblicità, testimonia l'attenzione che deve essere prestata, fin da subito, agli aspetti di trasparenza delle procedure e all'aspetto dell'informazione finalizzata all'ottenimento di una partecipazione dei cittadini concreta e propositiva.

## 2.2 – Le richieste dei cittadini e dei portatori di interessi diffusi

Scopo dell'iter procedurale adottato per la redazione del P.G.T. e volontà dell'Amministrazione è stata prendere in considerazione le necessità espresse dai cittadini e dai portatori di interessi diffusi; per questo motivo è stata effettuata la raccolta delle istanze espresse, che sono state successivamente vagliate ed inserite all'interno di un'ottica più ampia in modo tale da giungere, nella fase di pianificazione, ad un risultato che rispecchiasse sia le esigenze dei singoli che quelle della collettività.

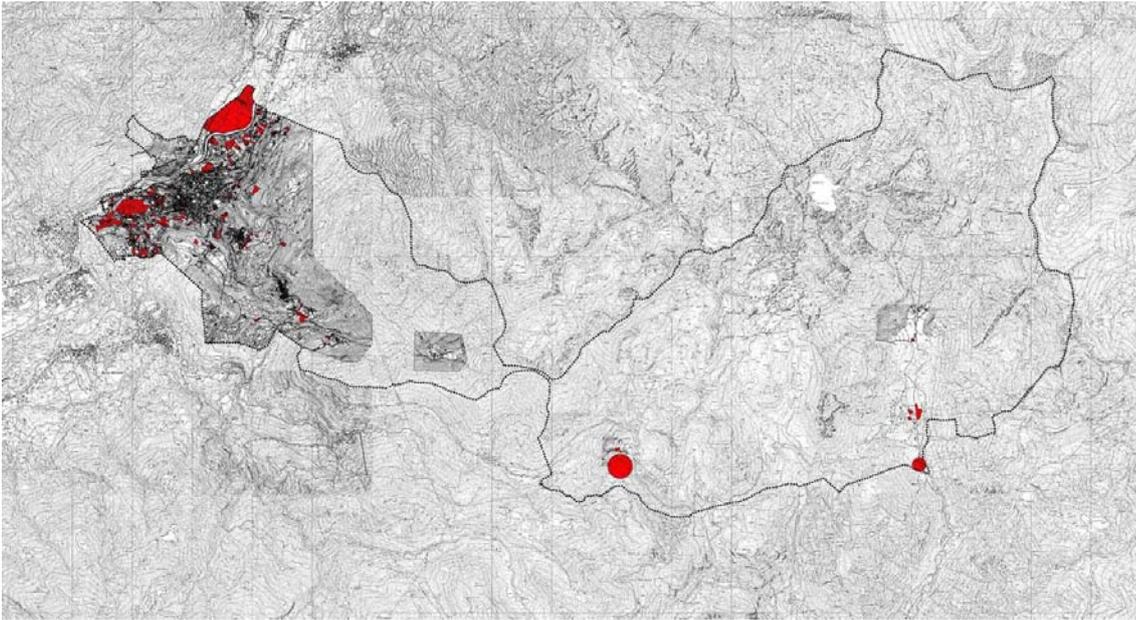
Si richiamano a seguire le principali fasi dell'iter:

- 23/11/2005: avviso pubblico dell'avvio del procedimento relativo agli atti del Piano di Governo del Territorio, mediante pubblicazione all'albo pretorio comunale, sul sito internet istituzionale, sul quotidiano "Bresciaoggi", nonché mediante affissione di manifesti murali nel territorio comunale;
- 30/12/2005: scadenza entro la quale dovevano pervenire le eventuali proposte, suggerimenti, istanze ai fini della formazione del PGT;
- 03/01/2007: avviso di riapertura dei termini per la presentazione delle istanze, nel quale si dichiara che, alla scadenza precedente, sono state presentate 28 istanze, ma che, poiché nel corso dell'anno 2006 ne sono state presentate ulteriori 40, si ritiene opportuno non escluderle e riaprire i termini;
- 31/01/2007: nuova scadenza per la presentazione di proposte, suggerimenti, istanze ai fini della formazione del PGT.

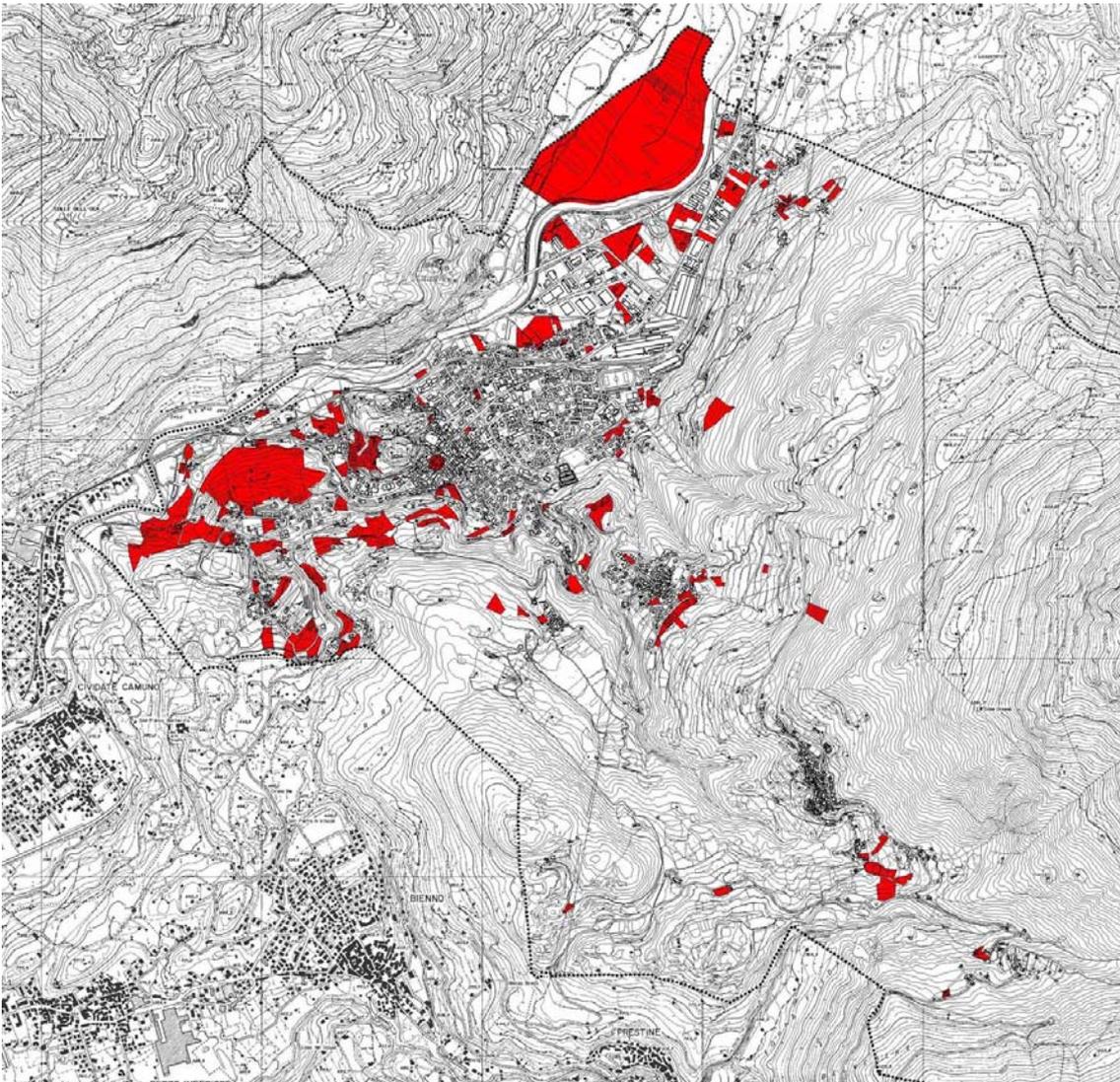
Nell'intervallo temporale 23/11/2005 – 31/01/2007 sono state presentate una settantina di istanze. In realtà, sono state prese in considerazione anche istanze pervenute prima dell'apertura dei termini nel 2005 e ne sono giunte anche successivamente alle suddette scadenze. In totale, le istanze pervenute, sono state 160. Solo una quindicina sono state presentate fuori dai termini. La scelta dell'Amministrazione è stata quella di valutare quelle pervenute entro il 31/01/2007, a meno che non fossero di interesse pubblico.

Ogni richiesta specifica è stata considerata nella logica generale degli obiettivi di pianificazione, ferma restando la possibilità di osservazioni dopo l'adozione del P.G.T. Il percorso di consultazione è stato impostato su basi tali da acquisire interesse e condivisione sull'impianto complessivo e sulle scelte che hanno delineato la programmazione del governo del territorio. Le istanze presentate al Comune interessano varie porzioni del territorio, sia già urbanizzate che non, come si può desumere dalla cartografia allegata.

Le istanze sono state valutate in primo luogo da un punto di vista tecnico, considerando aspetti quali la compatibilità con la pianificazione sovra ordinata (in particolare la tavola paesistica del PTCP) e l'interferenza con la presenza di vincoli (fasce di rispetto dovute a strade, cimiteri, elettrodotti, ecc...). Ad una prima valutazione, che ha condotto ad un giudizio tecnico riguardo la possibilità di accogliere o meno le istanze, è seguita una fase di consultazione con l'amministrazione che ha ulteriormente approfondito il tema, considerando le singole istanze, come detto, nella logica generale degli obiettivi di pianificazione.



Individuazione sul territorio delle istanze pervenute



Individuazione sul territorio delle istanze pervenute – Dettaglio sull'abitato

## Capitolo III – La pianificazione sovraordinata

### 3.1 – Il Piano Territoriale Regionale (P.T.R)

#### Introduzione

Il Consiglio Regionale della Lombardia (con deliberazione del 19/01/2010, n. 951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 6, 3° Supplemento Straordinario dell' 11 febbraio 2010) ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale. Con la chiusura dell'iter di approvazione del Piano, formalmente avviato nel dicembre 2005, si è chiuso il percorso di stesura del principale strumento di programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio della Lombardia. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010.

Dal 17 febbraio 2010 il PTR, quadro di riferimento per la pianificazione territoriale in Lombardia e di orientamento per le politiche di settore, esercita quindi gli effetti indicati all'art. 20 della l. r. 12/2005 "Effetti del PTR".

I Comuni, qualora interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale, sono pertanto tenuti a trasmettere in Regione, ai sensi dell'art. 13 comma 8 della l. r. 12/2005, il PGT adottato (o sua variante). Si precisa che sono tenuti alla trasmissione del PGT i Comuni che adottano il PGT successivamente al 17 febbraio 2010, nonché i Comuni che alla stessa data, avendo già adottato il PGT, non abbiano ancora dato inizio al relativo deposito.

Inoltre, con l'entrata in vigore del Piano, per l'effetto di Piano Paesaggistico del PTR, ai termini del D. Lgs. 42/2004 e s.m. e i., tutti i Comuni sono comunque tenuti ad adeguare il proprio PGT alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del PTR.

#### La struttura del Piano

Il Piano Territoriale Regionale è strutturato in diverse sezioni che rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica flessibile, di integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi. La forma innovativa del Piano deriva anche dalla sua natura "incrementale" ed è finalizzata ad accogliere i contenuti che dal nucleo iniziale si integreranno con i successivi aggiornamenti, così come i differenti livelli di dettaglio richiesti dal diverso grado di approfondimento necessario per ciascun tema.

Le sezioni di cui si compone il Piano sono:

- Presentazione
- Documento di Piano
- Piano Paesaggistico Regionale
- Strumenti operativi
- Sezioni tematiche
- La Valutazione Ambientale del PTR

### Presentazione

E' un elaborato introduttivo alle successive sezioni del Piano, ma non secondario in quanto definisce le principali logiche sottese. Illustra i presupposti normativi, il percorso di costruzione e la struttura del piano.

Fornisce altresì chiavi di lettura del Piano costruite anche in funzione dei soggetti cui il Piano si rivolge nella logica di promuovere la complessiva coerenza del quadro della pianificazione regionale e agevolare i soggetti preposti a dare concretezza e attuazione agli obiettivi delineati.

La presentazione individua infine, in linea con i principi di trasparenza, pubblicità e partecipazione, sanciti all'art. 2, comma 5 della legge 12/05, le forme di partecipazione al processo di piano, nonché gli strumenti di comunicazione utilizzati per coinvolgimento dei soggetti interessati, e definisce le modalità di gestione e di aggiornamento del Piano stesso.

### Documento di Piano

E' l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del Piano poiché definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico individuando 3 macro-obiettivi (principi ispiratori dell'azione di Piano con diretto riferimento alle strategie individuate a livello europeo e nell'ambito della programmazione regionale generale) e 24 obiettivi di Piano.

Gli obiettivi – in stretto legame con l'analisi SWOT (analisi dei punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce), che in apertura del Documento descrive il quadro di riferimento e le dinamiche in atto - costituiscono un riferimento centrale da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.

Nel Documento di Piano la declinazione degli obiettivi, con contestuale definizione delle relative linee d'azione, è effettuata sia dal punto di vista tematico, in relazione a temi individuati dallo stesso PTR (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale) sia dal punto di vista territoriale (sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, @@@della Montagna, Pedemontano, dei Laghi, della Pianura Irrigua, del Po e dei Grandi Fiumi).

La duplice declinazione degli obiettivi è volta a favorire una più immediata lettura, da parte delle programmazioni settoriali e a facilitare la costruzione degli altri strumenti di pianificazione, a fronte della valenza di quadro di riferimento per tutte le altre programmazioni riconosciuta al PTR ai sensi dell'art. 20 della l.r. 12/05.

In coerenza con gli obiettivi determinati, il Documento di Piano definisce (art. 19, comma 2 lett. B della l.r. 12/05) le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi.

Per tale individuazione il Documento di Piano, pur riconoscendo e rimandando a piani e normative di settore, effettua identificazioni specifiche e talora puntuali in considerazione della loro valenza strategica a livello regionale.

La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell' art.19, comma 2 lett. B della legge 12/05:

- poli di sviluppo regionale,
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale
- infrastrutture prioritarie.

In base ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05, il Documento di Piano nella sezione dedicata agli effetti del PTR, esplicita la sua valenza di “quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, parchi...” richiamando gli strumenti operativi che possono nel concreto creare sinergie tra le programmazioni locali e il sistema degli obiettivi del PTR.

Il sistema degli obiettivi costituisce pertanto un riferimento centrale attraverso il quale piani o programmi, locali e di settore, devono confrontarsi con i contenuti del PTR, considerare la propria coerenza nel perseguire gli obiettivi e individuare concretamente strumenti efficaci di azione ad implementazione di quelli già definiti dal PTR.

Il Documento di Piano determina quindi effetti diretti e indiretti la cui efficacia, in relazione al perseguimento degli obiettivi è valutata attraverso il sistema di monitoraggio del Piano e l'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla l. r. 12/05.

Tuttavia, in relazione ai disposti di cui all'art. 20 della l.r. 12/05, il Documento di Piano evidenzia puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti “diretti” in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale
- i Piani Territoriali Regionali d'Area
- la disciplina paesaggistica

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

#### Piano Paesaggistico

La Lombardia dispone dal marzo 2001 di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica. Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art.19 della l.r. 12/05, con attenzione al dibattito anche a livello nazionale nell'attuazione del D Lgs 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR vigente vengono integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

Per una piena aderenza ai contenuti del Codice, il Piano vigente è stato integrato con i contenuti proposti nell'art 143, comma 1, lettera g) del Codice: si tratta in particolare dell'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, con la proposizione di nuovi indirizzi agli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado.

Viene introdotta quindi una nuova cartografia del degrado e delle aree a rischio di degrado che delinea in termini e su scala regionale i processi generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni.

Unitamente all'integrazione sul tema del degrado paesaggistico, il Piano del 2001 è stato implementato con dati nuovi e con una revisione complessiva della normativa aggiornata con i nuovi disposti nazionali e regionali.

In particolare il PTR ha:

- prodotto una serie di aggiornamenti cartografici mirati a ridefinire le cartografie del Piano aggiornate con le nuove basi disponibili nel Sistema Informativo Territoriale regionale

- arricchito i contenuti di alcuni livelli informativi con dati ed informazioni nuove (geositi, siti Unesco, nuovi percorsi panoramici e visuali sensibili, nuovi belvedere e punti di osservazione, aggiornamento nuovi Parchi regionali)
- predisposto specifiche schede relative ai punti di osservazione del paesaggio ad integrazione delle descrizioni di cui al precedente Piano (vol. 2)
- restituito il quadro sinottico delle tutele per legge (vincoli paesaggistici)
- introdotto nuovi contenuti, cartografie ed indirizzi di tutela che le politiche regionali per il paesaggio assumono come prioritari nel PTR
- messo a sistema la tematica ed i contenuti specifici della rete verde regionale
- aggiornato le disposizioni per la pianificazione paesaggistica delle Province e dei Parchi regionali, proponendo in particolare un nuovo schema di contenuti (con relativa legenda unificata) per i Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e dei Parchi
- aggiornato gli indirizzi alla pianificazione comunale con nuove indicazioni e criteri per gli strumenti attuativi (Piani Integrati di Intervento, ecc.)
- aggiornato i repertori del precedente piano (volume 2) con ridefinizione grafica e adeguamento cartografico degli Elementi identificativi del paesaggio e dei percorsi panoramici
- introdotto nuove attenzioni paesaggistiche inerenti le infrastrutture per la mobilità
- introdotto nuove schede esemplificative per evidenziare buone pratiche per la riqualificazione paesaggistica dei nuclei sparsi e dei centri storici lombardi

I contenuti della sezione costituiscono la disciplina paesaggistica regionale per la Lombardia, anche in attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. 63/08.

#### Strumenti operativi

Questa sezione raccoglie gli Strumenti Operativi individuati con la finalità di conseguire gli obiettivi e/o attivare linee d'azione specifiche. Si tratta di strumenti che la Regione mette direttamente in campo per perseguire gli obiettivi proposti nel Documento di Piano.

La sezione contiene pertanto criteri, indirizzi, linee guida, nonché gli strumenti e sistemi volti alla definizione del quadro conoscitivo del PTR in relazione alle disposizioni di cui all'art. 19 della l.r.12/05.

#### Sezioni tematiche

Alcune tematiche necessitano di trattazioni e approfondimenti dedicati. Le sezioni tematiche possono accogliere elementi, riflessioni, spunti che, pur non avendo immediata e diretta coerenza, offrono l'opportunità di fornire chiavi di lettura e interpretazione dei fenomeni omogenee tra i diversi soggetti istituzionali e non.

La trattazione separata di alcuni temi permette al Piano di conservare una certa agilità senza precludere l'opportunità di affrontare i contenuti con il necessario dettaglio.

La sezione propone inoltre una raccolta di immagini della Lombardia che si ritengono rappresentative delle caratteristiche peculiari lombarde e delle dinamiche in atto contenute nell'Atlante di Lombardia. Le mappe selezionate

sono organizzate a seconda del “livello di zoom”, con la finalità di rappresentare la Lombardia nel contesto europeo ed italiano, la Lombardia così come emerge dai piani e dalle politiche settoriali nonché permettere approfondimenti su ambiti territoriali oggetto di specifico interesse, dando spazio anche alle pianificazioni provinciali.

#### Valutazione Ambientale del PTR

La sezione contiene gli elaborati inerenti la Valutazione Ambientale del Piano (art. 4 della l.r. 12/05), allo scopo di promuoverne la sostenibilità tramite la forte integrazione delle considerazioni di carattere ambientale, socio/economiche e territoriali nonché mediante la partecipazione attiva promossa nell’ambito del medesimo processo di valutazione.

Il principale documento di riferimento è il Rapporto Ambientale che, dopo aver definito il percorso metodologico procedurale di valutazione, individua gli strumenti per la partecipazione e la comunicazione, e analizza il contesto ambientale lombardo attraverso la descrizione dei singoli fattori ambientali, con particolare riferimento ai sistemi territoriali individuati dal Piano.

Il Rapporto esamina gli obiettivi di sostenibilità, declinandoli anche per sistemi territoriali, ne verifica la coerenza con politiche, piani, programmi internazionali, europei, nazionali e regionali, ne stima i potenziali effetti sull’ambiente, accerta la coerenza – all’interno del Piano – tra obiettivi, indicatori e linee d’azione.

Definisce i criteri ambientali per l’attuazione e la gestione del Piano individuando un percorso per la definizione di un quadro di riferimento ambientale per ambiti territoriali omogenei. Stabilisce criteri e misure per la mitigazione e la compensazione degli effetti ambientali negativi, evidenzia il ruolo della partecipazione nella fase attuativa, descrive il sistema di monitoraggio del Piano, anche individuando un sistema di indicatori.

Vista la presenza sul territorio regionale di Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale, con riferimento alle disposizioni comunitarie, viene incluso lo Studio di Incidenza che, in particolare, dà conto delle caratteristiche di tali contesti, da valutare con attenzione nell’ambito delle azioni e delle progettualità che possono avere effetti diretti o indiretti sugli stessi.

Una trasposizione dei principali contenuti del Rapporto Ambientale in un linguaggio non tecnico è contenuta nella Sintesi non tecnica.

Il Rapporto Ambientale è corredato inoltre da numerosi allegati inerenti i contributi forniti dalla partecipazione, gli indicatori di contesto ambientale e le fonti delle informazioni.

### Relazione tra PTR e PGT

Il PTR della Lombardia, per sua natura, anche dal punto di vista giuridico, e per le modalità d'impostazione, ha un carattere multidisciplinare e necessariamente intesse relazioni con gli altri strumenti di pianificazione e con le politiche settoriali; rapporti che, al fine di strutturare un sistema di governo armonioso del territorio, devono essere sinergici e basati su modalità per la ricomposizione delle possibili conflittualità.

Nei confronti dei PGT comunali, il PTR assume la stessa valenza prevista per i piani provinciali. Una funzione, dunque, in generale orientativa e di indirizzo, ma che diviene prescrittiva nelle ipotesi di

- realizzazione di infrastrutture prioritarie,
- potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità,
- poli di sviluppo regionale,
- zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

La presenza di previsioni del PTR prevalenti sulla strumentazione urbanistica di Province e Comuni, comporta per tali Enti effetti procedurali rilevanti relativamente all'approvazione dei rispettivi piani (PTCP o PGT), che devono essere adeguati a tali previsioni come condizione di legittimità degli stessi, in particolare i PGT interessati sono assoggettati ad una verifica regionale di corretto recepimento delle previsioni del PTR (l.r. 12/05, art 13, comma 8).

### Letture del PTR a supporto della pianificazione locale

Per agevolare la lettura dei diversi documenti che lo compongono, il PTR propone alcuni canali di lettura che consentono di avere un approccio guidato ai contenuti. I canali proposti sono:

- **normativo**: propone un quadro sinottico dei contenuti del piano rispetto alla norma di riferimento per il PTR, cioè la l.r.12/2005 "Legge per il governo del territorio"
- **a supporto della pianificazione locale**: è dedicato ai Comuni (amministratori, tecnici e professionisti) e finalizzato a fornire una sintesi dei principali riferimenti all'interno del piano, utili nella predisposizione del PGT.

Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella "traduzione" che ne verrà fatta a livello locale, livello che la l.r.12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D'altro canto il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la "vista d'insieme" e l'ottica di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità ovvero gli elementi di criticità alla macro-scala.

Nella predisposizione del PGT, i Comuni trovano nel PTR gli elementi per la costruzione di:

- A. quadro conoscitivo e orientativo
- B. scenario strategico di piano, nonché indicazioni immediatamente operative e strumenti (C) che il PTR mette in campo per il perseguimento dei propri obiettivi.

A. Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo

Il PTR rende disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un comune deve tenere conto nella predisposizione del proprio PGT. Tali elementi consentono generalmente una lettura a “vasta scala” e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all’interno del contesto regionale e sovra regionale.

Dal punto di vista paesaggistico la sezione specifica PTR – Piano Paesaggistico (PTR-PP) contiene numerosi elaborati che vanno a definire le letture dei paesaggi lombardi e dentro le quali è opportuno che, da subito, il Comune cerchi di collocarsi, individuando l’unità tipologica di paesaggio e l’ambito geografico di appartenenza, la presenza di particolari tutele di carattere paesaggistico o ambientale che lo riguardano direttamente o indirettamente, la segnalazione di fenomeni diffusi di degrado o tendenza al degrado paesaggistico rilevati a livello regionale per particolari territori e che come tali dovranno poi essere oggetto di specifica attenzione comunale.

	Argomento	Sezione del PTR	Capitolo/Paragrafo/Titolo
1	Quadro sintetico delle caratteristiche della Lombardia (punti di forza, debolezze, opportunità, minacce)	2 - DdP	Cap.0 – Quadro di riferimento: dinamiche in atto
2	Raccolta di cartografie tematiche della Lombardia	5 - ST	Atlante di Lombardia
3	Informazioni Territoriali (banche dati, cartografia,...)	4 – SO2	Sistema Informativo Territoriale Integrato
4	Il contesto ambientale lombardo	6 - VA	Cap.5 – Il contesto ambientale lombardo
5	Individuazione dei principali elementi territoriali e ordinatori dello sviluppo (sistema rurale–paesistico-ambientale, policentrismo, poli di sviluppo, zone di preservazione e salvaguardia ambientale, infrastrutture, EXPO)	2 - DdP	par.1.5 - Orientamenti per l’assetto del territorio
6	Letture sintetiche dei sistemi territoriali della Lombardia (Metropolitano, della Montagna, Pedemontano, Laghi, Pianura Irrigua, Po e grandi fiumi)	2 - DdP	par.2.2 - Sei sistemi territoriali per una Lombardia a geometria variabile (introduzione e SWOT analisi)
			Tavola 4 – I sistemi territoriali del PTR
7	Individuazione dell’Unità tipologica di paesaggio e dell’ambito geografico di appartenenza Fasce (e sottofasce): alpina, prealpina, collinare, dell’alta pianura, della bassa pianura, dell’Oltrepò, dei paesaggi urbanizzati. Ambiti geografici di livello regionale	3 - PPR	Tavola A I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici.
8	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico di livello regionale che interessano il territorio comunale e il suo intorno	3 - PPR	Tavole B ed E – Repertori correlati - Osservatorio paesaggi lombardi
9	Particolari tutele che riguardano il territorio comunale e il suo intorno. Vincoli paesaggistici – sistema aree protette – Rete Natura 2000	3 - PPR	Tavole C ed I È possibile anche consultare il SIBA
10	Principali fenomeni di degrado paesaggistico in atto o potenziali che interessano il contesto territoriale di riferimento (Individuati a livello regionale)	3 - PPR	Tavole F, G, H Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado
11	Quadro delle pianificazioni e programmazioni in Lombardia	4 - SO3 5 - VA	QTer Rapporto Ambientale, Allegato IV
12	Rete Natura 2000 – Siti di Importanza Comunitaria	6 - VA	Cap.14 – La rete Natura 2000 Allegato VII – Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale e habitat Natura 2000 censiti in Lombardia
13	Difesa del suolo	5 - ST	Difesa del suolo: le politiche di difesa del suolo e di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico
14	Altri approfondimenti conoscitivi	5 - ST	

## B. Elementi per lo scenario strategico del PGT

Il PTR identifica un proprio scenario strategico generalmente riferito a tutto il territorio regionale che, laddove necessario, viene più puntualmente contestualizzato rispetto alle caratteristiche dei diversi territori e, in particolare, per la componente paesaggistica.

La pianificazione locale può definire il proprio scenario strategico di riferimento e promuovere specifiche politiche a livello locale, trovando nel PTR la sintesi di tutte le politiche, le strategie e le principali azioni che già sono in campo alla scala regionale, nazionale ed europea.

In tale senso il PTR deve essere letto come un ausilio per **“l’individuazione degli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione a valenza strategica per la politica territoriale del comune”** (art. 8, comma 2 lett. a) della l.r.12/2005), laddove il PGT è visto come il momento creativo per le azioni di sviluppo sostenibile della Regione. La strategia regionale per lo sviluppo competitivo e armonioso del territorio è presentata nel cap.1 del Documento di Piano (DdP) e sintetizzata nei 24 obiettivi del PTR.

Accanto ad essi, il PTR fornisce alcuni orientamenti per l’assetto del territorio, a partire dalla visione sistemica degli spazi del “non costruito” all’interno del sistema rurale-paesistico-ambientale e dalla lettura per la Lombardia della struttura policentrica del territorio. Il paragrafo 1.5 del DdP individua inoltre i **poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e le infrastrutture prioritarie**; le tavole 1,2,3 allegata al DdP inquadrano tali elementi sul territorio regionale.

Il PTR assume anche valore di Piano Paesaggistico, proseguendo in tal senso nel solco segnato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato nel 2001 (v. anche par. 3.3 del Documento di Piano). La sezione PTR - Piano Paesaggistico fornisce, tramite gli elaborati del Quadro di riferimento paesaggistico e quelli dei Contenuti dispositivi e di indirizzo, numerose indicazioni sia in merito agli indirizzi generali di tutela riguardanti le diverse unità tipologiche, particolari strutture insediative e valori storico-culturali, sia in merito ad ambiti e sistemi di rilevanza regionale, alcuni già individuati negli elaborati del Piano Territoriale Paesistico Regionale (2001), quali gli ambiti di elevata naturalità della montagna o di specifica tutela dei grandi laghi insubrici o le strade panoramiche di livello regionale, altri che devono essere individuati a livello locale, come per esempio i nuclei e gli insediamenti storici o la rete verde di ricomposizione paesaggistica.

Un tema particolare riguarda poi la **riqualificazione delle situazioni di degrado e il contenimento dei fenomeni di degrado** (PTR – PP, Parte IV Indirizzi di tutela) che impegnano l’azione locale verso un’attenta valutazione della propria realtà territoriale, anche in riferimento al contesto più ampio, e alla definizione di azioni concrete.

L’art. 34 della Normativa del PTR - PP identifica puntualmente i compiti paesaggistici del PGT.

Nel Documento di Piano, vengono inoltre proposti orientamenti per la **pianificazione comunale** (par. 1.5.7), gli **indirizzi per il riassetto idrogeologico** di territorio (par. 1.6), l’identificazione di alcuni temi territoriali che Regione Lombardia riconosce come di **rilevanza sovraregionale** (par. 1.7). Il paragrafo 1.5.8 identifica inoltre le opportunità che potranno derivare al territorio regionale grazie alla realizzazione di EXPO 2015.

Per la costruzione del proprio quadro strategico e in raccordo con i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il PGT potrà inoltre, partendo dai **24 obiettivi del PTR**, trovarne una declinazione all’interno degli **obiettivi**

tematici (ambiente, assetto territoriale, assetto economico/produttivo, paesaggio e patrimoni culturale, assetto sociale) e riconoscere per il proprio Comune il contesto geografico e sistemico di riferimento tra i Sistemi Territoriali del PTR (metropolitano, della montagna, pedemontano, dei laghi, della pianura irrigua, del Po e grandi fiumi - tavola 4 allegata al DdP).

In particolare è bene segnalare che i Sistemi Territoriali del PTR non suddividono il territorio regionale in ambiti puntualmente cartografati, piuttosto identificano dei sistemi di relazioni attraverso una geografia condivisa con cui viene letto e proposto alla macro-scala il territorio regionale. Il PGT potrà riconoscersi in uno o più dei sei Sistemi Territoriali del PTR, ciascuno dei quali caratterizzato da una lettura territoriale e da un'analisi delle potenzialità, opportunità, criticità e minacce (SWOT Analisi); per ciascuno di essi il PTR propone gli obiettivi specifici derivanti da tale lettura, che costituiscono uno scenario strategico di riferimento più ricco perché contestualizzato sul territorio regionale.

Il PGT, nel costruire il proprio scenario strategico, potrà articolare e meglio interpretare in funzione delle specificità locali il sistema di obiettivi del PTR.

#### B - Elementi del PTR per la costruzione dello scenario strategico del PGT

Per costruire il quadro di riferimento d'area vasta

	Argomento	Sezione del PTR	Capitolo/Paragrafo/Titolo
1	Strategia del PTR	2 - DdP	Par.1.4.- Gli obiettivi del PTR
2	Elementi ordinatori dello sviluppo	2 - DdP	Par. 1.5.4 – I poli di sviluppo regionale e Tav.1 Par. 1.5.5 – Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e Tav.2 Par. 1.5.6 – Infrastrutture prioritarie per la Lombardia e Tav.3
3	Ambiti di pianificazione regionale	2 - DdP	Cap.3.4 - Piani Territoriali Regionali d'Area
4	Opportunità di EXPO 2015	2 - DdP	par 1.5.8 - La prospettiva di EXPO 2015 per il territorio lombardo
5	Unità tipologica di paesaggio, elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico di livello regionale, rapporto con sistema aree protette e Rete Natura 2000	3 - PPR	Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura
6	Indicazioni della disciplina paesaggistica regionale	3 - PPR	Tavola D – Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale Tavole D1 – Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici
7	Scenari ambientali	6 - VA	Cap.6 - Lo scenario di riferimento ambientale

Per costruire lo scenario di riferimento del PGT

	Argomento	Sezione del PTR	Capitolo/Paragrafo/Titolo
1	Spazi del non costruito	2 - DdP	par 1.5.1 - Sistema rurale-paesistico-ambientale par.1.5.5 - Zone di preservazione e salvaguardia ambientale par.1.5.6 - Rete Verde Regionale, Rete Ecologica Regionale
2	Orientamenti per la pianificazione comunale	2 - DdP	par 1.5.7- Orientamenti per la pianificazione comunale
3	Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio	2 - DdP	par 1.6 - Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio
4	Integrazione delle politiche settoriali	2 - DdP	par 2.1 - Obiettivi tematici
5	Obiettivi di sviluppo territoriale	2 - DdP	Par. 2.2 - Obiettivi dei sistemi territoriali (Metropolitano, Montagna, Pedemontano, Laghi, Pianura Irrigua, Po e grandi fiumi)
6	Principali informazioni di carattere paesistico - ambientale (per comune): appartenenza ad ambiti di rilevanza regionale e indicazione della normativa di riferimento	3 – PPR	Abaco vol. 1 – Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale
7	Contenuti e compiti paesaggistici della pianificazione comunale	3 – PPR	Normativa Parte III art. 34, Parte I art.16 bis e Parte II Titolo III in particolare artt. 24, 25, 26 e 28
8	Indirizzi di tutela per singola unità tipologica di paesaggio e per particolari strutture insediative e valori storico culturali	3 – PPR	Indirizzi di tutela: Parte I e Parte II 1.unità tipologiche di paesaggio 2.strutture insediative e valori storico culturali
9	Indirizzi per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado	3 – PPR	Indirizzi di tutela Parte IV: 4.riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado

Sulla base del canale di lettura proposto dal PTR e dedicato agli interlocutori locali coinvolti nella predisposizione del PGT, si sottolineano a seguire quali siano gli elementi emersi per il comune di Breno, in particolare con riferimento al Piano Paesaggistico.

Il territorio di Breno, come evidenziato nella “Tavola A– Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio”, fa parte dell’ambito geografico “11 – Val Camonica”. L’unità tipologica di paesaggio che interessa il territorio è quella della “fascia alpina”, che spazia dai “paesaggi delle energie di rilievo” (porzione est del territorio), ai “paesaggi delle valli e dei versanti” (porzione ovest del territorio).

I caratteri distintivi di questo ambito geografico sono descritti nella scheda 15 dell’elaborato “Osservatorio dei paesaggi lombardi”, di cui si riportano alcuni estratti:

*“Ambito corrispondente al corso alpino e prealpino del fiume Oglio, nella provincia di Brescia. Ben circoscritto in termini geografici, la Valcamonica è dotata di una sua specifica identità storica legata ad antichi popolamenti. Sotto il profilo geografico si distinguono tre diverse sezioni di valle: la bassa, dall’orlo superiore del Sebino a Breno; la media, da Breno a Edolo; l’alta, da Edolo al Passo del Tonale, punto di passaggio verso la Val di Sole trentina. Racchiude al suo interno la parte lombarda del Gruppo dell’Adamello e del Baitone.*

*Due i momenti storici che connotano il paesaggio storico della valle. Rilevantissimo quello preistorico che conferisce alla Valcamonica il primato di maggior comprensorio europeo d'arte rupestre, e pure notevole quello rinascimentale e successivo che, soprattutto nella produzione artistica e architettonica, rileva personaggi di spicco e una singolare elaborazione culturale in grado di plasmare con tipicità diversi scenari urbani locali. Il paesaggio della valle è ricco di nuclei storici di pregio, dai maggiori quali **Breno**, **Capo di Ponte**, **Bienno**, ai minori, disseminati lungo i bassi versanti, quali **Pescarzo**, **Cemmo**, **Cimbergo**, **Monno** ecc...*

#### Una valle multiforme

*I caratteri del paesaggio mutano profondamente nel risalire o nel discendere il corso del fiume Oglio nella Valcamonica. Dall'aspetto alpino, dominato da rocce, ghiacciai, nevi e versanti boscati dell'alta valle, orientata a nord-est per via del condizionamento tettonico (Linea del Tonale), succede l'influsso termico e ambientale prealpino della media e bassa valle. Anche l'antropizzazione aumenta con il diminuire del livello altimetrico: al fondo valle chiuso e incassato di alcuni tratti della porzione superiore della valle (Cedegolo è un significativo esempio di costrizione insediativa) si succedono conche o pianori di sufficiente ampiezza nella media valle dove si collocano i centri maggiori (Breno, Boario Terme, Capo di Ponte).*

#### La vegetazione e i coltivi

*L'allargamento del solco vallivo nella parte bassa aumenta le vocazioni insediative e genera rilevanti fenomeni espansivi, sia di carattere residenziale, sia di carattere commerciale o altrimenti produttivo (cfr. l'area urbanizzata Lovere – Costa Volpino – Darfo Boario Terme). Ne viene pregiudicato l'assetto agricolo del fondovalle che conserva buoni connotati di paesaggio soprattutto laddove si compone sui conoidi, si terrazza sui versanti, si adagia sui dossi e sulle conche moreniche. A ciò si aggiunga la spessa coltre boschiva che, nella dominanza del castagno, vivifica e integra l'assetto delle coltivazioni tradizionali. Nella parte alta della valle, le resinose si distribuiscono asimmetricamente sui versanti a seconda della più o meno favorevole esposizione climatica.*

#### Orizzonti d'altitudine

*Percettivamente il paesaggio vallivo si può scomporre in senso altitudinale passando dal fondovalle ai versanti, dai versanti alle cime che sovrastano le valli. A questa scomposizione corrisponde un diverso grado di antropizzazione. La presenza dell'uomo, delle sue attività agro-silvo-pastorali, delle sue forme di organizzazione (villaggio-maggengo-alpeggio) si attenua passando dal basso all'alto. Ma esso si ammorbidisce anche passando dalle sezioni delle valli più vicine ai loro sbocchi rispetto alle loro porzioni superiori; e si attenua altresì passando dai versanti in ombra a quelli a solatio. Questa ultima condizione è presente nella sezione a sviluppo longitudinale dell'alta Valcamonica.*

#### Le valli laterali

*La scomposizione dei paesaggi di valle si ha soprattutto passando dalle grandi valli alle loro confluenti laterali. Le prime hanno la caratteristica sezione modellata dai ghiacciai pleistocenici, con i fondovalle ampi; le seconde presentano approfondimenti post-glaciali e sono talvolta prive di fondovalle, specie nelle sezioni prossime agli sbocchi. Altra situazione si ritrova nelle testate vallive, punto tipico della geografia alpina, dominato dagli alti massicci, dalle pareti e dalle insellature di valico (...).*

#### I valori della tradizione

*Il mantenimento della fisionomia del paesaggio di una valle dipende anche dalla conservazione dei valori tradizionali, della cultura materiale, preziosi in un ambiente che sta subendo la carica tentatrice delle culture urbane. E' la riconferma di quei caratteri che differenziano, distinguono, qualificano le genti valligiane, fra una valle e l'altra, fra le parti di una stessa. Cerimonie storiche, rogatorie, riti espiatori, manifestazioni storiche e rievocazioni, fiere e sagre, usanze, lavorazioni e abitudini alimentano la memoria dei luoghi e ne tramandano l'importanza e l'inviolabilità. I sistemi di lavorazione artigiana (legno, ferro), celebri in Valcamonica, le produzioni agricole più tradizionali (la castanicoltura, l'allevamento), le tecniche e i materiali, le risorse locali invitano al rispetto della tradizione e, dunque, alla conservazione di una immagine propria del paesaggio montano.*

#### Soglie e partizioni

*Vallate come quella dell'Oglio, di grande estensione, si distinguono in parti che sono indicate da emergenze morfologiche. Ciò induce, nel transito da una parte all'altra, a un mutamento delle visuali e, a volte, anche di caratteri ambientali e climatici. Si può ricordare come la soglia di Breno determini una precisa separazione fra bassa e media valle. Talvolta confini amministrativi di consigli o comunità di valle furono stabiliti proprio su questi limiti. Si tratta di elementi geografici che hanno grande importanza nel mantenere quegli aspetti di diversità all'interno di un grande comparto di valle. Da ciò ne discende un indirizzo impostato al massimo rispetto dei loro elementi costitutivi: rupi, forre, punti di avvistamento, ex-dogane, cippi, croci, conservazione della naturalità e della difficile accessibilità ai luoghi".*

Il PPR descrive i "paesaggi delle energie di rilievo" (o "paesaggi della naturalità dell'alta montagna") come segue:

*"Il paesaggio dell' alta montagna è un paesaggio aperto, dai grandi orizzonti visivi, che si frammenta nel dettaglio delle particolarità litologiche, nel complesso articolarsi dei massicci, nelle linee verticali delle pareti rocciose, nelle frastagliate linee di cresta. I processi di modificazione, lentissimi, sono soprattutto dovuti all'azione degli elementi meteorici ed atmosferici. La copertura vegetale è limitata a praterie naturali, cespugli, ad ambienti floristici rupicoli e di morena. Gli elementi componenti di questo paesaggio rientrano pressoché esclusivamente nel settore geomorfologico naturalistico".*

Gli indirizzi di tutela per questa unità tipologica di paesaggio sono i seguenti:

*"L'alto grado di naturalità di questi paesaggi costituisce una condizione eccezionale nell'ambito regionale. Gli indirizzi di tutela riguardanti morfologia, formazioni glaciali, idrografia, condizioni floristiche e faunistiche impongono quindi una generale intangibilità, a salvaguardia della naturalità. La fruizione escursionistica, alpinistica, turistica di queste aree va orientata verso la difesa delle condizioni di naturalità: questo deve essere il principio a cui deve informarsi la tutela.*

*Fanno eccezione le limitate parti del territorio destinate dagli strumenti urbanistici comunali e dagli strumenti di programmazione provinciali e regionali ad aree da utilizzare per l'esercizio degli sport alpini.*

*In queste aree è consentita la realizzazione di impianti a fune aerei e interrati, di impianti di innevamento artificiale, di piste, anche con interventi di modellazione del suolo ove ammessi dalla normativa.*

*Gli interventi sono comunque soggetti ad autorizzazione paesaggistica o a giudizio di impatto paesistico, secondo quanto dettato dalla legislazione vigente e dalla Normativa del PPR, nonché a valutazione di impatto ambientale nei casi previsti dal D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i".*

La tabella seguente riporta quali siano gli aspetti particolari individuati dal PPR per questa unità tipologica di paesaggio ed i relativi indirizzi di tutela.

Aspetti particolari	Indirizzi di tutela
Energie di rilievo Compongono la struttura visibile e la sagoma dell'imponente architettura alpina, epifenomeni della morfologia terrestre, elementi primari nella definizione dello spazio.	Va tutelato il loro massimo grado di naturalità. Le vette, i crinali, le sommità, in quanto spartiacque dei bacini idrografici assumono rilevanza paesistica. Devono essere vietate le attività che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva al di fuori delle aree destinate all'esercizio degli sport alpini precedentemente considerati.
Acque Sono l'elemento di integrazione, modificazione e di ulteriore enfasi delle energie di rilievo, sotto forma di masse glacializzate o nevose dove prevale la fissità, l'imponenza, la luminosità, o sotto forma di torrenti, laghi e cascate dove prevale il carattere dinamico, la trasparenza, l'immaterialità, la risonanza e il fragore sonoro.	Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle cascate e in genere di tutti gli elementi che formano il sistema idrografico delle alte quote. Eventuali impianti di captazione debbono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi con opere di modesto impatto. Vanno controllati e programmati in modo efficace i prelievi idrici per gli impianti di innevamento artificiale. Indirizzi normativi relativi a invasi e bacini per sfruttamento idroelettrico sono inseriti nel Piano di Sistema, "Infrastrutture a rete", al quale si rimanda.
Vegetazione La copertura vegetale presenta le particolarità della flora degli orizzonti nivale e alpino.	Va promossa ed estesa la tutela della flora alpina anche tramite una maggiore attività didattico-informativa in materia. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini eventualmente rimodellate per le necessità di fruizione, deve essere curato e favorito il ripristino del sistema vegetazionale preesistente anche nel caso di dismissione di impianti.
Fauna Vi si ritrovano gli habitat delle specie animali più protette (rapaci, roditori, mustelidi, cervidi, bovidi).	Vanno riconosciuti e sottoposti a tutela gli ambiti di particolare rilevanza faunistica e, più in generale, vanno tutelati i caratteri e le condizioni territoriali che possono contribuire al mantenimento o al nuovo insediamento delle diverse specie. Nelle parti di territorio destinate agli sport alpini deve essere posta particolare cura alla salvaguardia della fauna esistente, ove possibile, o al suo trasferimento in aree limitrofe, opportunamente attrezzate.
Percorrenze passi e i valichi sono spesso interessati da tracciati storici con funzione di collegamento di lunga distanza o di comunicazione fra alpeggi di diversi versanti. In alcuni casi poi sostituiti da carrozzabili di valico.	Devono in linea di massima essere esclusi nuovi tracciati e, al contempo, devono essere promossi la tutela e il recupero di tutti gli elementi (massicciate, ponti, ricoveri, cippi, gallerie ....) che compongono o sono di supporto al sistema stradale storico.
Elementi intrusivi Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ...).	L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.

Il PPR declina i “paesaggi delle valli e dei versanti” in tre sub-ambiti, per i quali la tabella a seguire sintetizza la descrizione ed i relativi indirizzi di tutela.

Descrizione	Indirizzi di tutela
<p><u>Paesaggi dei versanti delle aghifoglie</u>                      Al di sotto della fascia aperta delle alte quote, si profila l'ambito dei grandi versanti verticali che accompagnano le valli alpine, dominio forestale delle aghifoglie (Laris, Pinus, Picea).                      Nell'agricoltura e nell'allevamento si sviluppano economie di tipo “verticale” cioè legate al nomadismo stagionale degli addetti. I versanti alti sono caratterizzati dagli alpeggi e dai pascoli con le relative stalle e ricoveri, raggiunti nel periodo estivo. Il generale abbandono delle pratiche agricole e della pastorizia condizionano pesantemente la sopravvivenza degli ambienti e delle strutture</p>	<p>La tutela va in primo luogo esercitata su tutto ciò che è parte del contesto naturale e su tutti gli elementi che concorrono alla stabilità dei versanti e all'equilibrio idrogeologico. Sono considerate azioni paesistiche positive quelle destinate a favorire il mantenimento del territorio attraverso il caricamento degli alpeggi, il pascolo, la pastorizia, la coltivazione e la manutenzione del bosco.</p>
<p><u>Paesaggi dei versanti sottostanti e delle valli</u>                      La presenza dell'uomo, delle sue attività, delle sue forme di organizzazione si accentua passando dall'alto versante verso il fondovalle. Il versante è elemento percettivo dominante dei paesaggi vallivi caratterizzato da una diffusa presenza di elementi morfologici quali i conoidi di deiezione, le rocce esposte ecc... I terrazzi a mezzacosta costituiscono il principale sito per gli insediamenti e l'agricoltura, seguendo talvolta anche il limite tra l'orizzonte delle latifoglie e delle aghifoglie.</p>	<p>Vanno sottoposti a tutela la struttura caratteristica dei centri abitati e la rete dei sentieri e delle mulattiere. Occorre, in particolare, rispettare la collocazione storica di questi insediamenti evitando che le estensioni orizzontali tendano a fondere i nuclei abitati. Gli interventi sui fabbricati dovranno mantenere le caratteristiche morfologiche del patrimonio esistente anche per gli ampliamenti eventualmente ammessi dagli strumenti urbanistici comunali</p>
<p><u>Elementi intrusivi</u>                      Interventi antropici di periodo recente determinati dallo sfruttamento delle risorse montane (infrastrutture a rete, domini sciistici ... ).</p>	<p>L'apertura di nuovi impianti sciistici deve essere, in linea di massima, preclusa nelle zone di massima espressione della naturalità alpina, ed essere limitata nelle altre zone, si rimanda in proposito ai disposti dell'art. 17 della Normativa del PPR. Nei casi di interventi non soggetti a V.I.A., e per quelli di riorganizzazione o ristrutturazione di impianti e attrezzature esistenti, i progetti devono comunque rispondere a criteri di massimo rispetto degli ecosistemi locali, a tal fine è opportuno che i progetti siano corredati da una relazione tecnica specifica, che espliciti i criteri adottati in materia. Devono essere limitate le installazioni di elettrodotti e di impianti per la telecomunicazione.</p>

La tabella seguente riporta quali siano gli aspetti particolari individuati dal PPR per l'unità tipologica di paesaggio "paesaggi delle valli e dei versanti" ed i relativi indirizzi di tutela.

Aspetti particolari	Indirizzi di tutela
<p><u>Percepibilità dei versanti</u> Aree sensibili in quanto elementi fortemente percepibili, versanti semplici molto acclivi con detriti di faglie, semplici poco acclivi, terrazzati</p>	<p>La tutela riguarda tutto ciò che risulti riconoscibile come emergenza naturalistica nonchè tutte le parti e componenti vallive che concorrono alla stabilità dei versanti e agli equilibri idrogeologici. Le parti dei versanti terrazzate, ove ancora coltivate dovranno essere mantenute secondo l'impianto originario. Eventuali modificazioni potranno essere consentite in presenza di sostituzione delle tecniche colturali che valgono a garantire una migliore economicità delle lavorazioni, fatta salva la verifica delle conseguenze di eventuali alterazioni indotte negli equilibri idrogeologici del versante. Nel caso di abbandono colturale dei terrazzi, la rinaturalizzazione del terreno dovrà essere favorita curandone gli effetti sulla stabilità complessiva del versante.</p>
<p><u>Boschi e foreste</u> Caratteristici dei versanti ad umbria, costituiscono l'ambiente più soggetto ad abbandono.</p>	<p>Devono essere promosse ed incentivate forme adeguate di conservazione e manutenzione delle macchie boschive nei versanti ad umbria. Ove le condizioni del bosco e dei versanti lo consentano e fatte salve le aree ad alta naturalità riconosciuta per la storica assenza di interventi antropici, può essere praticata la coltivazione del bosco con tagli controllati ed eventuali reimpianti con finalità economiche.</p>
<p><u>Prati e pascoli, percorrenze piano-monte, maggenghi ed alpeggi</u> Elementi di particolare significato per la configurazione dei paesaggi dei versanti e la strutturazione storica del sistema insediativo.</p>	<p>Nei versanti a solatio assume particolare rilevanza, ai fini della tutela paesistica, la conservazione dell'organizzazione antropica altitudinale, con particolare attenzione alla salvaguardia delle caratteristiche connotative dei maggenghi e al controllo degli interventi di adeguamento della rete dei percorsi.</p>
<p><u>Il fiume, il torrente</u> Nelle alte valli e in quelle secondarie i corsi d'acqua hanno carattere torrentizio, delineando un solco dove si accentuano i caratteri di naturalità con prerogative ambientali di grande pregio; nei fondovalle principali il letto dei fiumi si allarga e può anche assumere andamenti meandriformi.</p>	<p>In coerenza con l'art. 20 della Normativa del PPR particolare attenzione va rivolta alla tutela dei corsi d'acqua, con specifica rilevanza per i corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione. Si rimanda in proposito ai criteri di intervento contenuti nel "Quaderno Opere tipo di Ingegneria Naturalistica" di cui alla dgr 48470 del 29.02.2000. La captazione di risorse idriche per uso idroelettrico e/o agricolo devono garantire la permanenza in alveo di un minimo deflusso vitale in grado di assicurare la permanenza dei caratteri di naturalità dei bacini idrografici interessati.</p>
<p><u>Insedimenti permanenti di pendio</u> Gli spazi tra gli insediamenti sono occupati in genere da coltivi a forte parcellizzazione: orti, vigneti, frutteti, ecc.</p>	<p>Il mantenimento della destinazione d'uso tradizionale degli spazi aperti e la tutela dei manufatti originari assumono, in queste situazioni grande rilevanza ai fini della tutela dei caratteri paesistici propri dell'ambito.</p>
<p><u>Coltivazioni tradizionali</u> Una componente paesistica e strutturale del tutto particolare è il vigneto terrazzato di montagna.</p>	<p>Va promossa la individuazione delle aree interessate dalle coltivazioni tradizionali, nonché la loro conservazione evitando, in particolare, la sostituzione dei vigneti con altre colture, specificamente là dove questa caratterizzazione integra altre connotazioni storico-culturali di quel paesaggio (p. esempio: La Sassella).</p>

<p><u>Insedimenti di fondovalle</u> Molto diffusa è la sistemazione di conoide: il nucleo si colloca sul punto più elevato del conoide in corrispondenza con lo sbocco della convalle, ne deriva, in genere, una distribuzione dei percorsi stradali discendenti e dei coltivi in forma di raggiera.</p>	<p>L'attuale suddivisione dei coltivi in molteplici parcelle allungate non deve essere compromessa, a tal fine è bene che le espansioni edilizie non occupino queste porzioni di spazio libero e rispettino l'ordine territoriale tradizionale caratterizzante l'ambito.</p>
--	--

La “Tavola B - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” individua sul territorio di Breno la presenza di:

- luoghi dell'identità regionale: colle e castello di Breno (identificato con il numero 17 nei repertori);
- paesaggi agrari tradizionali: terrazzi e coltivi del colle di Breno e del crinale di Astrio (identificato con il numero 21 nei repertori);
- strade panoramiche, meglio specificati nella successiva “Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica”;
- tracciati guida paesaggistici, meglio specificati nella successiva “Tavola E - Viabilità di rilevanza paesaggistica”.

La “Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura” indica la presenza:

- del Parco dell'Adamello, parco regionale istituito con PTCP vigente;
- del Sito di Importanza Comunitaria, individuato con il numero 30, “IT2070006 - Pascoli di Crocedomini - Alta Val Caffaro”;
- della Zona a Protezione Speciale, individuata con il numero 10, “IT2070401 - Parco Naturale Adamello”.

La “Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale” indica la presenza del Parco dell'Adamello, parco regionale istituito.

La “Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica”, come già sottolineato per quanto riguarda la tavola B, evidenzia la presenza di strade panoramiche e tracciati guida paesaggistici, nello specifico:

- la strada panoramica (art. 26, comma 9) identificata con il numero 19, che corrisponde alla SS345 delle tre Valli per il tratto da passo di Crocedomini a Breno
- la strada panoramica (art. 26, comma 9) identificata con il numero 23, che corrisponde alla SS669 del passo di Crocedomini
- il tracciato guida paesaggistico (art. 26, comma 10) identificato con il numero 24, identificato nei repertori come “Alta via dell'Adamello”
- il tracciato guida paesaggistico (art. 26, comma 10) identificato con il numero 26, identificato nei repertori come “La via della Valcamonica e Antica via Valeriana”
- il tracciato guida paesaggistico (art. 26, comma 10) identificato con il numero 27, identificato nei repertori come “Sentiero Antonioli”

I tracciati guida paesaggistici costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo e posseggono i seguenti fondamentali requisiti:

- risultano fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologici (ferroviari, di navigazione, pedonali, ciclo turistici, ippici, canoistici ecc.);
- privilegiano, ove possibile, il recupero delle infrastrutture territoriali dismesse (ferrovie, strade arginali, percorsi storici ecc.);
- perseguono la compatibilità e l'integrazione fra diversi utenti;
- tendono, ovunque sia possibile, alla separazione dalla rete stradale ordinaria per garantire standard di protezione e sicurezza;
- perseguono l'integrazione con il sistema dei trasporti pubblici locali e con la rete dell'ospitalità diffusa.

La selezione dei tracciati ha seguito i seguenti criteri:

- rilevanza regionale, interregionale o internazionale del percorso;
- forte componente tematica del percorso (valenze storiche, religiose, culturali, ambientali ecc.);
- forte caratterizzazione paesaggistica e/o naturale del territorio attraversato.

Le fonti dalle quali sono stati assunti i dati identificativi e informativi sono i seguenti:

- Direzione Generale Territorio, Progetto di rete ciclabile regionale, DGR 22.12.1999, n. 47207;
- Direzione Generale Ambiente e Parchi, Progetto di rete escursionistica regionale (Progetto Itinerum), DGR 1.03.2000, n. 48929;
- Direzione Agricoltura, Progetto della rete verde regionale (Progetto Revermed), DGR 07.02.2005 n. 20442;
- Piani territoriali di coordinamento delle province lombarde.

In quanto tracciati guida di importanza regionale e di lunga percorrenza, essi possono comprendere singoli tratti di altri percorsi o itinerari di carattere provinciale o locale altrimenti denominati, i quali vengono ad assumere valore e rilevanza identica al tracciato complessivamente rilevato.

A seguire, la descrizione dei tre tracciati guida paesaggistici che attraversano il territorio di Breno.

#### 24 - Alta Via dell'Adamello

Percorso di alta quota in severo ambiente alpino attraverso il massiccio dell'Adamello-Presanella e all'interno del Parco dell'Adamello. Si compie in 6 tappe con pernottamenti in rifugi.

Ricompreso nel tracciato del Sentiero Italia.

Punto di partenza: Rifugio T. Secchi (Breno).

Punto di arrivo: Rifugio Garibaldi (Temù).

Lunghezza complessiva: 38 km

Tipologie di fruitori: pedoni

Tipologia del percorso: sentieri

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -

Province attraversate: Brescia.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio alpino d'alta quota.

Internet: [http://net.onion.it/adamello/html/alta\\_via.html](http://net.onion.it/adamello/html/alta_via.html)

### 26 – La Via della Val Camonica e Antica Via Valeriana

Itinerario ciclabile, in parte già attrezzato, che risale la valle dell'Oglio da Pisogne a Ponte di Legno all'interno della rete ciclabile della Provincia di Brescia. Un eventuale percorso pedonale riservato potrebbe intercettare le tracce residuali dell'antica via di valle, o Via Valleriana, in questo caso già attrezzata da Iseo a Pisogne. Ricalca il segno storico della probabile antica strada romana della Val Camonica. Lungo il suo tracciato dipana elementi di interesse storico, artistico, archeologico di primaria importanza nella storia della regione: chiese con affreschi della scuola camuna, siti archeologici e incisioni rupestri, pievi romaniche della media e alta valle, elementi del paesaggio agrario tradizionale e tipologie di nuclei e dimore contadine. Rappresenta la dorsale connettiva di tutti gli itinerari escursionistici della Val Camonica. L'itinerario, ben servito dalle stazioni della ferrovia Brescia-Edolo, si presta ottimamente per una fruizione turistica dolce o di carattere didattico.

Punto di partenza: Pisogne (ciclabile), Iseo (pedonale)

Punto di arrivo: Ponte di Legno

Lunghezza o tempo complessivi: 85 km

Tipologie di fruitori: pedoni, ciclisti.

Tipologia del percorso: sentieri, strade forestali, strade comunali

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -

Province attraversate: Brescia.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio delle valli prealpine, paesaggio dei laghi prealpini

### 27 - Sentiero Antonioli

Attraversa le Prealpi Bresciane, da Capo di Ponte a Limone sul Garda, realizzato dall'Ente Bresciano delle Chiesette Alpine. Si sviluppa nella parte meridionale del gruppo dell'Adamello e fra le Prealpi bresciane, articolato in sette tappe segnalate da bande a vernice bianco/gialle.

Punto di partenza: Breno.

Punto di arrivo: Limone sul Garda.

Lunghezza complessiva: 110 km

Tipologie di fruitori: pedoni

Tipologia del percorso: sentieri, strade comunali.

Capoluoghi di provincia interessati dal percorso: -

Province attraversate: Brescia.

Tipologie di paesaggio lungo l'itinerario: paesaggio dei laghi prealpini, paesaggio delle valli prealpine.

La "Tavola F – Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale" individua, sul territorio di Breno, i seguenti elementi:

1. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici – Aree sottoposte a fenomeni franosi (par. 1.2), che interessano, in particolare;

2. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani – Conurbazioni lineari lungo i tracciati di fondovalle, lacuale, ... (par. 2.2)
3. Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani – Elettrodotti, ... (par. 2.3)

La “Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale”, oltre agli elementi indicati nella tavola E, individua, quali “Aree e ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione”, i pascoli sottoposti a rischio di abbandono (par. 4.8).

Si riporta a seguire il quadro complessivo degli indirizzi di tutela previsti dal PPR per le aree individuate dalle tavole F e G (“Piano Paesaggistico - Indirizzi di Tutela - PARTE IV - Riqualificazione Paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado”).

<b>1- AREE e AMBITI DI DEGRADO o COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA PROVOCATA DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati)</b>	
<p>Si tratta di aree e/o ambiti soggetti a fenomeni di degrado e compromissione o a rischio di degrado/compromissione causato dagli effetti di fenomeni calamitosi o catastrofici, naturali o provocati dall'azione dell'uomo, valutati come perdita consistente di valori paesaggistici. Essi si caratterizzano generalmente per un accentuato stato di desolazione, talvolta di devastazione, dove forti stravolgimenti, seppure con tempi più o meno rapidi e modalità diverse, lasciano sul campo residui casuali e incoerenti dell'ordine spaziale preesistente determinando rilevanti trasformazioni territoriali che richiedono altrettanto consistenti contromisure.</p> <p>E' possibile distinguere le diverse forme del degrado/compromissione causato da fenomeni calamitosi o catastrofici con riferimento alle loro singolari specificità, tenendo anche conto delle indicazioni contenute nella Legge Regionale 22 maggio 2004 n.16 “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione Civile”. Un aspetto particolare è dato dalla complessità degli effetti paesaggistici indotti dalle azioni messe in essere sia nella fase emergenziale (degrado delle aree utilizzate come aree di emergenza, come ad es. di accoglienza o ricovero, strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza, aree di attesa, etc.) ma anche in quella successiva di riassetto e di prevenzione dei rischi che in molti casi riguardano aree e ambiti molto più estesi rispetto a quelli direttamente colpiti dal fenomeno calamitoso e/o catastrofico o individuabili come aree/ambiti a rischio.</p>	
<b>CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO</b>	<p><i>Riferimenti alle tavole</i></p> <p>La tavola F riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le “aree sottoposte a fenomeni franosi” (fonte : R.L.– Sit).</li> </ul> <p>La tavola G riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le “aree sottoposte a fenomeni franosi” (fonte : R.L.– Sit);</li> <li>- le fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) e di inondazione per piena catastrofica (fonte : AdBPo)</li> </ul>

INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i> (vedi : Deliberazione Giunta Regionale 24 marzo 2005 – n.7/21205 – “Direttiva regionale per l’allertamento per rischio idrogeologico e idraulico e la gestione delle emergenze regionali”) Le ipotesi di riqualificazione saranno definite sulla base di una attenta valutazione dei valori paesaggistici perduti analizzando i seguenti aspetti :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i valori paesaggistici preesistenti, a partire da quelli individuati dagli strumenti sovralocali e locali di Governo locale del territorio;</li> <li>- le connotazioni paesaggistiche del contesto di riferimento e rapporti dell’area degradata con esso;</li> <li>- il grado di reversibilità delle trasformazioni e/o di possibile riconduzione ad assetti paesistico/ambientali analoghi a quelli preesistenti.</li> </ul> <p>prevedendo nei territori di maggior rilevanza paesaggistica le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ripristino o recupero di condizioni analoghe alle preesistenti;</li> <li>- riqualificazione dell’area (recupero reinterpreativo) ricostruendo le relazioni con il contesto;</li> </ul> <p>e nelle altre situazioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riqualificazione dell’area (recupero reinterpreativo);</li> <li>- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità (geomorfologica, didattica etc.)</li> </ul>
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni: di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i> in particolare integrando gli aspetti paesaggistici nella formazione dei “Programmi provinciali di previsione e prevenzione” (legge quadro 225/92) e dei “Piani di emergenza provinciali e comunali” in base al D.Lgs 112/98 e alla L.R. 1/2000.</p> <p>Le azioni dovranno considerare :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le trasformazioni paesaggistiche indotte dalle politiche di prevenzione utilizzando laddove possibile gli interventi necessari per la riduzione del rischio (manufatti, modifica edifici esistenti, cambiamento coperture colturali, etc) anche come occasioni di riqualificazione e/o valorizzazione paesaggistica</li> <li>- la vulnerabilità paesaggistica del territorio al fine di contenere l’impatto paesaggistico degli interventi di emergenza in caso di disastro, definendo criteri e cautele per minimizzarne le conseguenze agendo sia dal punto di vista localizzativo, ad esempio evitando di individuare le aree di emergenza nelle zone di pregio paesaggistico, che dei criteri di intervento per la predisposizione del loro equipaggiamento e dei manufatti correlati (edifici, moduli abitativi, infrastrutture, attrezzature, etc)</li> </ul>

<b>1.2 aree degradate e/compromesse a causa di fenomeni franosi</b>	
<p>Si tratta delle aree interessate da fenomeni franosi in cui sono riconosciute condizioni di degrado e/o compromissione (o a rischio di degrado e/compromissione) paesaggistica. Territori maggiormente interessati : fascia alpina (Livignasco, Valtellina), Oltrepò pavese</p>	
CRITICITÀ E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	<p><i>Criticità:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- forte alterazione della struttura idrogeomorfologica</li> <li>- perdita del patrimonio vegetale e modificazione radicale dell’habitat</li> <li>- distruzione/forte compromissione del patrimonio edilizio e infrastrutturale</li> <li>- compromissione dei caratteri del paesaggio agrario e delle potenzialità produttive</li> <li>- introduzione di elementi di forte impatto paesaggistico a seguito delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza</li> </ul>
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile.</i> <i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riqualificazione (recupero reinterpreativo) ricostruendo le relazioni con il contesto e ripristinando, ove possibile, condizioni analoghe alle preesistenti se ancora visibili e recuperabili, con riferimento a specifici elementi di particolare rilevanza paesaggistica</li> <li>- mantenimento della nuova conformazione con valorizzazione della sua eccezionalità come potenziali geositi (geologica/geomorfologica,etc.) a scopo scientifico, didattico, fruitivo etc.</li> </ul>
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Difesa del suolo e di Protezione civile. <i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attenzione paesaggistica nella definizione dei programmi di manutenzione e gestione dei territori a rischio e nelle azioni conseguenti di consolidamento e messa in sicurezza (interventi di forestazione etc.)</li> <li>- uso di manufatti di contenuto impatto paesaggistico per forma, materiali, raccordo con il contesto; possibile attenta applicazione delle tecniche di ingegneria naturalistica</li> </ul>

2 - AREE e AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI	
<p>Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado/compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un marcato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative.</p>	
<b>CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO</b>	<p><i>Riferimenti alle tavole</i>                      La tavola F riporta :                      - l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte R.L.-PTR)                      - le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali)                      - gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte : R.L. – Sit)                      - Gli ambiti sciabili (per numero di impianti ; fonte Anef Ski Lombardia)                      - gli ambiti estrattivi in attività (fonte : R.L. - catasto delle cave)                      - le discariche (fonte : R.L. – Sit).                      La tavola G riporta:                      - l'ambito del "sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate (fonte R.L.-PTR)                      - l'ambito di possibile dilatazione del "Sistema metropolitano milanese"                      - le "conurbazioni lineari" (lungo i tracciati, lineari, lacuali)                      - la "neo-urbanizzazione" (evidenziata attraverso l'evidenziazione dell'incremento &gt;1% della superficie urbanizzata nel periodo tra il 1999-2004)                      - gli ambiti degli insediamenti industriali (fonte: R.L. – Sit)                      - I distretti industriali                      - Gli ambiti sciabili (per numero di impianti ; fonte Anef Ski Lombardia)                      - Gli ambiti estrattivi (fonte : R.L. - catasto delle cave)                      - le discariche (fonte : R.L. – Sit).</p>
<b>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</b>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni: di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i>                      Le ipotesi di riqualificazione saranno definite valutando il territorio considerato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura e alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla possibile ricomposizione relazionale dei vari fattori e in particolare sulla base di una un'attenta lettura/valutazione dei seguenti aspetti :                      - grado di tenuta delle trame territoriali (naturali e antropiche) e dei sistemi paesaggistici storicamente definitesi                      - connotazioni paesistiche del contesto di riferimento e rapporti dell'area degradata con esso                      - individuazione delle occasioni di intervento urbanistico e ottimizzazione delle loro potenzialità di riqualificazione paesaggistica</p>
<b>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO</b>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni: di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi</i>                      I nuovi interventi di urbanizzazione saranno definiti sia in termini localizzativi che di assetto sulla base di una approfondita analisi descrittiva del paesaggio, dell'ambiente e del contesto interessato ponendo come obiettivi primari:                      - il rispetto dei caratteri strutturali del paesaggio interessato (naturali e storici)                      - l'assonanza con le peculiarità morfologiche dei luoghi                      - la ricostruzione di un rapporto più equilibrato tra parti urbanizzate e spazi aperti, che dovranno essere messi in valore, riscoprendone i caratteri sostantivi e identitari, anche in correlazione con la definizione delle rete verde provinciale e dei sistemi verdi comunali</p>

2.2 - CONURBAZIONI	
<p>Tra i fenomeni conurbativi conseguenti ai recenti processi di espansione che hanno fortemente inciso sull'assetto paesistico lombardo, determinando condizioni di degrado/compromissione in essere o a rischio, è possibile distinguere :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le estese e dilatate conurbazioni formate dalla saldatura di nuclei e centri urbani diversi;</li> <li>- i nuovi sistemi di urbanizzazione lineare continua lungo i principali tracciati di collegamento, sia in pianura che nei fondovalle e lungo le coste dei laghi;</li> <li>- la diffusione puntiforme dell'edificato in pianura e nei sistemi collinari.</li> </ul> <p>Territori maggiormente interessati :</p> <p>l'asse del Sempione, l'area metropolitana milanese, la Brianza e la direttrice Milano-Verona (Bergamo – Brescia); i fondovalle delle fasce alpine e prealpine (in particolare : Valganna, Valtellina, Valbrenbana, Vaseriana, Valcavallina, Valcamonica, Valtrompia, Valsabbia); i lungo lago ( in particolare quelli lombardo del Lago Maggiore e del Garda, lago di Como, quello orientale del lago d'Iseo); alcune direttrici di collegamento territoriale (in Lomellina, tra Mortara e Vigevano, nell'Oltrepò Pavese, tra Voghera e Stradella, nel Cremonese – Mantovano tra Casalmaggiore e Viadana)</p> <p>Gli ambiti a rischio sono soprattutto connessi ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare la Broni-Mortara, la grande crociera tra la Cremona-Mantova e la Parma-Verona.</p>	
<b>CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO</b>	<p><i>Criticità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Perdita di caratterizzazione identitaria dei diversi nuclei urbani</li> <li>- peggioramento delle condizioni ecosistemiche</li> <li>- perdita di continuità e relazioni funzionale e percettive del sistema del verde e degli spazi agricoli</li> </ul>
<b>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</b>	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT)</p> <p>Azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e delle relazioni interne ai sistemi degli spazi aperti per il rafforzamento della rete verde provinciale e del sistema del verde comunale e per una chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio</li> <li>- attenta considerazione in tal senso dei progetti di recupero degli ambiti degradati e dismessi</li> <li>- rafforzamento e attenta riqualificazione della rete idrografica</li> <li>- sistemazione paesistica degli ambiti contermini alle infrastrutture con attenta contestualizzazione dell'equipaggiamento vegetale</li> </ul> <p>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</p> <p>Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi, 2004</p> <p>Regione Lombardia, Progetto LOTO, Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia, 2006</p>

INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, Aree protette regionali, PLIS etc.) e di Governo locale del territorio (PGT)</p> <p>Azioni</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardia e potenziamento dei varchi esistenti e chiara individuazione delle relazioni tra gli elementi costitutivi del paesaggio :</li> <li>- disincentivando l'occupazione di nuove aree</li> <li>- garantendo la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli</li> <li>- potenziamento della fruizione panoramica delle direttrici di collegamento territoriale con particolare riguardo agli elementi morfologici e storico-culturali che devono mantenere la leggibilità del ruolo e della funzione storicamente avuta nell'organizzazione territoriale</li> <li>- accompagnamento dei progetti di nuova infrastrutturazione con correlati progetti di contestualizzazione volti alla ricucitura delle relazioni e alla riconnessione paesaggistica dell'intorno, anche tramite la riqualificazione delle aree degradate</li> </ul> <p>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</p> <p>Regione Lombardia, D.G. Territorio e Urbanistica – IReR, Linee Guida per la valorizzazione delle aree verdi, 2004</p> <p>Regione Lombardia, Progetto LOTO, Landscape Opportunities, La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali. Complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio. Esperienze a confronto in Lombardia, 2006</p>
---	--

<b>2.3 - TERRITORI CONTERMINI ALLE RETI INFRASTRUTTURALI DELLA MOBILITA' E DEL TRASPORTO E PRODUZIONE DELL'ENERGIA</b>	
<p>Riguarda le porzioni più o meno ampie e continue di territorio caratterizzate dalla presenza intrusiva di manufatti infrastrutturali, sia della mobilità che del trasporto e produzione dell'energia.</p> <p><i>Territori maggiormente interessati:</i></p> <p>fenomeno diffuso.</p> <p>In particolare, per quanto le grandi infrastrutture per la mobilità, oltre a quelle che interessano gli ambiti della "megalopoli padana" e della sua possibile espansione (corridoi paneuropei, sistema viabilistico pedemontano, l'accessibilità all'aeroporto della Malpensa, tangenziale est-esterna di Milano, la Bre-Be-Mi) e delle "conurbazioni" di cui ai punti precedenti, si segnalano come ambiti a rischio le aree contigue ai tracciati delle grandi infrastrutture di collegamento di nuova realizzazione e/o potenziamento in corso o previste : in particolare si segnala la Broni-Mortara, il raccordo autostradale tra l'A4 e la Valtrompia e la grande crociera tra l'asse autostradale Brennero-Verona-Parma-La Spezia (TiBre) e l'autostrada Cremona-Mantova.</p>	
CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DI PIANO	<p>Criticità</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserimento di elementi estranei ed incongrui ai caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici del contesto</li> <li>- frattura e frammentazione ecosistemica, d'uso e delle relazioni percettive, con formazione di aree marginalizzate, perdita di continuità e relazioni del sistema del verde e degli spazi agricoli, conseguente riduzione di caratterizzazione identitaria e progressiva omologazione dei paesaggi attraversati</li> </ul> <p>In particolare si segnalano le criticità paesaggistiche provocate dalla conformazione delle stazioni di servizio poste lungo i principali assi stradali e autostradali, sia per quanto attiene ai caratteri eterogenei dei diversi manufatti edilizi che alle loro reciproche relazioni ed alle relative aree di pertinenza</p>

<b>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</b>	<p><i>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.) e di Governo locale del territorio (PGT)</i></p> <p><i>Azioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- interventi di mitigazione anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio</li> <li>- interventi correlati alle infrastrutture esistenti attenti alle zone marginali e volti a ridurre la loro estraneità al contesto e l'effetto frattura che generano</li> <li>- attenta considerazione degli interventi di servizio alle infrastrutture cercando di evitare la possibile accentuazione dell'effetto di frattura indotto, operando riconessioni funzionali tra i territori separati e recuperando gli ambiti marginali con la massima riduzione dell'impatto intrusivo; in particolare:</li> <li>- le barriere antirumore dovranno avere caratteristiche di qualità paesaggistica, oltreché ambientale, sia per quanto riguarda il lato interno, verso l'infrastruttura stessa, sia per quanto riguarda il lato esterno, rivolto verso il territorio circostante</li> <li>- gli interventi di manutenzione e adeguamento delle aree di servizio dovranno porsi obiettivi di riqualificazione paesaggistica</li> </ul>
<b>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO</b>	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di settore (PTCP, aree protette etc.) e di Governo locale del territorio (PGT), Progettazione tecnica di settore</p> <p><i>Azioni :</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- progettazione integrata del tracciato, comprensivo del suo equipaggiamento verde, attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti</li> <li>- progettazione unitaria dei manufatti e delle relative aree di servizio attenta ai caratteri paesaggistici dei contesti</li> <li>- eventuale acquisizione delle aree laterali all'infrastruttura in misura adeguata allo sviluppo e attuazione di un progetto di valorizzazione paesaggistica dei territori attraversati</li> </ul> <p><i>Riferimenti a linee guida e/o buone pratiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- "Criteri ed indirizzi tecnico-progettuali per il miglioramento dei rapporti tra infrastrutture stradali e ambiente naturale", D.d.g. 7 maggio 2007 – n.4157 – pubblicato su BURL - 1°suppl. straordinario al n.21-22 maggio 2007</li> <li>- "Linee guida per la valutazione degli impatti delle grandi infrastrutture sul sistema rurale e per la realizzazione di proposte di intervento di compensazione" – Val.Te.R. VALorizzazione del Territorio Rurale – Regione Lombardia , Direzione Agricoltura – Politecnico di Milano CeDAT – Dic.2006</li> <li>- Ministero per i beni e le attività culturali – "Linee Guida per l'inserimento paesaggistico degli interventi di trasformazione territoriale. Gli impianti eolici : suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica". Gangemi Editore, 2006</li> </ul>

#### **4 - AREE E AMBITI DI DEGRADO E/O COMPROMISSIONE PAESISTICA PROVOCATA DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE**

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono sempre caratterizzati da un grave stato di trascuratezza e incuria dove gli elementi fisici che permangono dalle fasi precedenti si presentano sotto forma di elementi residuali, come "relitti" o "reliquati", che presentano difficoltà di gestione e di interrelazione al contesto al variare degli usi e che provocano elevati rischi di degrado paesistico del sito e degli ambiti contigui, creando possibili effetti di degrado/compromissione a catena.

E' possibile distinguerle facendo riferimento alle diverse cause di abbandono/dismissione :

- dismissione legata ad usi a termine e dunque già prevista o prevedibile in sede di programmazione/progettazione (ad es. cave e discariche);
- dismissione per obsolescenza tecnologica, riduzione di resa economica, sbilanciamento dei rapporti costi-benefici o da mutate condizioni ambientali (ad es. impianti e grandi attrezzature, infrastrutture, etc.) ;
- dismissione dovuta a trasformazioni delle condizioni generali di natura socio-economica e culturale (ad es. di aree e ambiti produttivi agricoli, agroforestali e industriali, complessi terziari, di centri e nuclei storici sottoposti a spopolamento, quartieri residenziali, etc.)

Le aree e gli ambiti sottoutilizzati in relazione alle loro caratteristiche specifiche possono essere considerati ambiti a rischio di degrado e compromissione.

<b>CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DIPIANO</b>	<p>Riferimenti alle tavole</p> <p>La tavola F riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- ambiti estrattivi cessati (fonte : R.L. - catasto delle cave)</li> <li>- Contratti di Quartiere come indicatore delle aree urbane degradate (fonte: R.L.-Casa)</li> <li>- le aree agricole dismesse (utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata &gt; 10% nel periodo tra il 1999-2004; fonte :ARPA Lombardia)</li> </ul> <p>La tavola G riporta :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i boschi (fonte : R.L.-Sit)</li> <li>- i pascoli sottoposti a rischio di abbandono (fonte : R.L.-Sit)</li> <li>- le aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono utilizzando come dato la diminuzione di superficie coltivata nel periodo tra il 1999-200, distinguendo : gli ambiti ove essa risulta compresa tra il 5% e il 10%, da quello ove risulta &gt; 10%, (fonte :ARPA Lombardia)</li> </ul> <p>Non sono state rappresentate in cartografia le "aree industriali dismesse" in quanto i dati disponibili sono parziali, escludendo il territorio dei comuni di Milano e di Bergamo.</p>
<b>INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE</b>	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</p> <p>In linea di massima le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica dovuti a sotto-utilizzo, abbandono e dismissione sono da considerarsi occasioni prioritarie per interventi integrati di riqualificazione e di valorizzazione urbanistica, paesaggistica e ambientale.</p> <p>Le difficoltà maggiori stanno nella riassegnazione di significati coerenti per fattibilità socioeconomica e di ruolo in riferimento ad una strategia più generale di riconfigurazione coerente.</p>
<b>INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO</b>	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione economica, agricola ambientale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio</p> <p>Gli indirizzi generali richiedono approcci adeguati in termini di :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- formulazione di progetti di recupero a conclusione delle attività che si correlino a scenari più ampi di ricomposizione paesaggistica, per le aree e gli ambiti di dismissione legata ad usi a termine (ad es. cave e discariche)</li> <li>- formulazione di scenari di "reversibilità" o "riconversione" (da prendere in considerazione già in fase di progettazione e assenso) con individuazione delle componenti di cui sarà da prevedere lo smantellamento al termine del ciclo vitale, per le aree e gli ambiti di dismissione di strutture altamente tecnologiche in rapida evoluzione</li> <li>- definizione di priorità di intervento in riferimento a politiche economiche e correlati incentivi finanziari e urbanistici al fine di contenere gli effetti indotti dalle mutazioni del quadro generale di natura socioeconomica e i rischi di degrado e dismissione dovuto a tali mutazioni</li> </ul>

#### 4.8 - aree agricole dismesse

Si tratta di aree e infrastrutture agricole per le quali la sospensione delle pratiche colturali provoca significative trasformazioni dell'assetto da un lato verso l'incolto e dall'altro verso l'imboschimento spontaneo di scarsa

qualità, sia ecologica che estetico-percettiva, con elevato rischio di possibili effetti di

degrado/compromissione a catena. Le cause di abbandono sono generalmente dovute a:

- frammentazione delle superfici agricole a seguito di frazionamenti delle proprietà, interventi di infrastrutturazione, etc.;

- attesa di usi diversi, più redditizi, legati all'espansione urbana ;

- forte diminuzione della redditività di alcune colture, in particolare dei pascoli.

Territori maggiormente interessati:

fascia alpina e prealpina (aree a pascolo), fascia della alta pianura asciutta e, in misura più o meno

consistente, le zone periurbane di tutti i centri maggiori, e alcuni ambiti della bassa pianura, in particolare nel basso bresciano e nel mantovano.

CRITICITA' E RIFERIMENTI ALLE TAVOLE DIPIANO	<p>Criticità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- progressiva alterazione del paesaggio agrario tradizionale con perdita di valore e significato degrado/compromissione dei manufatti e infrastrutture agricole</li> <li>- elevato rischio di usi impropri, occupazioni abusive, etc.</li> </ul> <p>Si segnala in proposito come l'applicazione della normativa europea sui Nitrati potrebbe innescare nuove forme di abbandono e degrado, in particolare per le attività di allevamento dei suini, coinvolgendo anche allevamenti di grandi dimensioni. In riferimento a questo scenario ci si potrebbe trovare a dover fronteggiare due opposte situazioni di rischio/criticità paesaggistica :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- abbandono e degrado di manufatti di scarso pregio e dimensioni rilevanti in contesti rurali di pregio non direttamente correlati ai corridoi della mobilità, con difficoltà di messa in atto di azioni per il recupero ambientale, funzionale e paesaggistico</li> <li>- alta pressione trasformativa verso usi residenziali, turistici o logistici, a seconda del pregio e dell'accessibilità dell'area, dei manufatti e delle infrastrutture in abbandono in aree più direttamente interessate dai corridoi della mobilità, utile per il recupero, ma che necessita grande attenzione in riferimento al contenimento dei consumi di suolo (vedi punto 5.3).</li> </ul>
INDIRIZZI DI RIQUALIFICAZIONE	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali); di Pianificazione territoriale (PTCP- ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)</p> <p>Azioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli</li> <li>- interventi di riqualificazione finalizzati al potenziamento del sistema verde comunale e delle reti verdi provinciali</li> <li>- valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici e fruitivi sostenibili</li> </ul>
INDIRIZZI DI CONTENIMENTO E PREVENZIONE DEL RISCHIO	<p>Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agroforestale (PSR regionale e provinciali); di Pianificazione territoriale (PTCP- ambiti agricoli) e di Governo locale del territorio (PGT)</p> <p>Azioni :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- attenta valutazione degli effetti di frammentazione e marginalizzazione degli spazi agricoli determinata da previsioni urbanistiche e infrastrutturali</li> <li>- promozione di politiche, piani e programmi connessi alle misure agro-ambientali di uso multiplo dello spazio rurale valutando gli aspetti paesaggistici, ambientali e di potenziale fruizione</li> </ul>

Della “Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti” si è riportata la sintesi, che sottolinea come, nell'ambito, i possibili rischi di degrado siano legati a:

- processi di urbanizzazione e infrastrutturazione
- criticità ambientale

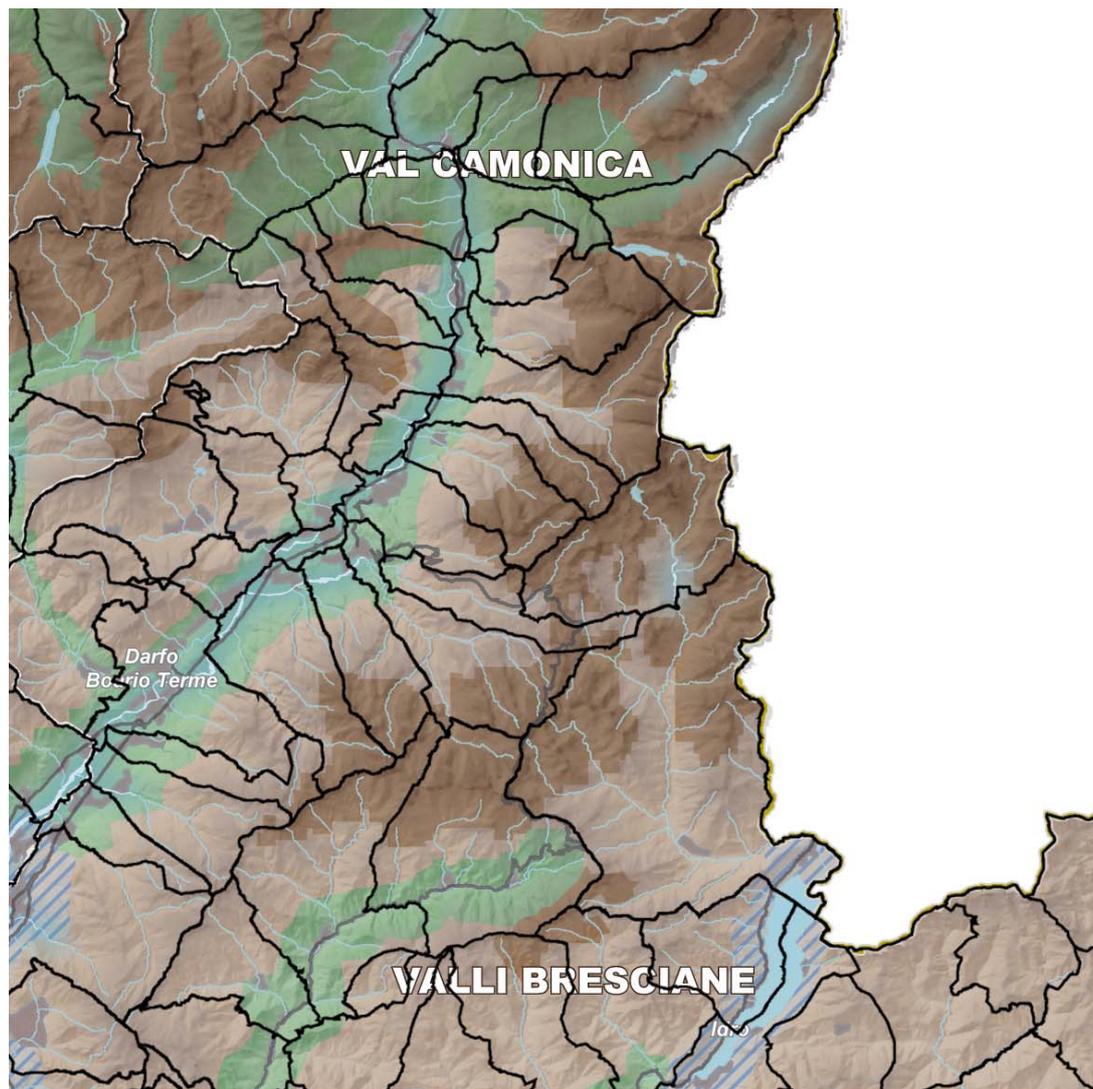
per quanto riguarda il fondovalle (porzione ovest del territorio), e

- calamità
- processi di urbanizzazione e infrastrutturazione
- abbandono e dismissione

per quanto riguarda le zone non urbanizzate (porzione est del territorio).

La “Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge”, infine, riassume le tutele paesistiche di legge (art. 136 ed art. 142 del D. Lgs 42/2004).

Tavola A – Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



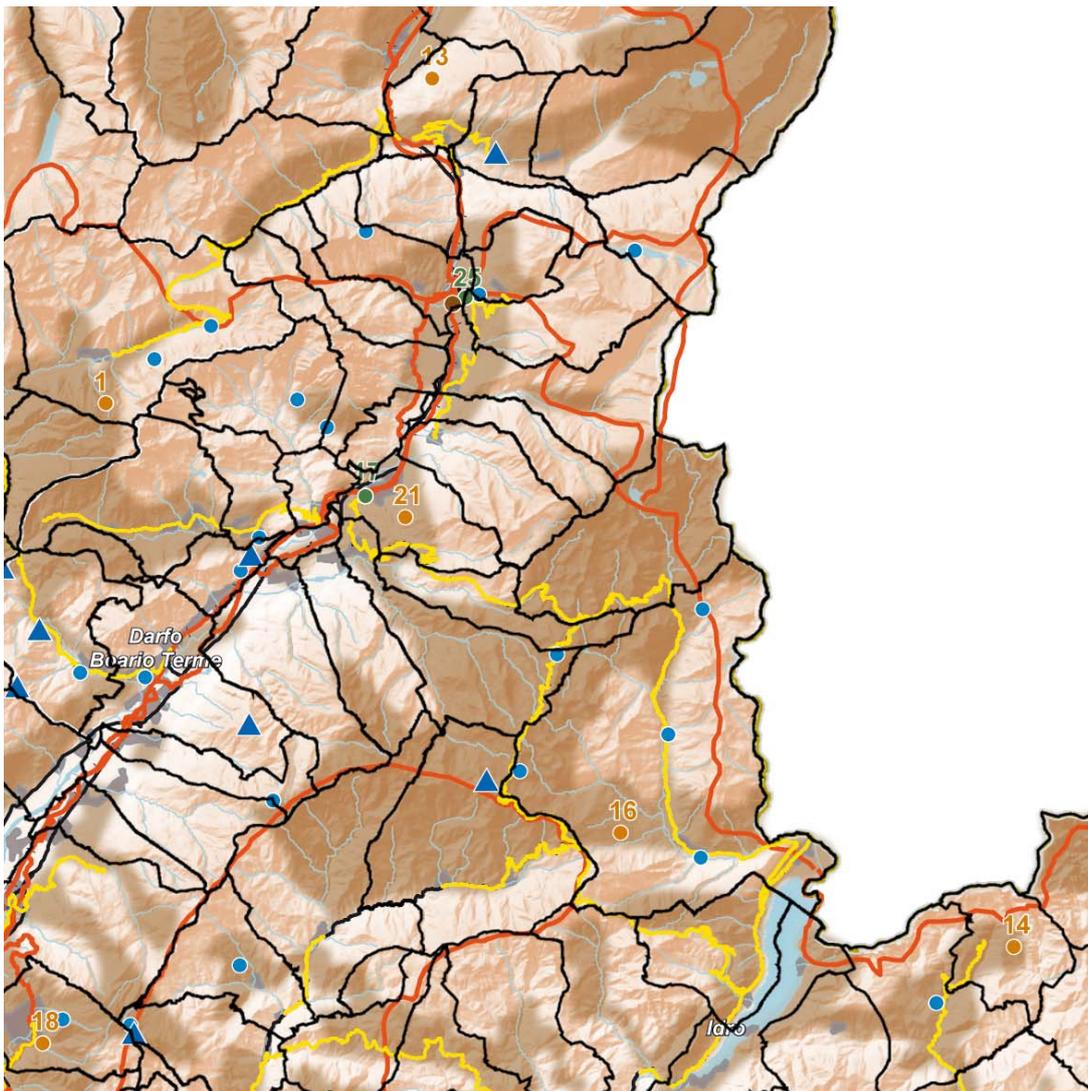
**Legenda**

- Ambiti geografici
- Autostrade e tangenziali
- Strade statali
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Confini provinciali
- Confini regionali
- Ambiti urbanizzati
- Laghi

**UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO**

- Fascia alpina**
  - Paesaggi delle valli e dei versanti
  - Paesaggi delle energie di rilievo
- Fascia prealpina**
  - Paesaggi dei laghi insubrici
  - Paesaggi della montagna e delle dorsali
  - Paesaggi delle valli prealpine
- Fascia collinare**
  - Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche
  - Paesaggi delle colline pedemontane e della collina Banina
- Fascia alta pianura**
  - Paesaggi delle valli fluviali scavate
  - Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
- Fascia bassa pianura**
  - Paesaggi delle fasce fluviali
  - Paesaggi delle colture foraggere
  - Paesaggi della pianura cerealicola
  - Paesaggi della pianura risicola
- Oltrepo pavese**
  - Paesaggi della fascia pedeappenninica
  - Paesaggi della montagna appenninica
  - Paesaggi delle valli e dorsali appenniniche

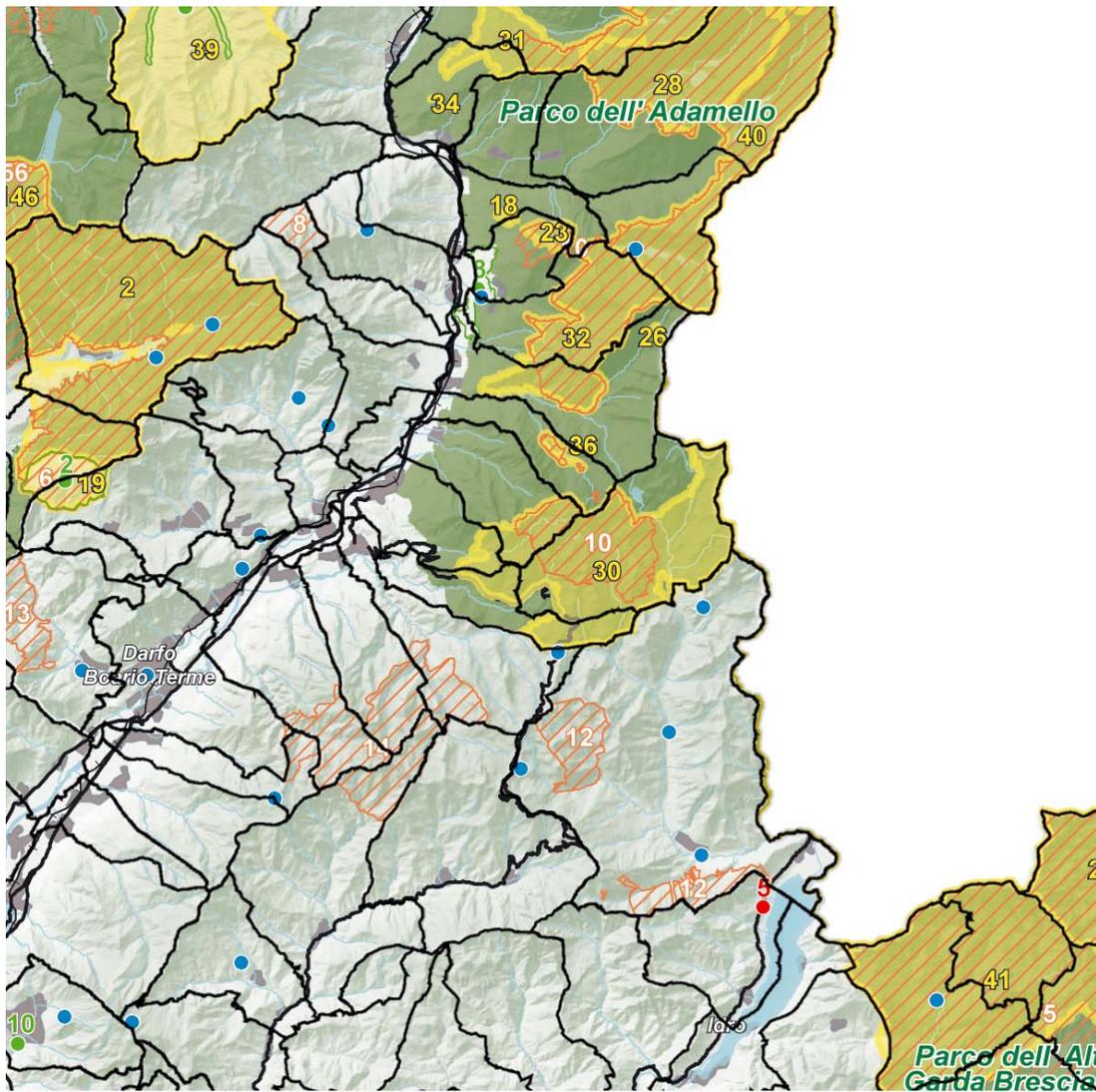
Tavola B – Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico



**Legenda**

- Confini provinciali
- Confini regionali
  
- Luoghi dell'identità regionale
- Paesaggi agrari tradizionali
- Geositi di rilevanza regionale
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'umanità
  
- Strade panoramiche - [vedi anche Tav. E]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [vedi anche Tav. E]
- Belvedere - [vedi anche Tav. E]
- Visuali sensibili - [vedi anche Tav. E]
- Punti di osservazione del paesaggio lombardo - [art. 27, comma 4]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
  
- AMBITI DI RILEVANZA REGIONALE**
- Della montagna
- Dell'Oltrepò
- Della pianura

Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura



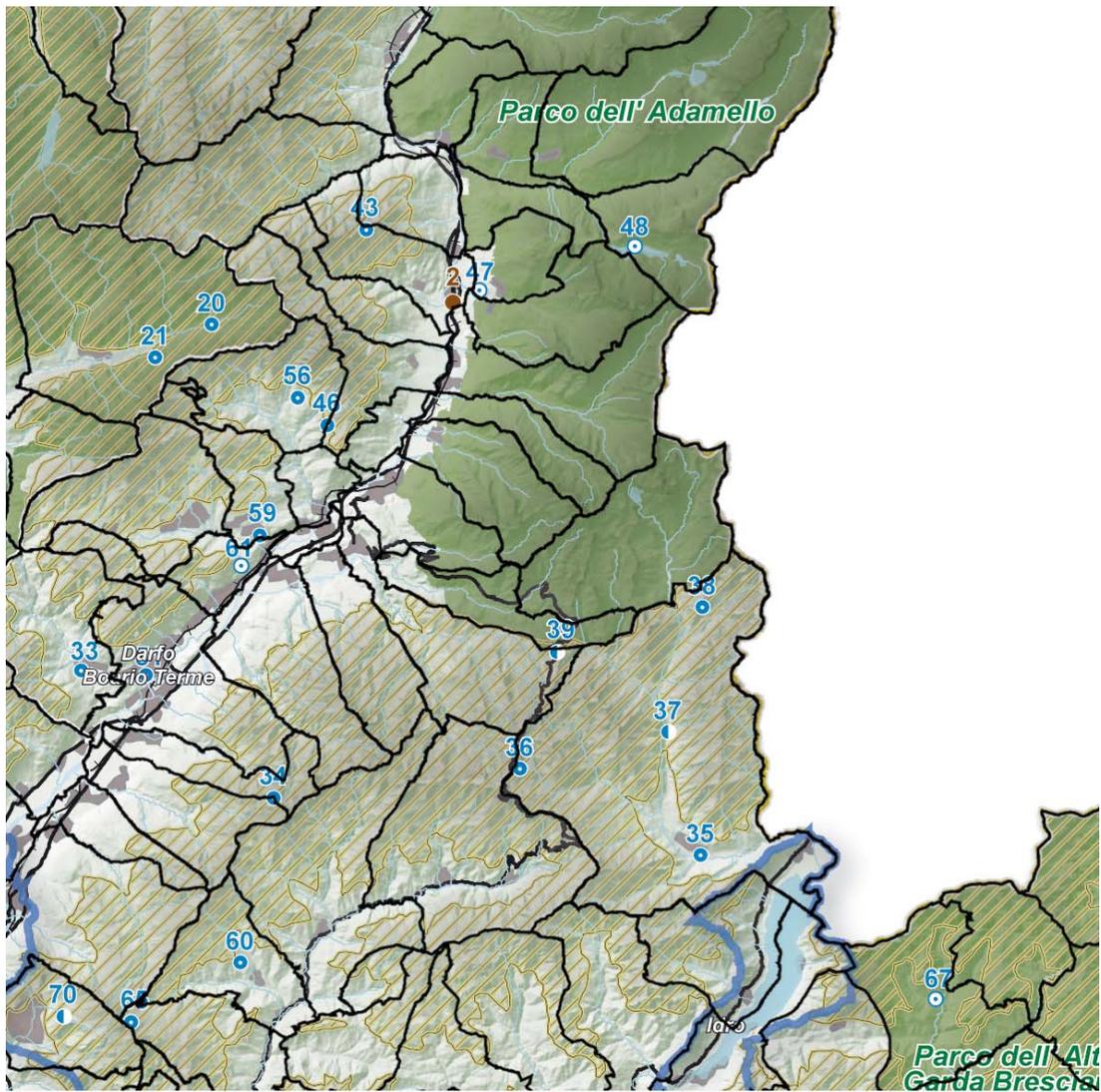
**Legenda**

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio

- Monumenti naturali
- Riserve naturali
- Geositi di rilevanza regionale
- SIC - Siti di importanza comunitaria
- ZPS - Zone a protezione speciale

- PARCHI REGIONALI**
- Parchi regionali istituiti con ptcp vigente
  - Parchi regionali istituiti senza ptcp vigente

Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale



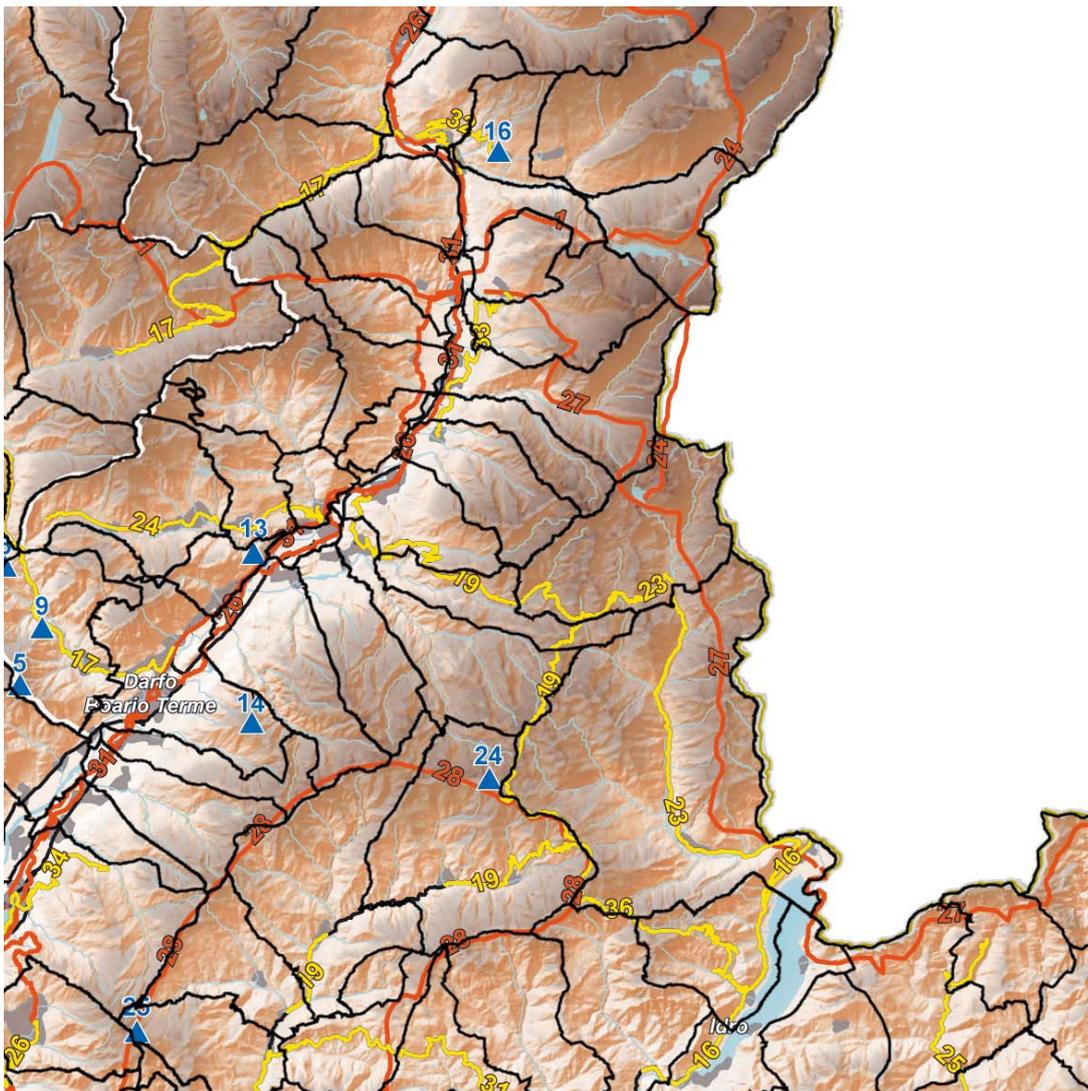
**Legenda**

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Bacini idrografici interni
- Idrografia superficiale
- Ferrovie
- Strade statali
- Autostrade e tangenziali
- Ambiti urbanizzati
- Parco nazionale dello Stelvio
- Parchi regionali istituiti

**AREE DI PARTICOLARE INTERESSE AMBIENTALE-PAESISTICO**

- Ambiti di elevata naturalità - [art. 17]
- Ambito di specifico valore storico ambientale - [art. 18]
- Ambito di salvaguardia e riqualificazione dei laghi di Mantova [art. 19, comma 2]
- Laghi insubrici. Ambito di salvaguardia dello scenario lacuale [art. 19, comma 4 - vedi anche Tavole D1a - D1b - D1c - D1d]
- Ambito di specifica tutela paesaggistica del fiume Po - [art. 20, comma 8]
- Ambito di tutela paesaggistica del sistema vallivo del fiume Po [art. 20, comma 9]
- Naviglio Grande e Naviglio di Pavia - [art. 21, comma 3]
- Naviglio Martesana - [art. 21, comma 4]
- Canali e navigli di rilevanza paesaggistica regionale - [art. 21, comma 5]
- Geositi di interesse geografico, geomorfologico, paesistico, naturalistico, idrogeologico, sedimentologico - [art. 22, comma 3]
- Geositi di interesse geologico-stratigrafico, geominerario, geologico-strutturale, petrografico e vulcanologico - [art. 22, comma 4]
- Geositi di interesse paleontologico, paleoantropologico e mineralogico - [art. 22, comma 5]
- Oltrepò pavese - ambito di tutela - [art. 22, comma 7]
- Siti riconosciuti dall'UNESCO quali patrimonio mondiale, culturale e naturale dell'Umanità - [art. 23]
- Ambiti di criticità - [Indirizzi di tutela - Parte III]

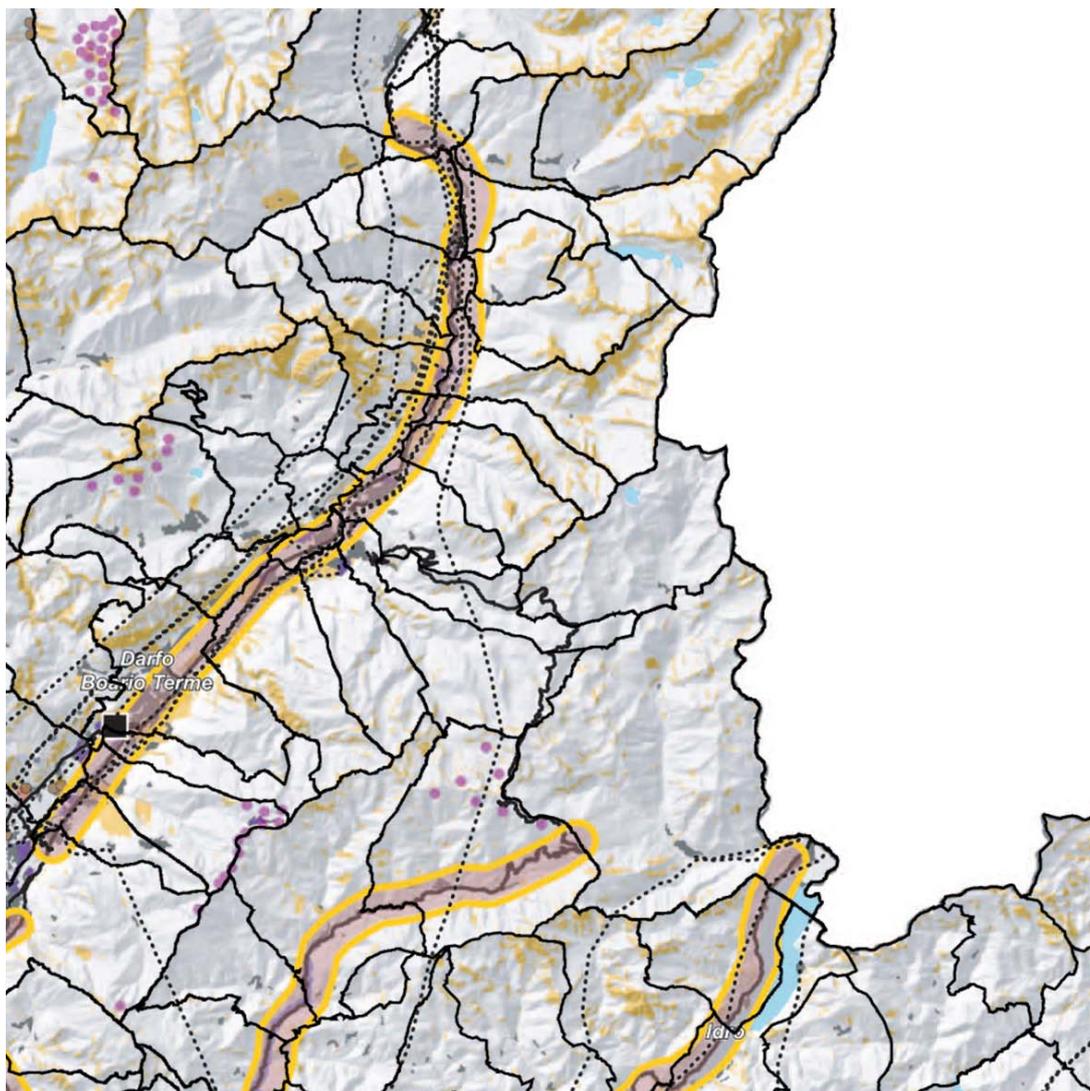
Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica



**Legenda**

- Confini provinciali
- Confini regionali
- Strade panoramiche - [art. 26, comma 9]
- Linee di navigazione
- Tracciati guida paesaggistici - [art. 26, comma 10]
- Belvedere - [art. 27, comma 2]
- Visuali sensibili - [art. 27, comma 3]
- Tracciati stradali di riferimento
- Bacini idrografici interni
- Ferrovie
- Ambiti urbanizzati
- Idrografia superficiale
- Infrastrutture idrografiche artificiali della pianura

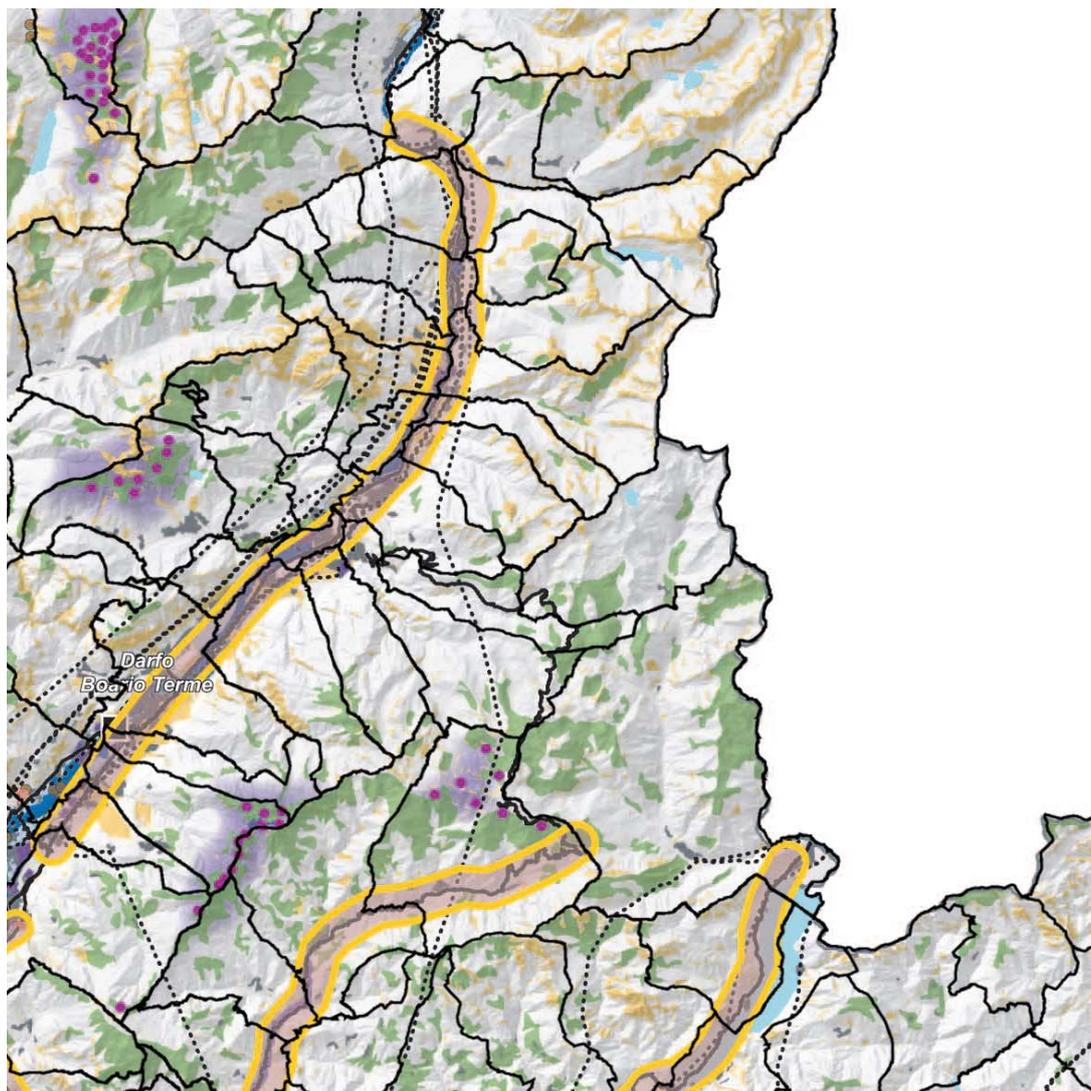
Tavola F – Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



**Legenda**

- |   |   |
|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li> Laghi e fiumi principali</li> <li> Idrografia superficiale</li> <li> Tessuto urbanizzato</li> <li> Rete ferroviaria</li> <li> Rete viaria di interesse regionale</li> </ul> <p><b>1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]</li> </ul> <p><b>2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]</li> <li> Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) - [par. 2.2]</li> <li> Aeroporti - [par. 2.3]</li> <li> Rete autostradale - [par. 2.3]</li> <li> Elettrodotti - [par. 2.3]</li> <li> Principali centri commerciali - [par. 2.4]</li> <li> Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]</li> <li> Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]</li> <li> Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]</li> <li> Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]</li> <li> Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]</li> </ul> | <p><b>3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]</li> </ul> <p><b>4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Cave abbandonate - [par. 4.1]</li> <li> Aree agricole dismesse - [par. 4.8]<br/><small>diminuzione di sup. maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)</small></li> </ul> <p><b>5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]</li> <li> Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]</li> </ul> |
|---|---|

Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale



**Legenda**

- Laghi e fiumi principali
- Idrografia superficiale
- Tessuto urbanizzato
- Rete ferroviaria
- Rete viaria di interesse regionale

**1. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI**

- Aree sottoposte a fenomeni franosi - [par. 1.2]
- Fasce fluviali di deflusso della piena e di esondazione (fasce A e B) [par. 1.4]
- Fascia fluviale di inondazione per piena catastrofica (fascia C) [par. 1.4]

**2. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI**

- Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate - [par. 2.1]
- Ambito di possibile "dilatazione" del "Sistema metropolitano lombardo" [par. 2.1]
- Conurbazioni lineari (lungo i tracciati, di fondovalle, lacuale, ...) [par. 2.2]
- Neo-urbanizzazione - [par. 2.1 - 2.2] incremento della sup urbanizzata maggiore del 1% (nel periodo 1999-2004)
- Aeroporti - [par. 2.3]
- Rete autostradale - [par. 2.3]
- Elettrorodotti - [par. 2.3]
- Linee ferroviarie alta velocità/alta capacità (esistenti e programmate) - [par. 2.3]
- Interventi di grande viabilità programmati - [par. 2.3]

- Principali centri commerciali - [par. 2.4]
- Multisale cinematografiche (multiplex) - [par. 2.4]
- Aree industriali-logistiche - [par. 2.5]
- Distretti industriali - [par. 2.5]
- Ambiti sciabili (per numero di impianti) - [par. 2.6]
- Ambiti estrattivi in attività - [par. 2.7]
- Impianti di smaltimento e recupero rifiuti - [par. 2.8]

**3. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA**

- Aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi - [par. 3.4]

**4. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA SOTTOUTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE**

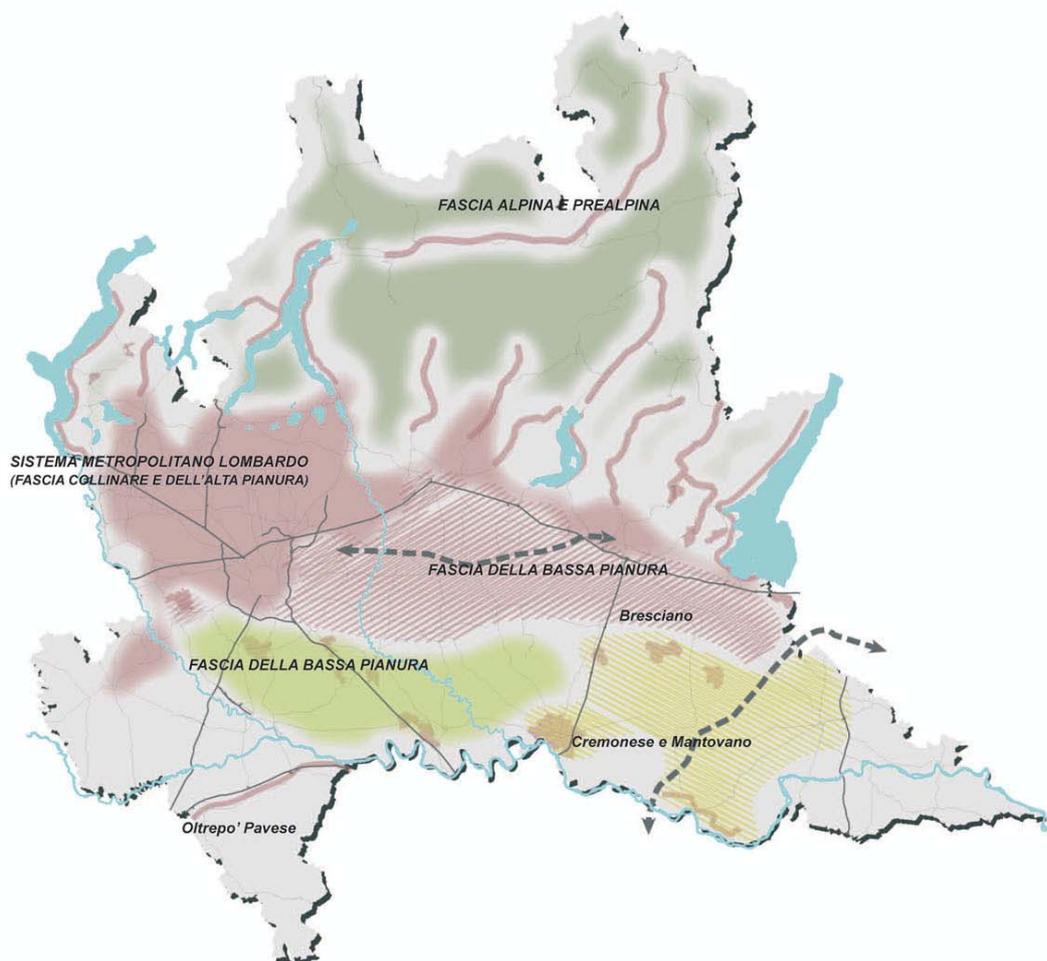
- Cave abbandonate - [par. 4.1]
- Pascoli sottoposti a rischio di abbandono - [par. 4.8]
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup compresa tra il 5% e il 10% (periodo di riferimento 1999-2004)
- Aree agricole sottoposte a fenomeni di abbandono - [par. 4.8] diminuzione di sup maggiore del 10% (periodo di riferimento 1999-2004)

**5. AREE E AMBITI DI DEGRADO PAESISTICO PROVOCATO DA CRITICITA' AMBIENTALI**

- Aree soggette a più elevato inquinamento atmosferico (zone critiche) [par. 5.1]
- Corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati - [par. 5.2]
- Siti contaminati di interesse nazionale - [par. 5.4]

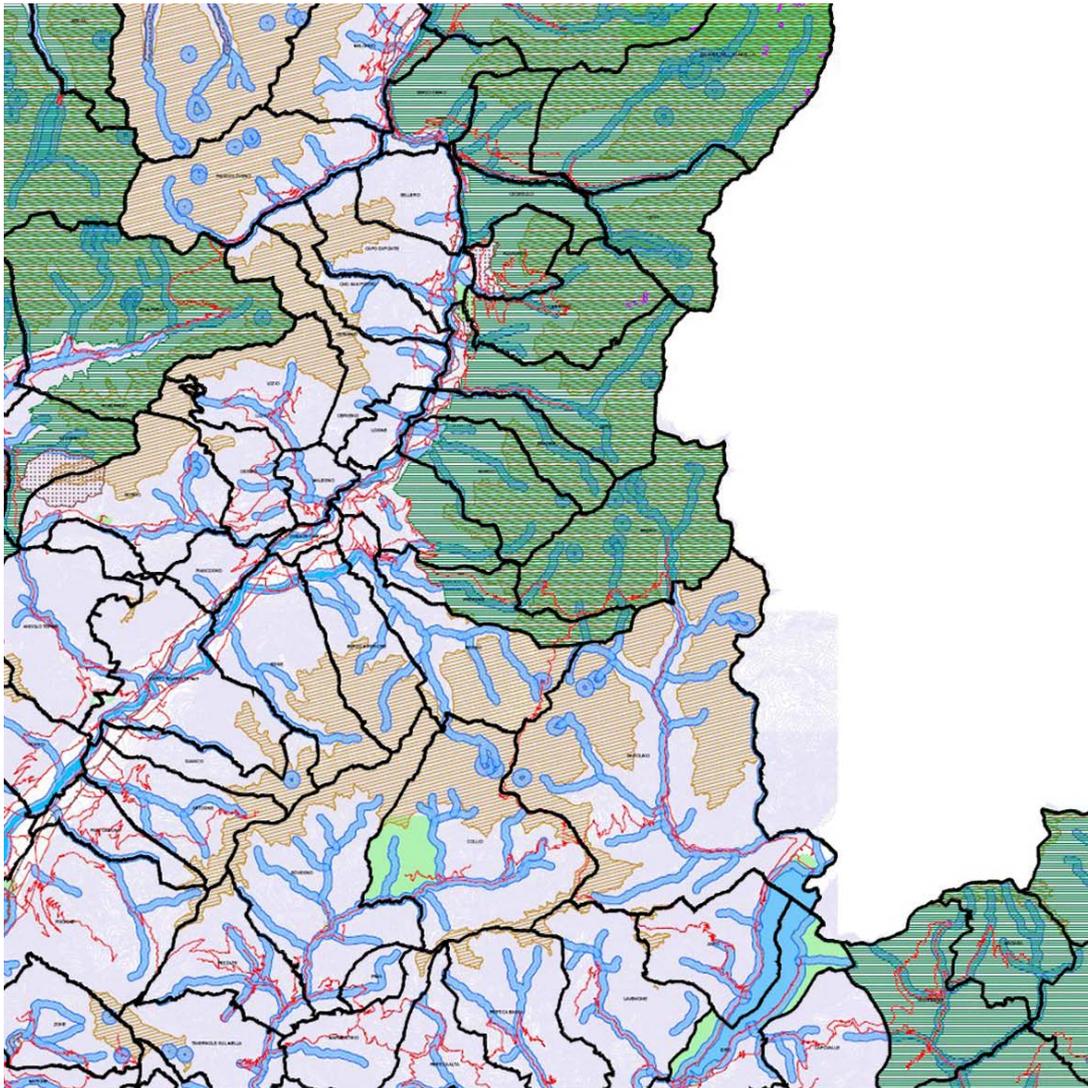
Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti

SCHEMA E TABELLA INTERPRETATIVE DEL DEGRADO



RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA	AMBITO				
	CALAMITA'	PROCESSI DI URBANIZZAZIONE E INFRASTRUTTURAZIONE	TRASFORMAZIONE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA	ABBANDONO E DIMISSIONE	CRITICITA' AMBIENTALE
(Green)	X	X		X	
(Pink)		X			X
(Hatched Pink)		X		X	X
(Green)		X	X	X	
(Hatched Yellow)	X	X	X	X	X

Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art. 136 ed art. 142 del D. Lgs 42/2004)



**Legenda**

- Confini provinciali
- Confini comunali
- Curve di livello
- ++ Ferrovie
- Autostrade
- Strade principali
- Rete viaria secondaria
- ▨ Aree alpine/appenniniche
- ▨ Ghiacciai
- ▨ Parchi
- ▨ Riserve
- ★ Zone umide
- Corsi d'acqua tutelati
- ▨ Aree idriche
- ▨ Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati
- ▨ Laghi
- ▨ Aree di rispetto dei laghi
- ▨ Bellezze d'insieme
- Bellezze individue

### 3.2 – Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia (P.T.C.P)

Ai sensi dell'art.18 c.2 della LR 12/05 le previsioni del PTCP con valenza prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT sono:

- le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici;
- l'indicazione della localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità di interesse sovra comunale;
- l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico;
- l'indicazione per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico o sismico delle opere prioritarie di sistemazione e consolidamento, nei soli casi in cui la normativa e la programmazione di settore attribuiscono alla provincia la competenza in materia con efficacia prevalente.

Una seconda serie di tematiche, non prescrittive, afferisce ad aspetti più legati alle dinamiche locali, quali la quantificazione dello sviluppo comunale, che deve essere indirizzata alla minimizzazione del consumo di suolo ed orientata preferibilmente ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica, ambientale.

A seguire si intende descrivere sinteticamente gli elementi individuati dalle singole tavole grafiche costituenti il vigente PTCP della Provincia di Brescia. Seguono estratti cartografici delle stesse.

#### La tavola di struttura

Nel PTCP - Tavola di Struttura (tavole 1, 2 e 3) vengono individuate le seguenti vocazioni d'uso del territorio:

- Zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, che, sostanzialmente, corrispondono all'abitato, ai corsi d'acqua e alle vette. Sono individuati anche punti di non trasformabilità, che coincidono con le sorgenti (due in prossimità della località Lavarini, due in prossimità della località Degna, una in località Bazena ed una tra Bazena e Crocedomini).

N.T.A.: Parte II: I sistemi territoriali \_ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo II: Vocazioni d'uso del territorio, art. 125:

OGGETTO: Sono le aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali nonché di primo impatto di inquinanti ineliminabili.

OBIETTIVO: Obiettivo è preservare le aree dall'edificazione in quanto incongrua al loro stato e vocazione.

INDIRIZZI: Indirizzo del P.T.C.P. è mantenere dette aree prive di contenuto edificatorio, consentendo oltre la manutenzione, la ristrutturazione e piccoli ampliamenti dell'esistente, la sola realizzazione di infrastrutture, quando previste da programmazione concertata tra il Comune interessato e la Provincia e nel rispetto di piccole e controllate edificazioni destinate alla fruizione ove non meglio specificato nelle singole disposizioni di cui ai Titoli I, II, III.

PRESCRIZIONI: Qualora tali zone siano riferite ai corridoi di salvaguardia delle nuove infrastrutture lineari, l'edificazione all'interno di esse è ammessa limitatamente agli interventi di manutenzione, restauro e ristrutturazione; eventuali modesti ampliamenti potranno essere autorizzati esclusivamente previa verifica di non interferenza, fisica e funzionale, con gli stessi tracciati infrastrutturali.

- Zone di controllo, che coprono la quasi totalità del territorio. Vengono inoltre identificati tre elementi di controllo puntuale (uno localizzato tra Cerreto Alto e Campogrande, uno in Valle dei Campi ed uno lungo il torrente Valle ad ovest dell'abitato di Astrio).

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali \_ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo II: Vocazioni d'uso del territorio, art. 128:

OGGETTO: È l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito.

OBIETTIVI: Obiettivo è l'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico.

INDIRIZZI: In tali zone l'edificazione sarà sottoposta alla verifica di compatibilità con le norme particolari norme di cui ai Titoli I, II (allegati I e II) e III. A tali condizioni si debbono aggiungere servitù e vincoli riconoscibili sul territorio e derivanti da specifiche leggi e normative.

- Aree insediate (centri storici, zone a mix prevalentemente residenziale, zone a mix prevalentemente industriale, insediamenti turistici). La zona industriale si colloca a nord del nucleo principale, mentre gli insediamenti turistici sono collocati a Degna, a Pian d'Astrio, a Bazena ed al Gaver.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali \_ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo III: Tipologie insediate, artt. 131, 132, 136:

Art. 131: Zone a mix prevalentemente residenziale

OGGETTO: Sono tessuti che hanno come funzione prevalente la residenza, ma che comprendono comunque anche piccole realtà produttive, terziario, commercio e servizi pubblici. Tali zone si considerano di rilevanza sovracomunale nel caso in cui siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati all'art.141 delle presenti norme. In determinate condizioni anche insediamenti esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti sugli elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, infrastrutture sovracomunali, ambiente, ecc). Tali casi potranno, con adeguate motivazioni, essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi.

OBIETTIVI: Obiettivi del P.T.C.P. sono il contenimento del consumo di suolo adibito a dette funzioni e, nel caso comunque di nuova previsione, la loro composizione in mix funzionali vivaci e la loro localizzazione secondo i principi di compatibilità ambientale e territoriale.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere la localizzazione delle zone a mix prevalentemente residenziale di natura endogena secondo i seguenti criteri:

- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti;
- aumento del rapporto fra superficie urbanizzata e perimetro sensibile, così come definito al paragrafo 5.4.1 del Progetto Preliminare Quaderno II.

Fatti salvi i disposti di cui all'art.13 nel caso di volontà di localizzazione di quote di espansione esogena residenziale, il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- evitare le zone a prevalente inedificabilità così come definite all'art.125 e rappresentate nella Tav.1;
- preservare gli elementi di rete ecologica provinciale;
- totale recupero del patrimonio edilizio esistente non utilizzato;
- recupero delle aree dismesse, così come individuate in via approssimativa nella Tav.1, che il Comune dovrà ulteriormente dettagliare;
- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dal P.R.G. vigente;
- buona accessibilità del trasporto pubblico locale;
- rispetto delle disposizioni in materia paesistica così come definite nell'Allegato I.

La Provincia si riserva comunque di valutare dette localizzazioni in fase di valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali anche secondo le ulteriori indicazioni contenute nella Parte II.

Art. 132: Zone a mix produttivo prevalentemente industriale

DEFINIZIONE: Sono le zone a prevalente destinazione industriale, con organica compresenza di attività direzionali, commerciali, servizi logistici. Le zone industriali si considerano di rilevanza sovracomunale nel caso in cui siano eccedenti la quota convenzionale di espansione endogena assegnabile al Comune, calcolata secondo i criteri indicati all'art.141 delle presenti norme e con un minimo di 4 (quattro) ettari. In determinate condizioni anche insediamenti esistenti soggetti a trasformazione possono assumere rilievo sovracomunale nel caso in cui generino effetti sugli elementi strutturali del S.U.S. (paesaggio, infrastrutture sovracomunali, ambiente, ecc). Tali casi potranno essere regolati dalla Provincia e dai Comuni stessi.

OBIETTIVI: Obiettivo del P.T.C.P. è consentire espansioni e riusi industriali nell'ambito delle caratteristiche e delle logiche del mercato con un buon controllo dell'assetto urbanistico e sugli impatti cercando in ciò di riattrezzare, per quanto possibile, zone già insediate, ed evitando in ogni caso fenomeni di dispersione territoriale. DIRETTIVE: Le zone andranno primariamente sviluppate o per sostituzione o riuso o ampliamento di zone già insediate, con particolare attenzione all'accessibilità, all'arredo verde ed alle urbanizzazioni. Le zone di nuovo impianto potranno essere previste solo con adeguata motivazione ed esaurimento dimostrato delle zone già pianificate.

Fatti salvi i disposti di cui all'art.13 nel caso di volontà di localizzazione di quote di espansione esogena produttiva il Comune dovrà dimostrarne la reale necessità attraverso una relazione di natura socio economica e comunque tale localizzazione dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

- evitare le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, così come definite all'art.125 delle presenti norme e rappresentate nella Tav.1;
- preservare gli elementi di rete ecologica provinciale;
- recupero delle aree dismesse, così come individuate in via approssimativa nella Tav.1 che il Comune dovrà ulteriormente dettagliare;
- continuità con gli ambiti urbanizzati esistenti e previsti dal P.R.G. vigente;
- diminuzione del perimetro sensibile, così definito al paragrafo 5.4.1 del Progetto Preliminare Quaderno II;
- buona accessibilità del trasporto pubblico locale;
- rispetto delle disposizioni in materia paesistica così come definite nell'Allegato I.

La Provincia considererà dette localizzazioni in fase di valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali anche secondo le indicazioni contenute nella parte II, Titoli I,II,III e Allegato I.

INDIRIZZI: Le compensazioni ambientali oltre all'ambito locale saranno rivolte alla formazione delle reti ecologiche.

Art. 136: Insediamenti turistici

OGGETTO: Sono le varie tipologie costruttive di trasformazione del suolo inerenti le attività di ospitalità, ricettività, tempo libero e sport. Si considerano di livello sovracomunale i nuovi insediamenti turistici al di fuori delle zone delle trasformazioni condizionate. In particolare per quei Comuni con vocazione turistica, definita da apposita relazione socio-economica da redigere a cura del Comune stesso, nel caso di crescita negativa o nulla o comportante quote non significative, si assegnano comunque, al livello comunale (endogeno), nuovi insediamenti turistici residenziali nell'ambito del 10% degli esistenti e nuove attività alberghiere, nell'ambito del 30% dei posti letto riferiti alla situazione esistente.

OBIETTIVI: Obiettivi del P.T.C.P. sono:

- il contenimento delle nuove residenze secondarie;
- l'incremento delle attività alberghiere in modo rispettoso delle caratteristiche di pregio dei luoghi;
- la diffusione di servizi e ospitalità nelle aree a economia montana ed agricola, come elementi di diversificazione e arricchimento delle economie locali.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici locali dovranno evidenziare le incentivazioni alle presenze alberghiere nei mix urbani, all'eventuale creazione di servizi comuni, gli interventi di ripristino di antichi percorsi, di incremento della qualità paesistica etc. Nel caso di nuove espansioni dovranno comunque essere garantite la compatibilità paesistico-ambientale secondo le indicazioni delle altre norme del P.T.C.P. e dell'Allegato I "Il sistema del paesaggio dei beni storici. Disciplina per la tutela e la valorizzazione delle componenti del paesaggio della Provincia di Brescia"

- L'ambito a statuto particolare esistente si identifica con il Parco dell'Adamello, mentre il fondovalle è indicato come ambito a statuto particolare proposto.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali \_ Titolo IV:Il sistema insediativo – Capo IV: Ambiti a statuto particolare, art. 137:

Art. 137: Parchi, riserve e monumenti naturali

OGGETTO: Sono le aree destinate a Parchi Nazionali e Regionali, a riserve naturali e monumenti naturali

PRESCRIZIONI: Il rapporto con i Piani dei Parchi è evidenziato nella Parte I delle presenti norme.

INDIRIZZI: Il P.T.C.P. promuove l'esatto riconoscimento dei confini dei Parchi in relazione agli strumenti istitutivi ed alla realtà dei luoghi.

In alternativa alle procedure di riconoscimento di nuovi parchi ex L.394/91 è possibile intervenire con i P.L.I.S. di cui al successivo art.138 delle presenti norme.

- Per quanto riguarda il sistema della mobilità, vengono segnalati: la strada statale 42 del Tonale e della Mendola (classificata come rete secondaria, cioè la cui funzione nel territorio è quella di collegamento di interesse provinciale/interlocale), la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo (art. 112 N.T.A. ) e relativa stazione, le piste ciclabili ed i sentieri (artt. 117-118 N.T.A.), in particolare quelli che conducono al Lago della Vacca.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali \_ Titolo IV:Il sistema della mobilità – Capo III: Viabilità, artt. 102, 103, 104:

Art. 102 - Rete delle infrastrutture stradali a carattere sovralocale

OGGETTO: Si tratta dell'insieme delle infrastrutture stradali esistenti, di carattere sovralocale programmate e di cui si propone lo studio di fattibilità

OBIETTIVI: Scopo del P.T.C.P. è la realizzazione di una rete stradale coerente, connessa e gerarchizzata secondo le prescrizioni della vigente normativa in materia e con livelli di servizio attesi compatibili con la scorrevolezza e la sicurezza.

INDIRIZZI: Indirizzi di progetto sono:

- l'attribuzione alle piattaforme stradali di sezioni adeguate al livello gerarchico relazionale al tipo di movimento servito;
- il disegno adeguato delle intersezioni;
- il controllo della frequenza delle intersezioni, nonché delle correnti di traffico generate dai possibili nuovi insediamenti in dipendenza degli ambiti extraurbano ed urbano;
- regime amministrativo correlato alle funzioni.

DIRETTIVE: I documenti di pianificazione subordinata dovranno riportare i tracciati di cui al presente capitolo.

AZIONI: In relazione al riordino delle competenze in materia stradale il P.T.C.P. fa proprio il Piano della Viabilità provinciale con riferimento alle strade primarie, principali e secondarie, di cui all'Allegato III che definisce il regime amministrativo delle strade e la loro classificazione funzionale.

Art. 103 – Strade di livello locale

DIRETTIVE: La pianificazione urbanistica comunale dovrà dare chiara indicazione grafica degli spazi stradali esistenti e previsti, delle relative funzioni nel corpo urbano delle fasce di rispetto nell'ambito extraurbano, dovrà essere indicato inoltre l'abaco delle sezioni tipiche con l'indicazione di una chiara sintassi degli elementi costitutivi il corpo stradale come carreggiata, marciapiedi, alberature, scivoli per handicappati, illuminazione, passi carrai, ecc.

RACCOMANDAZIONI: Si raccomanda in specie per i Comuni ad economia turistica, così come evidenziata nell'apposita relazione sui fabbisogni insediativi turistici di cui all'art.136, di indicare di massima nei piani dei servizi e nei piani attuativi, i materiali delle pavimentazioni e degli elementi di arredo. Dovrà essere riportata indicazione di massima delle funzioni del corpo stradale alle quali adeguare la velocità dei mezzi a motore.

Art. 104 – Classificazione funzionale:

OGGETTO: I livelli infrastrutturali identificati sulla Tav.1 sono:

- strade primarie
- strade principali
- strade secondarie

per l'ambito urbano le corrispondenze sono:

- strade principali – strade urbane di scorrimento
- strade secondarie – strade di quartiere.

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali \_ Titolo IV:Il sistema della mobilità – Capo IV: Ferrovie, art. 112:

Art. 112 – Ferrovie storiche:

OBIETTIVO: Il P.T.C.P. ha come obiettivo il potenziamento delle linee:

(...) Brescia – Iseo – Edolo

Al fine di incrementare la qualità del servizio ferroviario regionale per i passeggeri e al fine d'incrementare il trasporto merci

N.T.A. : Parte II: I sistemi territoriali \_ Titolo IV:Il sistema della mobilità – Capo VII: Ciclabilità, pedonalità, utenti deboli, artt. 117-118:

Art. 117 – Piste ciclabili:

OGGETTO: Il P.T.C.P. individua una serie di itinerari ciclabili, la cui realizzazione è già in corso, che si svolgono su piste dedicate o su corsie o su percorsi misti con precedenza ai velocipedi e con finalità turistico-ricreative.

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali dovranno prevedere le soluzioni più adatte alla ciclabilità, tenendo presente le relazioni casa-lavoro dirette o con trasbordo su mezzi pubblici. Gli itinerari ciclabili comunali dovranno essere connessi con quelli dei comuni contermini. I particolari esecutivi dovranno essere esplicitati da apposito abaco. Zone con velocità veicolare ridotta, dovranno essere previste sulle strade che ammettono tutte le componenti di traffico, laddove si intenda incrementare l'utilizzo della bicicletta.

Art. 118 – Percorsi pedonali:

OBIETTIVO: L'incremento della pedonalità ai fini di una maggior salute individuale, diminuzione del traffico previsto e conseguente diminuzione dell'inquinamento atmosferico, ai fini altresì di un turismo diffuso e rispettoso dell'ambiente è obiettivo del P.T.C.P..

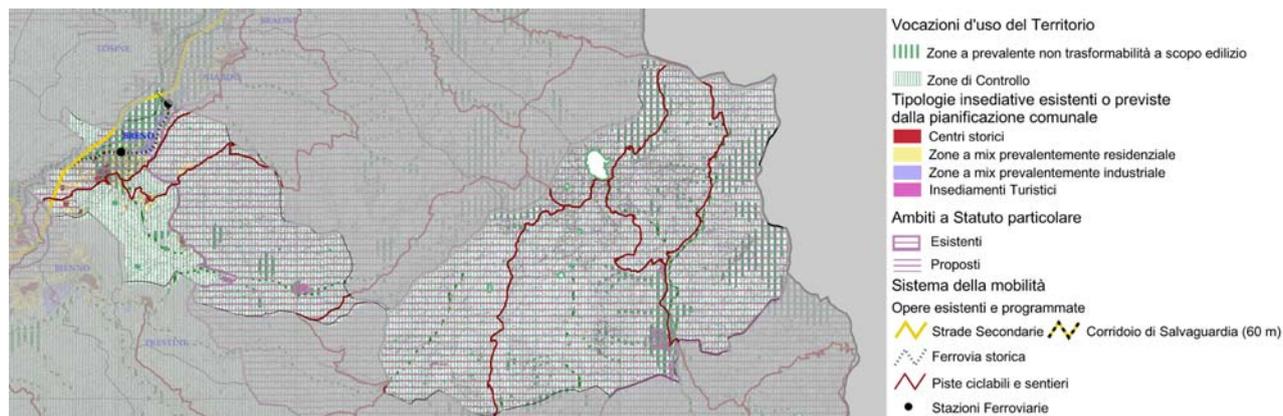
AZIONI: Il P.T.C.P. fa proprio il Piano sentieristico provinciale (...).

DIRETTIVE: Gli strumenti urbanistici comunali, generali ed attuativi, nonché gli strumenti di pianificazione complessa dovranno:

- 1) riconoscere alla propria scala il piano sentieristico provinciale;
- 2) operare implementazioni e varianti in relazione alle specificità locali;
- 3) prevedere connessioni ove possibile, alle zone pedonali urbane;
- 4) prevedere ove possibile zone di sosta alle intersezioni con le strade.

RACCOMANDAZIONI: Dovrà inoltre, in ambito urbano:

- essere facilitato il raggiungimento pedonale delle fermate dei mezzi pubblici;
- essere previste zone pedonali urbane ove opportuno, in relazione alla qualità dell'ambiente edificato;
- essere previste zone plurifunzionali a passo d'uomo, nei quartieri che lo richiedano.



### La tavola paesistica

Nel PTCP - Tavola Paesistica (tavole D4 I e D4 II) vengono individuate (tra parentesi, dopo ogni componente, si riporta il riferimento all'articolo dell'Allegato I alle N.T.A: "Il sistema del paesaggio dei beni storici", nel quale vengono descritti i caratteri identificativi, gli elementi di criticità e gli indirizzi di tutela per lo stesso ed a cui si rimanda):

I. Componenti del paesaggio fisico e naturale: tematismi riconducibili agli aspetti geomorfologici, idrografici e vegetazionali d'origine naturale. Per il comune di Breno, vengono riportate le seguenti componenti:

- aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi, al confine con la provincia di Trento (I.1)
- pascoli, prati permanenti (I.2)
- vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti (I.3)
- boschi di latifoglie, macchie e frange boscate (I.6)
- boschi di conifere (I.7)
- terrazzi naturali (I.8)
- crinali (I.12)
- ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (fascia di territorio a confine con i Comuni di Prestine e Bagolino) – (I.15).

II. Componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale: elementi la cui presenza è correlata con le attività agricole e con le trasformazioni da esse indotte sul territorio rurale. Pertanto si collocano in questo ambito le colture, la rete idrica superficiale, la viabilità rurale e la vegetazione posta a margine degli appezzamenti agricoli.

- colture specializzate: vigneti (concentrati a nord del nucleo principale) - (II.1)
- aree agricole di valenza paesistica (sponda destra dell'Oglio) - (II.10)
- canali - (II.12)
- malghe, baite, rustici, presenti in gran numero su tutto il territorio - (II.17)

III. Componenti del paesaggio storico-culturale:

- rete stradale storica principale (arteria principale che attraversa il paese) - (III.1- III.2)
- rete stradale storica secondaria (ex S.S. 345, ex S.S. 669, strada per Niardo) - (III.1- III.2)

- rete ferroviaria storica (Brescia-Iseo-Edolo) – (III.3)
- chiese (sono indicate 8 chiese, che possono essere identificate con le seguenti: nel nucleo principale la Parrocchiale di S. Salvatore (Duomo), la Chiesa di S. Antonio, la Chiesa di S. Valentino, la Chiesa di S. Maurizio, sulle quali vige un vincolo monumentale, e la chiesetta di S. Carlo; nella frazione di Pescarzo la Parrocchiale di S. Giovanni Battista; nella frazione di Astrio la parrocchiale dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia – nella cartografia sono indicate 2 chiese, in realtà uno dei due simboli si identifica con il cimitero; sulla strada tra Astrio e Prestine la chiesa di S. Martino) – (III.5-11)
- il castello, con mura e adiacenze, sottoposto a vincolo monumentale - (III.5-11)
- palazzo (in cartografia ne sono indicati 5) - (III.5-11)
- villa, casa (ne sono indicate 3) - (III.5-11)
- rifugi - (III.5-11)
- edifici produttivi - (III.5-11)

Per le architetture e i manufatti storici puntuali si faccia riferimento anche l'Allegato II alle N.T.A. "Il sistema del paesaggio dei beni storici", che riporta il repertorio dei beni presenti nel comune, nonché allo studio di dettaglio appositamente redatto per il PGT, in particolare l'elaborato "P.1b.6b – Il sistema paesistico: repertorio delle emergenze del territorio".

IV. Componenti del paesaggio urbano: aree edificate con destinazione residenziale o produttiva e aree impegnate per diverse destinazioni dai P.R.G. vigenti. Per il comune di Breno, vengono riportate le seguenti componenti:

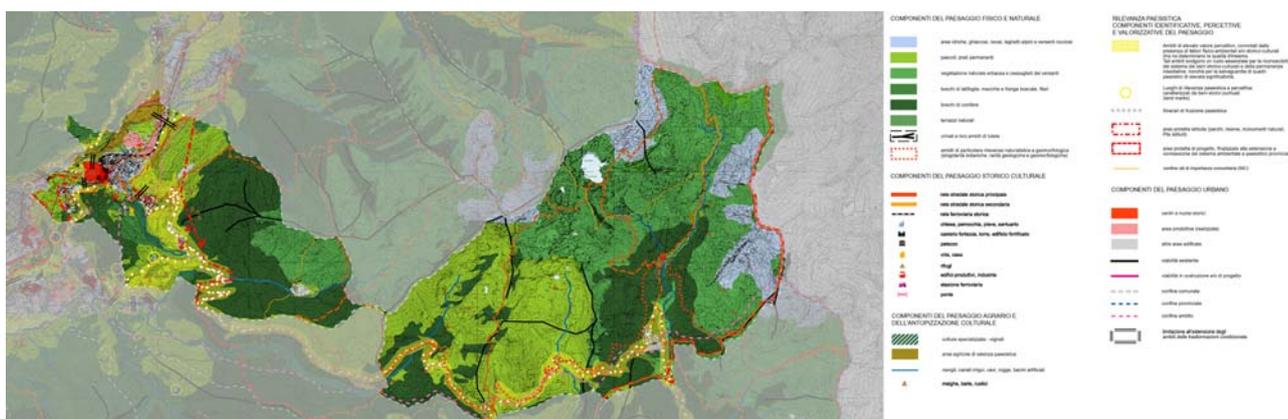
- centri e nuclei storici - (IV.1)
- aree produttive (realizzate) - (IV.3)
- altre aree edificate - (IV.2)
- viabilità esistente - (IV.7)
- viabilità di progetto (strada statale 42 del Tonale e della Mendola) - (IV.8)
- limitazione all'estensione degli ambiti delle trasformazioni condizionate (ad ovest del castello, a valle della frazione di Pescarzo, a nord dell'area industriale) - (IV.6).

V. Componenti di criticità e degrado: aree interessate da attività estrattive anche dismesse o da discariche ed altri ambiti degradati soggetti ad usi diversi che costituiscono elementi di forte anomalia nella percezione paesistica. Nel territorio di Breno non sono segnalate componenti di criticità e degrado.

VI. Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio

- ambiti di elevato valore percettivo (fasce di territorio adiacenti agli itinerari di fruizione paesistica e aree, delle quali quelle più estese sono quella compresa tra la strada tra Astrio e Prestine ed il confine comunale a sud – Roccolo di Dossa , l'area compresa tra la strada che collega Pescarzo ad Astrio ed il torrente Valle, infine i versanti della Valle Morina) - (VI.1)

- luoghi di rilevanza paesistica e percettiva (sono segnalati la frazione di Astrio e la chiesetta di S. Martino sulla strada tra Astrio e Prestine) - (VI.3)
- itinerari di fruizione paesistica (il tratto di strada che da Pescarzo conduce sulla S.S. 345 e da questa sulla ex S.S. 669; la strada tra Astrio e Prestine; la strada che conduce a Bienno; il sentiero tra Breno e Case Disino; il sentiero a nord dell'area agricola di valenza paesistica) - (VI.7)
- aree protette istituite (Parco dell'Adamello)
- aree protette di progetto (area compresa fra Breno e Pescarzo fino al confine con il Parco dell'Adamello)
- confine dei Siti di Importanza Comunitaria (Pascoli di Coccedomini)



## Ambiente e rischi

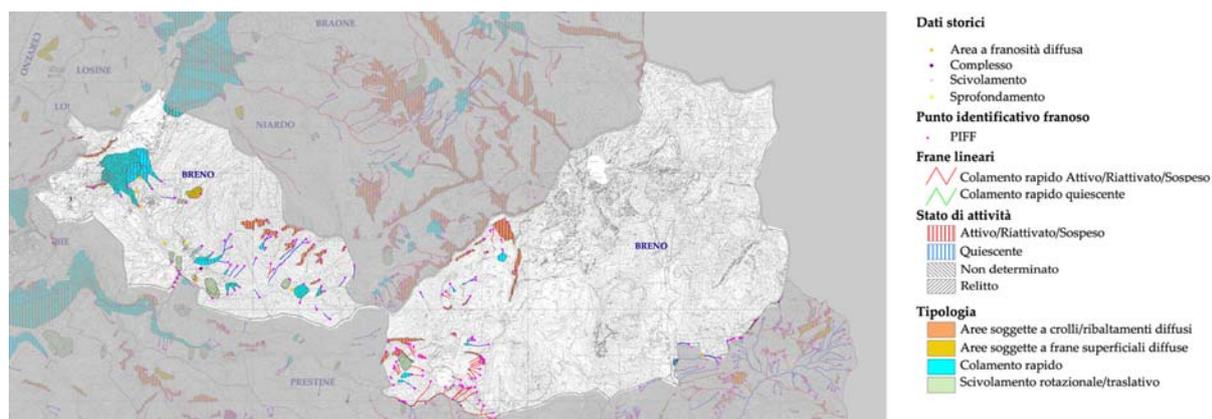
Nel PTCP - Ambiente e rischi – Carta Inventario dei Dissesti (tavole 08 e 09), viene segnalata la presenza sul territorio dei seguenti fenomeni:

- colamento rapido (parte relitto e parte quiescente) che interessa il nucleo principale di Breno
- crolli/ribaltamenti
- frane superficiali diffuse
- frane lineari

ed i seguenti dati storici:

- aree a franosità diffusa (tra Campogrande e Pescarzo, a nord di Pilo, a est del cimitero di Breno, a ovest di Astrio, a sud di Astrio, a ovest di Pian d'Astrio)
- scivolamento rotazionale/traslativo (ad ovest di Astrio, a nord-est di Breno)
- sprofondamento (ad Astrio)
- complesso (S.S. 345 a sud di Astrio)

Per un approfondimento sulla localizzazione e la tipologia dei suddetti fenomeni si vedano la cartografia e lo studio geologico.

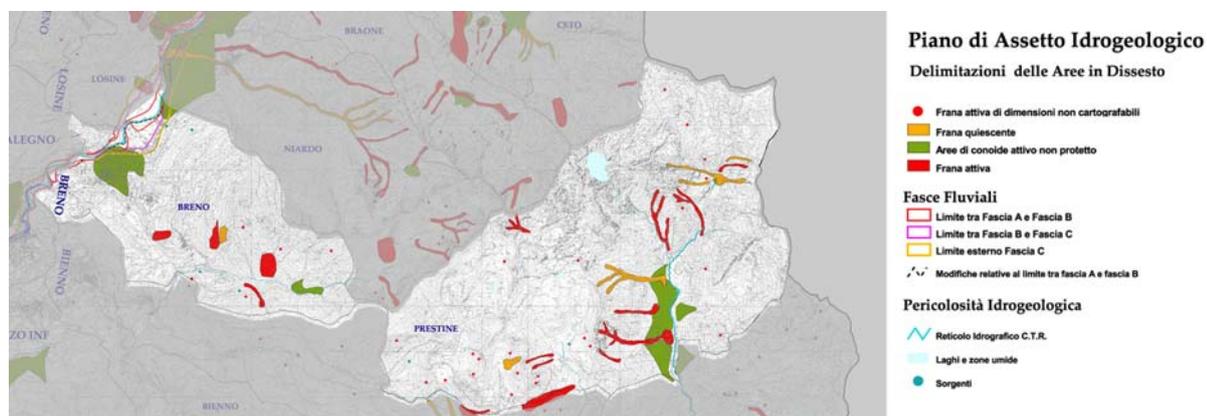


### Rischi idraulici e idrogeologici

Nel PTCP - Ambiente e rischi - Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici (tavole 08 e 09) vengono indicati:

- sei sorgenti, che coincidono con i punti di non trasformabilità individuati nella Tavola di Struttura
- i laghi (Lago della Vacca, Lago Cadino Alto, lago Nero di Cadino, Laghetti Moie, Lago di Val Fredda, Laghetti)
- la rete idrografica (oglio, Caffaro, rete minore)
- frane quiescenti (ad est di Astrio, al Monte Asino di Bazenina, in una valle laterale destra del Caffaro, in area Monte Blumone)
- frane attive
- frane attive di dimensioni non cartografabili
- le fasce fluviali dell'Oglio e relative modifiche (alle fasce a e b)
- aree di conoide attivo non protetto (Breno, Pian d'Astrio, Valle del Caffaro lato ovest)

Per un approfondimento sulla localizzazione e la tipologia dei suddetti fenomeni si vedano la cartografia e lo studio geologico.



## Rete ecologica

Nella tavola relativa alla Rete ecologica vengono evidenziati:

### elementi areali

- core areas (tutta la porzione ovest del territorio ed una piccola porzione ad est)
- ambiti urbani e periurbani (fondovalle)
- aree principali di appoggio
- matrici naturali interconnesse

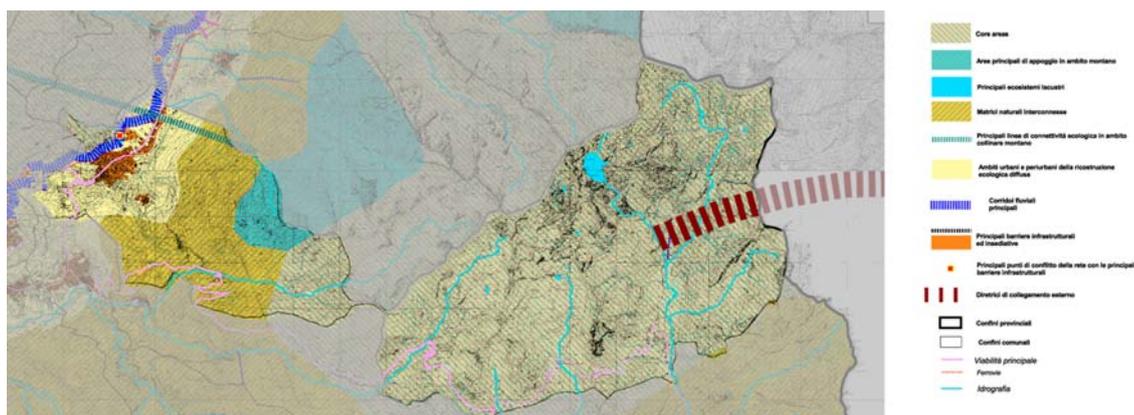
### elementi lineari di rete

- corridoi fluviali principali (fiume Oglio)
- direttrici di collegamento esterno (verso la provincia di Trento)
- principali linee di connettività ecologica in ambito collinare/montano (tra Dos del Fra e Pizzo Alto)

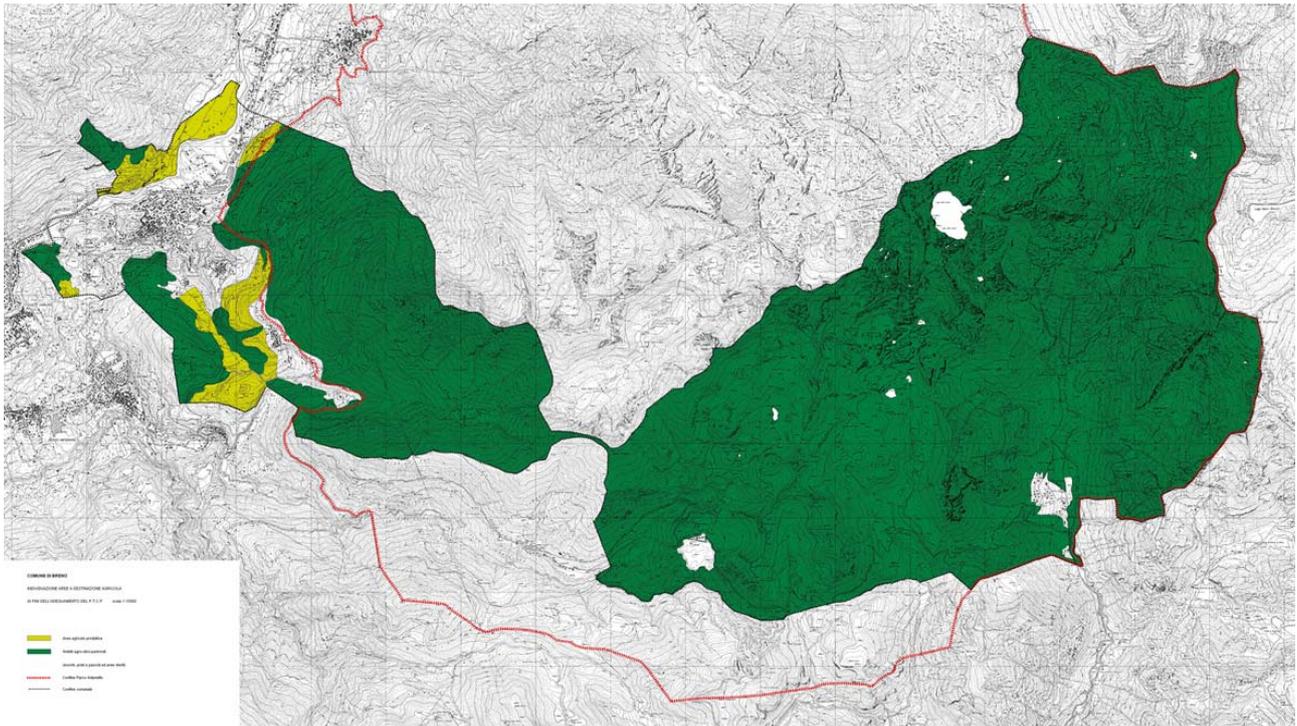
punti di conflitto: uno, sul fiume Oglio, in località il Foppo

principali barriere insediative: Breno, zona industriale di Breno, e Pescarzo

### elementi lacustri



Il Comune di Breno ha inoltre provveduto, confrontandosi con la Provincia, a definire le aree agricole strategiche al fine dell'elaborazione della variante di adeguamento del PTCP alla L.R.12/2005. L'estratto cartografico che segue illustra la proposta del Comune.



## Capitolo IV – Analisi degli aspetti demografici e socio-economici

Lo scopo della presente indagine è quello di analizzare le dinamiche sociali ed insediative della popolazione residente nel Comune di Breno operando un confronto con l'evoluzione avvenuta nei comuni limitrofi e nella totalità della provincia di Brescia.

Breno fa parte del Sistema Urbano 2 "Val Camonica" (art.13 NTA PTCP), costituito da altri 40 comuni (Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Pian Camuno, Piancogno, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Sellero, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione), il cui centro ordinatore è Darfo Boario Terme. I centri integrativi di questo Sistema Urbano sono Breno stesso ed Edolo.

Breno fa inoltre parte, insieme ai suddetti comuni ed a Pisogne, del distretto socio-sanitario 13 "Comunità Montana di Valle Camonica".

La valutazione delle tendenze demografiche è legata allo studio di alcuni fenomeni tra loro relazionati come:

- l'andamento e la suddivisione per sesso e fasce d'età della popolazione residente;
- l'evoluzione della struttura della famiglia;
- la struttura del patrimonio edilizio;
- l'analisi dei fattori economici.

A tale scopo sono stati raccolti i dati relativi alla popolazione residente nel Comune in corrispondenza dei censimenti eseguiti dal 1861 al 2001 con cadenza decennale, pubblicati in varie edizioni dall'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) e i dati forniti dall'ufficio anagrafe del comune di Breno.

In particolare, per gli indicatori socio-demografici, sono state utilizzate le elaborazioni eseguite (sui dati di fonte ISTAT dei Censimenti della Popolazione del 1971-1981-1991-2001) dal Comune di Brescia con la collaborazione dell'ACB (Associazione Comuni Bresciani) per la predisposizione dei Piani Sociali di Zona 2006-2008. Queste elaborazioni si sviluppano lungo tre direzioni: popolazione, occupazione e titolo di studio.

Il distretto considerato al fine di un confronto tra la realtà comunale e quella del territorio in cui si inserisce è, come detto, il distretto 13 Comunità Montana di Valle Camonica.

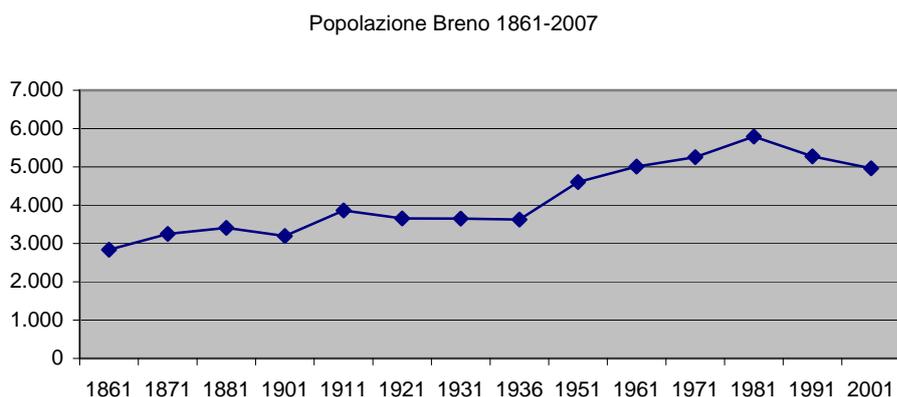
#### 4.1 - La popolazione residente: censimenti e dati anagrafici

L'analisi dell'andamento demografico del comune di Breno tra il 1861 e il 2001 dimostra che la popolazione residente è quasi raddoppiata nell'ultimo secolo e mezzo, passando da 2.838 abitanti nel 1861 a 4.962 abitanti nel 2001, con una crescita complessiva del 174%.

Analizzando il tasso di incremento decennale della popolazione si può osservare come le variazioni in termini percentuali più significative si siano verificate nel secondo dopoguerra e dopo gli anni Ottanta. Nel primo caso la variazione positiva è stata probabilmente determinata da un "boom edilizio", nel secondo da una tendenza all'abbandono delle aree montane. La popolazione residente si attesta ad oggi a 5.018 abitanti (dato al 31/12/2009).

Anno	Residenti	Variazione
1861	2.838	
1871	3.252	14,60%
1881	3.410	4,90%
1901	3.195	-6,30%
1911	3.862	20,90%
1921	3.656	-5,30%
1931	3.651	-0,10%
1936	3.624	-0,70%
1951	4.603	27,00%
1961	5.009	8,80%
1971	5.253	4,90%
1981	5.792	10,30%
1991	5.274	-8,90%
2001	4.962	-5,90%

Comune di Breno: andamento decennale popolazione residente (fonte dati ISTAT)



Comune di Breno: andamento decennale popolazione residente (fonte dati ISTAT)

Confrontando l'andamento demografico nei comuni limitrofi a Breno nella seconda metà del secolo scorso, si può notare come, in termini assoluti, non vi sia una omogeneità: vi sono comuni dove si è verificata una netta crescita (come Bienno, Ceto, Civate, Malegno e Niardo) ed altri un netto calo (Losine, Prestine. In quest'ultimo la popolazione si è più che dimezzata). Breno e Braone sono i comuni in cui, nel complesso dell'arco temporale considerato, la popolazione non ha subito variazioni significative. Se si osserva la variazione percentuale di Breno si può però evidenziare il fatto che il dato complessivo della popolazione al 2001 non si discosta molto da quello del 1951 non perché non si siano verificate variazioni, quanto a causa di una crescita positiva verificatasi fino agli anni Ottanta, cui è seguito un calo proseguito almeno fino al 2003 (vedi dati annuali nelle tabelle a seguire).

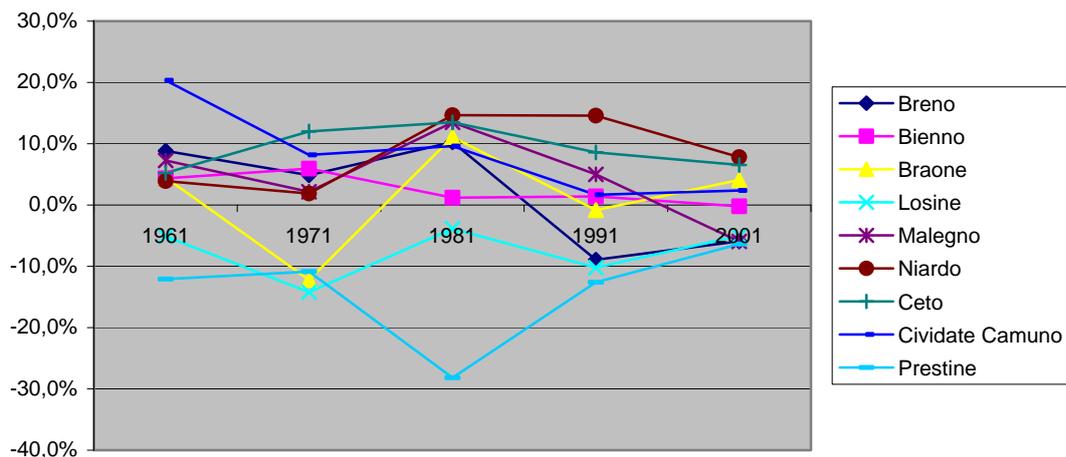
Il confronto tra l'andamento della variazione percentuale decennale di Breno con quello della provincia di Brescia sottolinea ulteriormente la tendenza riscontrata a livello locale: la variazione percentuale della popolazione della provincia si è sempre attestata su valori positivi inferiori al 10% (l'andamento pressoché costante di questo valore è dato, ovviamente, dal fatto che racchiuda in sé situazioni poste agli estremi: comuni in cui la variazione della popolazione residente è stata positiva e comuni in cui è stata negativa), mentre quella di Breno ha subito una variazione da valori negativi a positivi in un intervallo molto più ampio ( $\pm 10\%$ ).

	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Breno	4.603	5.009	5.253	5.792	5.274	4.962
Bienno	3.100	3.235	3.427	3.468	3.517	3.510
Braone	580	606	532	591	586	610
Ceto	1.202	1.265	1.417	1.608	1.746	1.860
Civate Camuno	1.776	2.137	2.312	2.534	2.576	2.637
Losine	764	725	622	598	537	510
Malegno	1.718	1.843	1.883	2.137	2.244	2.111
Niardo	1.225	1.273	1.297	1.487	1.704	1.837
Prestine	860	756	674	484	423	396
Provincia Bs	858.243	882.949	957.686	1.017.093	1.044.544	1.108.776

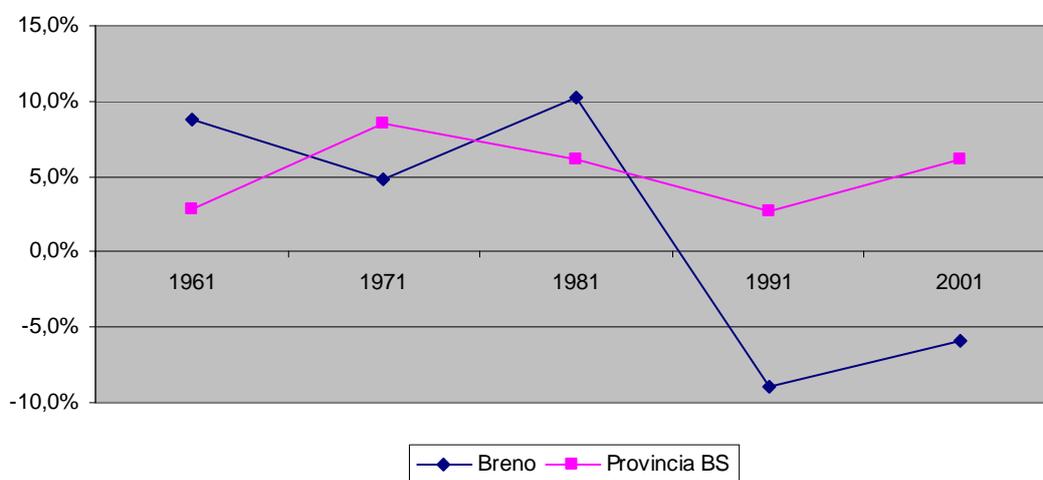
Variazione decennale della popolaz. 1951-2001 – Confronto tra Breno ed i comuni confinanti in Valle Camonica (valori assoluti)

	Var. % 1951-1961	Var. % 1961-1971	Var. % 1971-1981	Var. % 1981-1991	Var. % 1991-2001
Breno	8,8%	4,9%	10,3%	-8,9%	-5,9%
Bienno	4,4%	5,9%	1,2%	1,4%	-0,2%
Braone	4,5%	-12,2%	11,1%	-0,8%	4,1%
Ceto	5,2%	12,0%	13,5%	8,6%	6,5%
Civate Camuno	20,3%	8,2%	9,6%	1,7%	2,4%
Losine	-5,1%	-14,2%	-3,9%	-10,2%	-5,0%
Malegno	7,3%	2,2%	13,5%	5,0%	-5,9%
Niardo	3,9%	1,9%	14,6%	14,6%	7,8%
Prestine	-12,1%	-10,8%	-28,2%	-12,6%	-6,4%
Provincia Bs	2,9%	8,5%	6,2%	2,7%	6,1%

Variazione decennale della popolaz. 1951-2001 – Confronto tra Breno ed i comuni confinanti in Valle Camonica (valori %)



Variazione decennale della popolazione 1951-2001 – Confronto tra Breno ed i comuni confinanti in Valle Camonica

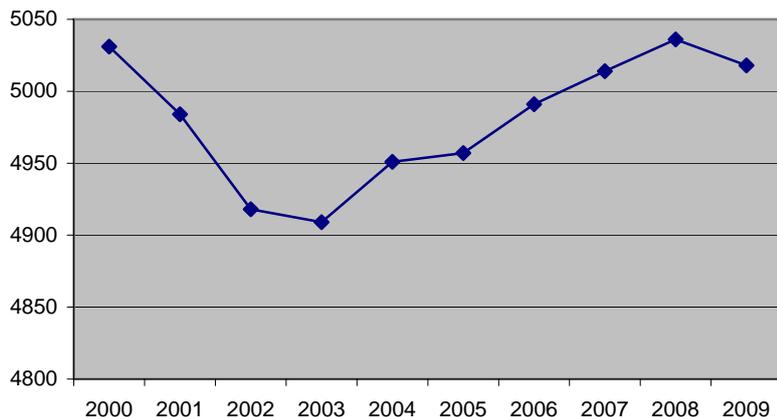


Variazione decennale della popolazione 1951-2001 – Confronto tra Breno e la provincia di Brescia

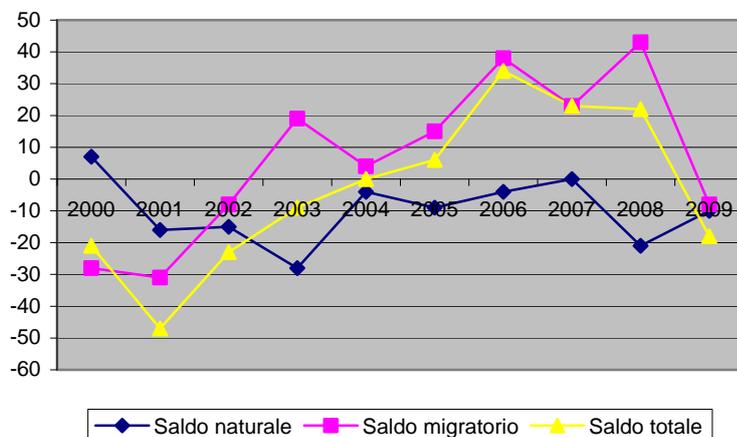
Entrando nel dettaglio delle dinamiche demografiche del comune di Breno, riportiamo di seguito i dati forniti dall'ufficio anagrafe relativi agli ultimi 10 anni.

ANNO	RESIDENTI 31 gennaio	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO MIGRATORIO	SALDO TOTALE	RESIDENTI 31 dicembre	FAMIGLIE	COMPONENTI MEDI FAMIGLIA
1999	5110	40	57	-17	111	152	-41	-58	5052	1910	2,65
2000	5052	53	46	7	95	123	-28	-21	5031	1916	2,63
2001	5031	38	54	-16	111	142	-31	-47	4984	1904	2,62
2002	4984	40	55	-15	138	146	-8	-23	4918	2097	2,35
2003	4918	36	64	-28	123	104	19	-9	4909	2111	2,33
2004	4909	51	55	-4	144	140	4	0	4951	2113	2,34
2005	4951	44	53	-9	129	114	15	6	4957	2117	2,34
2006	4957	40	44	-4	151	113	38	34	4991	2149	2,32
2007	4991	46	46	0	158	135	23	23	5014	2194	2,29
2008	5014	39	60	-21	170	127	43	22	5036	2217	2,27
2009	5036	49	59	-10	142	150	-8	-18	5018	2196	2,29

Comune di Breno: movimento anagrafico 2000-2009 (fonte dati: ufficio anagrafe)



Comune di Breno: evoluzione popolazione residente 2000-2009



Comune di Breno: saldi demografici 2000-2009

Per quanto riguarda l'evoluzione della popolazione residente, negli ultimi dieci anni si è verificato un calo fino al 2003, seguito da una modesta crescita negli ultimi anni. La media del saldo totale è negativa, con -33 unità/anno. La popolazione è passata dalle 5.031 unità (al 31/12/2000) alle attuali 5.018 (31/12/2009).

Il saldo naturale è sempre stato negativo, con un numero di nati sempre inferiore, anche di molte unità, rispetto al numero di morti, ad eccezione dell'anno 2000, nel quale, comunque, il numero di nascite ha superato quello dei decessi di sole 7 unità. Il saldo migratorio, invece, è stato negativo fino all'anno 2002; dal 2003 è positivo, determinando così il saldo totale positivo degli ultimi anni.

Lo studio dell'andamento demografico passato consente di proiettare le tendenze al futuro utilizzando un modello in base al quale si ipotizza che sia possibile calcolare la popolazione futura (in assenza delle previsioni di piano) in base alla formula  $P_n = P_0 \cdot (1+r)^n$  dove r, detto saggio di variazione, è la variazione media annua di popolazione rapportata al valore iniziale calcolabile dalla formula:

$$r = \frac{P_i - P_j}{(i - j) \cdot P_j} \quad \text{con } P_j = \text{popolazione iniziale, } P_i = \text{popolazione finale, } i - j = n.$$

L'ipotesi che r sia costante è semplificativa, ma dà risultati accettabili e vicini alla realtà se applicata ad una società "permanente", ossia una società nella quale permangano nel tempo i fattori che determinano l'evoluzione demografica: non vengono meno le risorse economiche, non cambiano i principi morali, sono inalterate le caratteristiche sociali.

anno	popolazione	r	variazione %
1999	5.052		
2000	5.031	-0,004	-0,42%
2001	4.984	-0,009	-0,93%
2002	4.918	-0,013	-1,32%
2003	4.909	-0,002	-0,18%
2004	4.951	0,009	0,86%
2005	4.957	0,001	0,12%
2006	4.991	0,007	0,69%
2007	5.014	0,005	0,46%
2008	5.036	0,004	0,44%
2009	5.018	-0,004	-0,36%

Andamento della popolazione, valori del saggio di variazione r e della variazione %

Applicando il valore medio di r calcolato fra il 2005 ed il 2009 e pari a 0,003, la proiezione della popolazione è pari a 5.225 abitanti al 2014 ed a 5.820 abitanti al 2019.

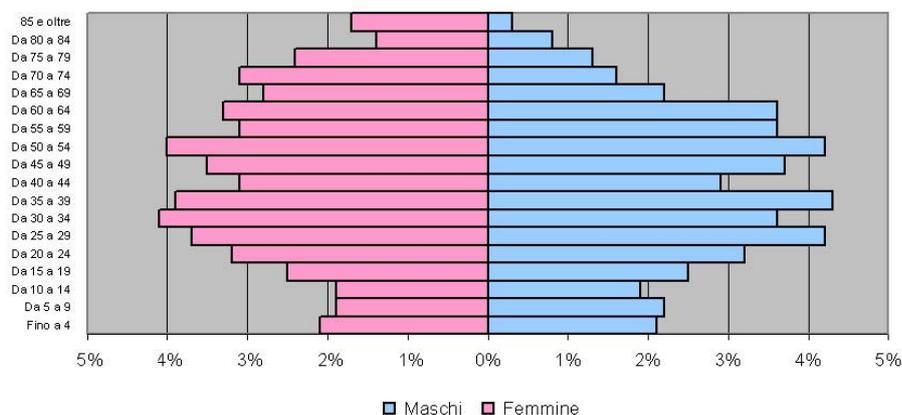
Applicando il valore medio di r calcolato fra il 2000 ed il 2009 e pari a -0,001, la proiezione della popolazione è pari a 4.969 abitanti al 2014 ed a 4.841 abitanti al 2019.

anno	proiezione popolazione con r=0,003	proiezione popolazione con r=-0,001
2009	5.018	5.018
2010	5.032	5.015
2011	5.059	5.008
2012	5.100	4.998
2013	5.155	4.985
2014	5.225	4.969
2015	5.310	4.950
2016	5.411	4.927
2017	5.529	4.902
2018	5.665	4.873
2019	5.820	4.841

Nel primo caso si tratta di una variazione positiva, comunque piuttosto contenuta, nel secondo si tratta addirittura di un calo, sebbene modesto. Gli estremi della proiezione si attestano quindi su valori compresi tra le 4.800 e le 5.800 unità.

La struttura della popolazione residente è stata inoltre valutata considerandone la ripartizione per classi di sesso e di età. I grafici seguenti rappresentano i dati rilevati per il comune di Breno e per il distretto 13 Valle Camonica ai censimenti 1971, 1981, 1991 e 2001. E' dunque possibile effettuare una valutazione sia in merito all'evoluzione temporale della struttura della popolazione, sia in merito al suo andamento nell' area geografica di riferimento.

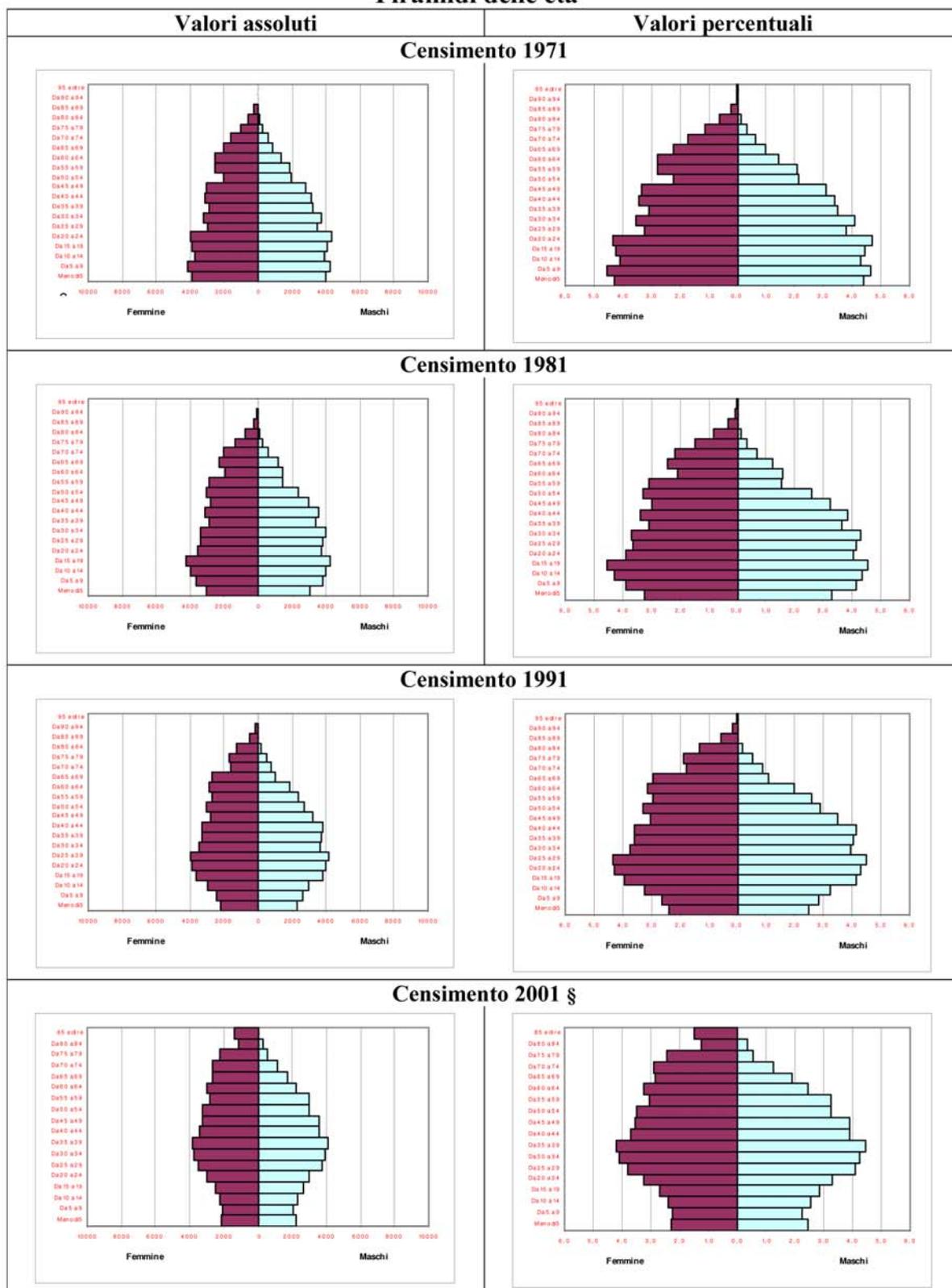
Subito a seguire uno “zoom” sulla struttura della popolazione nel comune di Breno al censimento del 2001.



Breno - Popolazione per classi d'età al censimento del 2001

Dall'esame del diagramma cartesiano a gradoni è possibile riconoscere una struttura con forte presenza di popolazione nelle fasce d'età centrali (20-60 anni), una modesta presenza di bambini e un restringimento del diagramma in corrispondenza delle fasce d'età più anziane. Il rigonfiamento centrale del diagramma, che coinvolge la fascia d'età adulta, indica che il luogo offre opportunità di lavoro. Effettuando un confronto anche con i censimenti precedenti, possiamo ipotizzare che l'evoluzione continui nella direzione di uno schema “a fungo”, cioè con un rigonfiamento in corrispondenza delle fasce d'età meno giovani, ad indicare un'alta percentuale di popolazione in età avanzata, così come si può riscontrare sia già avvenuto nel territorio di riferimento. Questo fenomeno, detto “invecchiamento della popolazione” rispecchia la tendenza nazionale e provinciale degli ultimi anni. L' incremento nella fascia di età più anziana della popolazione è di maggior rilevanza per le donne che, in base a statistiche nazionali, risultano più longeve. Già al 2001 si può notare, infatti, che la percentuale di donne di età superiore agli 85 anni costituisce l'1,7% della popolazione residente a Breno, a fronte di uno 0,3% di maschi, con un rapporto di quasi 6 a 1.

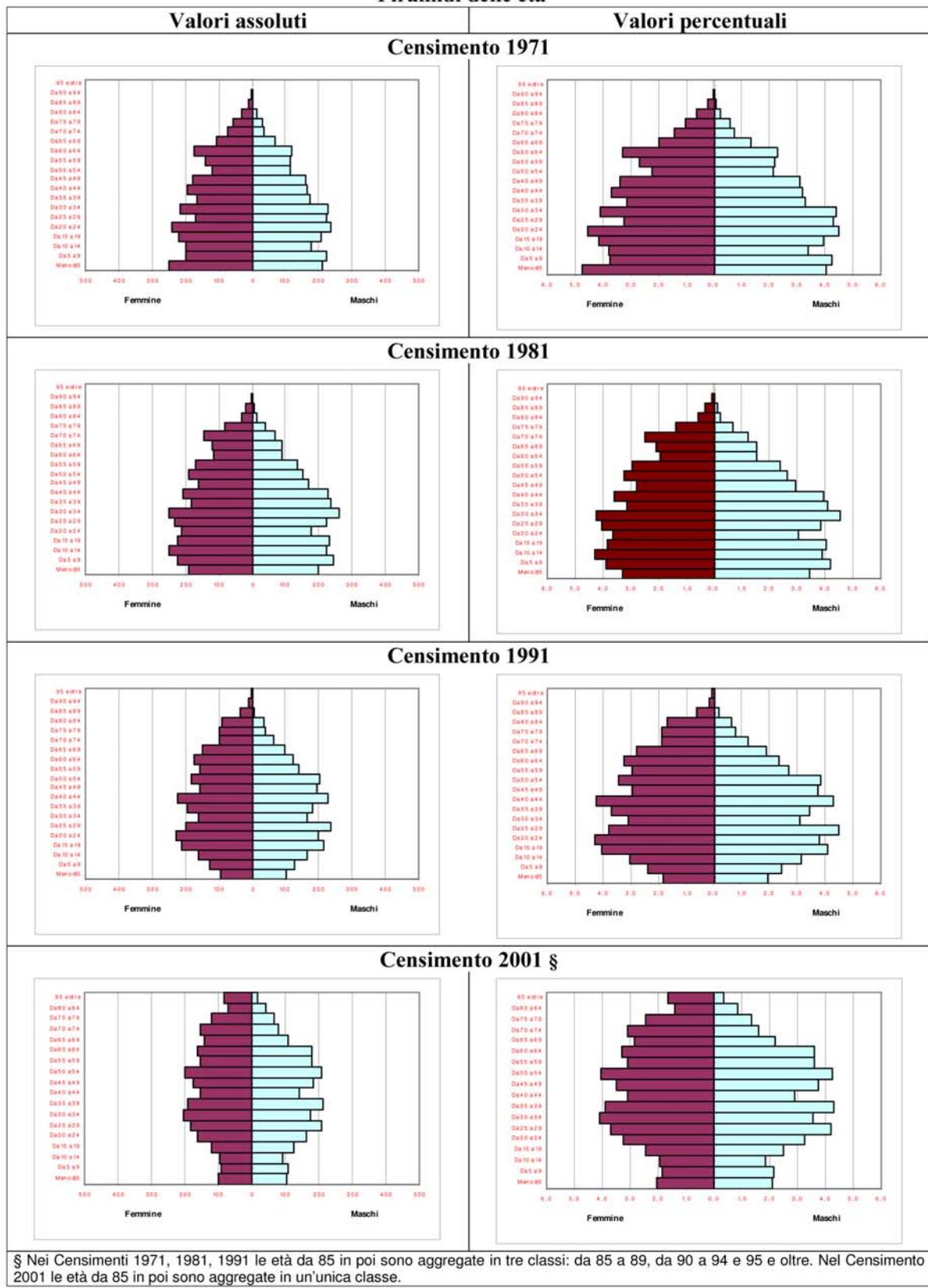
**Distretto COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA**  
**Piramidi delle età**



§ Nei Censimenti 1971, 1981, 1991 le età da 85 in poi sono aggregate in tre classi: da 85 a 89, da 90 a 94 e 95 e oltre. Nel Censimento 2001 le età da 85 in poi sono aggregate in un'unica classe.

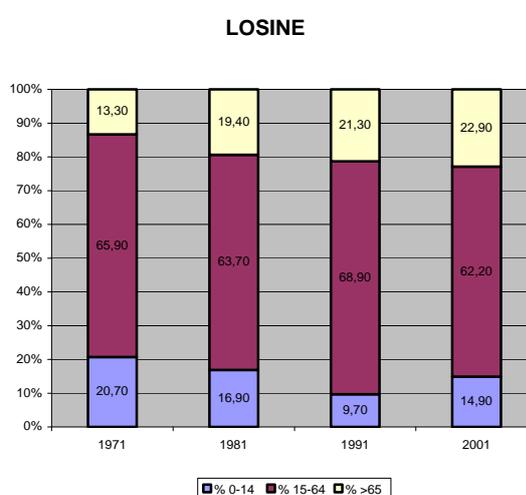
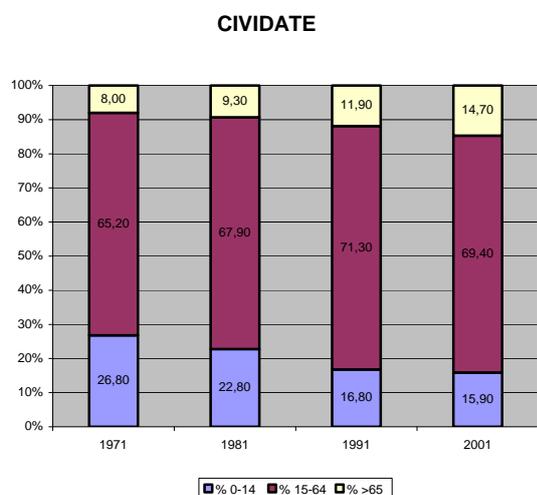
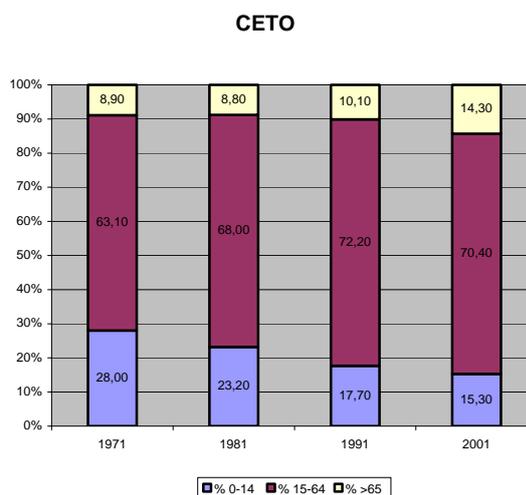
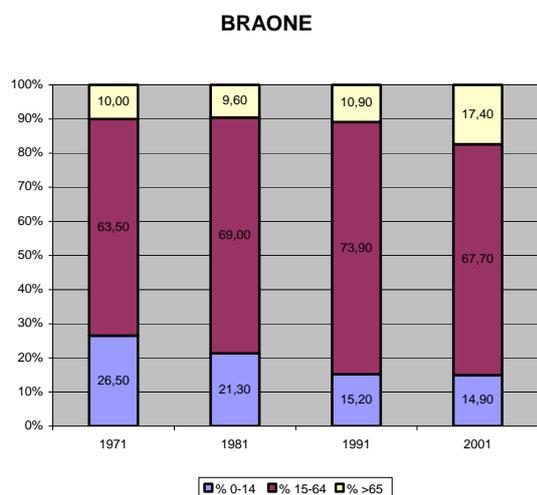
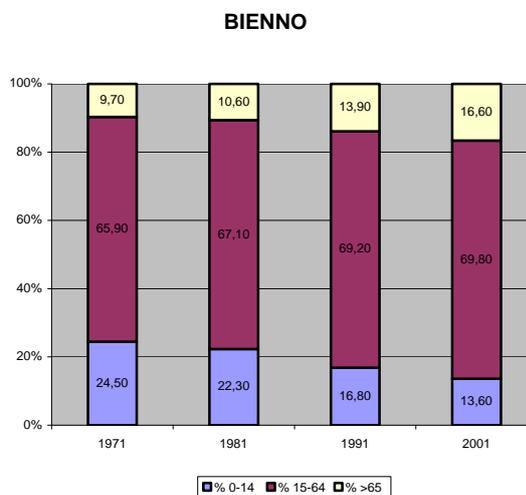
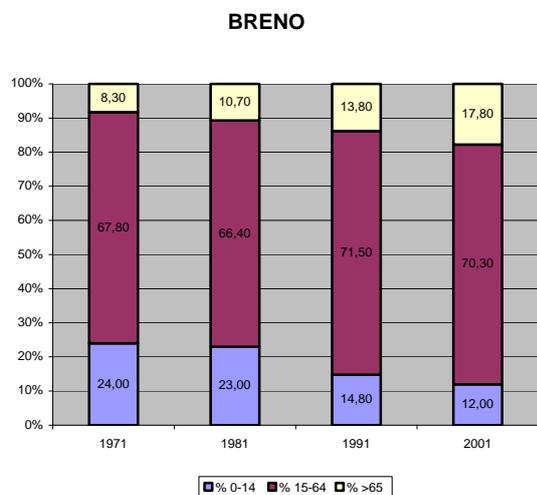
Fonte: elaborazioni Comune di Brescia – Unità di Staff Statistica su dati ISTAT.

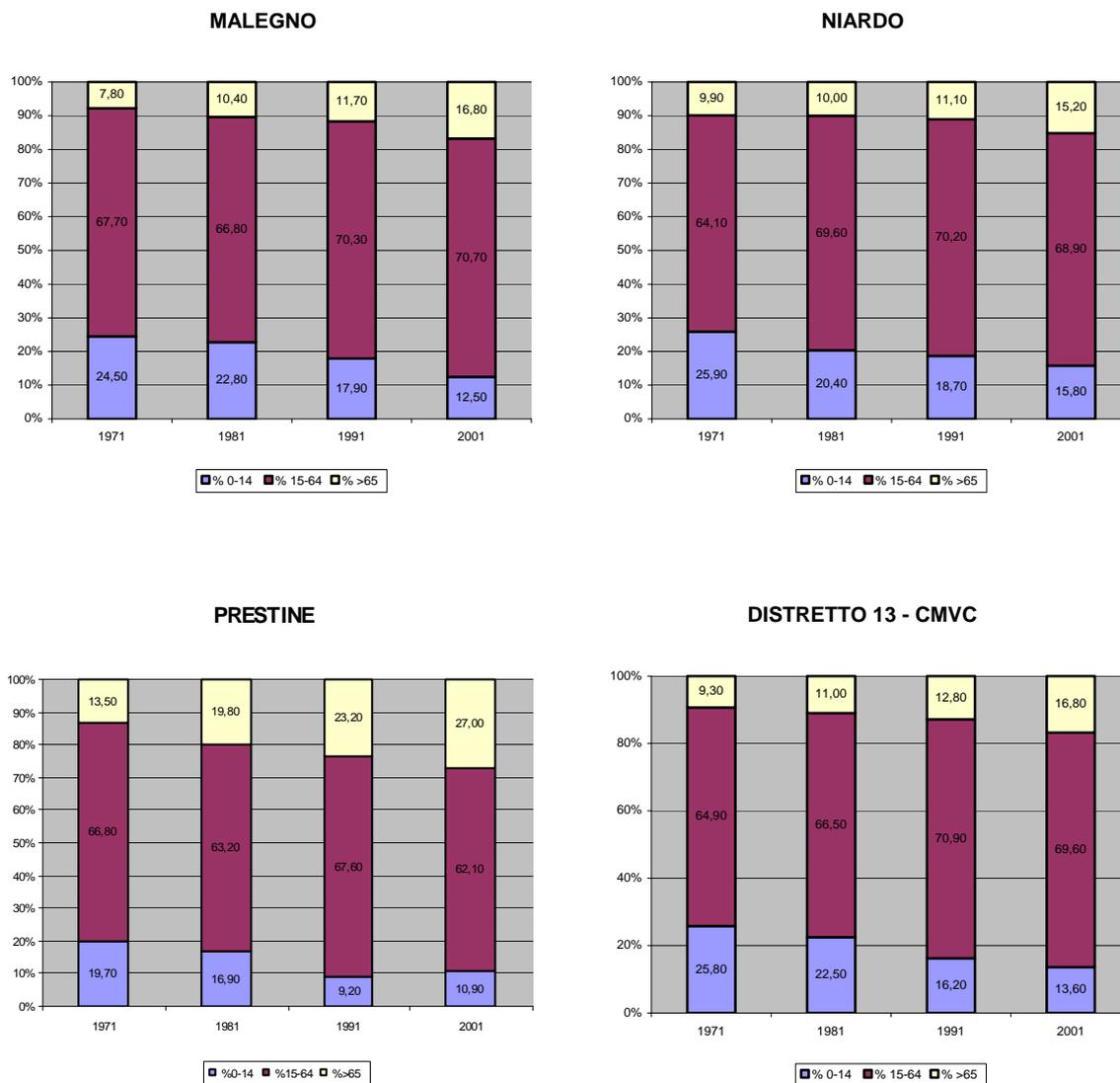
**Distretto** **COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA** **Comune di** **BRENO**  
**Piramidi delle età**





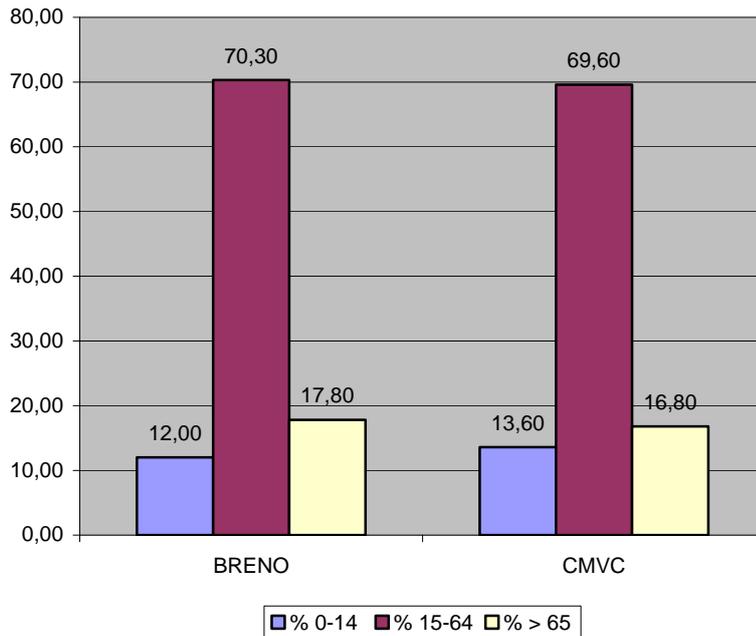
L'andamento della popolazione suddivisa per classi d'età (0-14, 15-64, >65) è stata valutata anche nell'arco temporale 1971-2001, operando un confronto con i comuni confinanti e con il distretto 13 Valle Camonica, come illustrato nei seguenti grafici.





Come emerge dai grafici, in tutti i comuni, nel trentennio, la popolazione ricadente nella fascia di età 0-14 anni ha subito un calo (in molti casi si è praticamente dimezzata), mentre quella nelle fasce di età superiori ai 65 anni, seppure non costituisca la componente principale in termini percentuali, risulta in progressivo aumento, il che conferma la tendenza all'invecchiamento medio. In alcuni paesi (Prestine), il fenomeno è particolarmente evidente (al 2001 la popolazione di età superiore ai 65 anni costituisce ben il 27% del totale). La componente principale della popolazione è sempre stata quella nella fascia 15-64. La percentuale di popolazione in questa fascia d'età (fascia di popolazione in età lavorativa) non ha subito variazioni consistenti, mantenendosi su valori compresi tra il 60 ed il 70%. Come detto, la modifica nella struttura della popolazione è determinata dal calo nella fascia 0-14 e dall'aumento in quella > 65. I dati trovano ragionevolmente origine nel fenomeno dell'allontanamento, da parte della popolazione giovane, delle comunità montane e rurali più distanti per avvicinarsi al luogo di lavoro (zone residenziali dell'hinterland).

Operando un confronto dei dati al censimento del 2001, la percentuale di popolazione di Breno nella fascia 0-14 è inferiore rispetto a quella del distretto di riferimento, mentre quella nelle fasce 15-64 e >65 è superiore.



Popolazione per classi d'età al censimento del 2001 – Confronto tra Breno ed il distretto 13

I censimenti riportano anche i dati relativi alla percentuale di popolazione che supera i 75 anni, che rappresentano un “sotto-insieme” della fascia >65 riportata nei precedenti grafici. La tabella seguente riassume la situazione.

	1971	1981	1991	2001
Breno	2,80	3,30	6,00	8,00
Bienno	3,40	3,50	5,90	7,00
Braone	2,40	3,20	4,90	5,60
Ceto	3,00	3,70	3,90	2,30
Cividate	2,20	2,60	5,00	6,00
Losine	4,80	6,20	10,70	9,00
Malegno	2,30	3,20	5,20	6,50
Niardo	3,10	3,90	4,20	5,80
Prestine	6,20	7,00	9,70	14,40
CMVC	3,00	3,70	5,40	7,10

Un ulteriore indicatore sociale da prendere in considerazione è il grado di istruzione della popolazione. Se si osserva la rappresentazione grafica della popolazione di Breno di età superiore ai sei anni suddivisa, in termini percentuali, per titolo di studio, si può notare come, a fronte di una progressiva diminuzione della percentuale di popolazione che, come titolo di studio, ha raggiunto solo la licenza elementare, aumentano sempre più le persone che ottengono la licenza media, il diploma e la laurea e vanno scomparendo i casi di analfabetismo, così come diminuisce in modo lineare la percentuale di popolazione che sa solo leggere e scrivere. Se si osserva la distribuzione al 2001 dei titoli di studio tra uomini e donne, si può inoltre notare un sostanziale equilibrio: se nel 1971 la percentuale di donne laureate rappresentava solo un terzo rispetto alla percentuale di uomini, ad oggi i valori sono paragonabili, il che significa che, se negli anni passati, il raggiungimento di un titolo di studio elevato era una prerogativa per gli uomini, oggi anche una buona percentuale di donne ottiene titoli di studio elevati. La percentuale di donne brenesi laureate è tuttavia inferiore a quella di uomini (al 2001 3,46% donne laureate a fronte di 3,9% uomini laureati), mentre nel distretto il dato si capovolge (al 2001 2,35% donne laureate a fronte di 1,99% uomini laureati). Rispetto ai valori del distretto, comunque, la percentuale di laureati è nettamente superiore.

#### Popolazione residente di età maggiore ai 6 anni

	POP RES < 6 ANNI	POP RES > 6 ANNI		POP RES > 6 ANNI	POP RES TOT
		F	M		
1971	348	2.544	2.361	4.905	5.253
1981	479	2.764	2.549	5.313	5.792
1991	250	2.625	2.399	5.024	5.274
2001	249	2.449	2.264	4.713	4.962

Comune di Breno

	POP RES < 6 ANNI	POP RES > 6 ANNI		POP RES > 6 ANNI	POP RES TOT
		F	M		
1971	8.238	43.308	41.659	84.967	93.205
1981	7.399	44.989	43.139	88.128	95.527
1991	5.407	45.878	44.014	89.892	95.299
2001	5.219	46.329	44.336	90.665	95.884

Distretto 13 Comunità Montana di Valle Camonica

Residenti di età maggiore ai 6 anni suddivisi per titolo di studio – Valori assoluti

	LAUREA		DIPLOMA		LICENZA MEDIA		LICENZA ELEMENTARE		SA LEGGERE E SCRIVERE		ANALFABETA	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	22	76	155	164	398	414	1.495	1.291	355	304	119	112
1981	69	130	327	317	670	710	1.356	1.084	334	301	8	7
1991	84	133	512	500	750	807	1.081	806	190	145	8	8
2001	163	184	669	648	658	768	835	556	115	105	9	3

Comune di Breno

	LAUREA		DIPLOMA		LICENZA MEDIA		LICENZA ELEMENTARE		SA LEGGERE E SCRIVERE		ANALFABETA	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	160	397	1.587	1.730	5.101	6.706	29.695	25.888	6.015	5.888	750	1.050
1981	441	775	3.942	4.749	10.170	11.685	24.217	20.444	6.112	5.363	107	123
1991	764	1.038	6.768	7.162	14.255	16.337	20.188	15.990	3.800	3.356	103	131
2001	2.135	1.800	10.520	11.251	14.289	16.429	16.414	12.182	2.862	2.546	109	128

Distretto 13 Comunità Montana di Valle Camonica

Residenti di età maggiore ai 6 anni suddivisi per titolo di studio – Valori %

	LAUREA		DIPLOMA		LICENZA MEDIA		LICENZA ELEMENTARE		SA LEGGERE E SCRIVERE		ANALFABETA	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	0,9	3,2	6,1	6,1	15,6	15,6	58,8	58,8	14,0	14,0	4,7	4,7
1981	2,5	5,1	11,8	12,4	24,2	27,9	49,1	42,5	12,1	11,8	0,3	0,3
1991	3,2	5,5	19,5	20,8	28,6	33,6	41,2	33,6	7,2	6,0	0,3	0,3
2001	6,7	8,1	27,3	28,6	26,9	33,9	34,1	24,6	4,7	4,6	0,4	0,1

Comune di Breno

	LAUREA		DIPLOMA		LICENZA MEDIA		LICENZA ELEMENTARE		SA LEGGERE E SCRIVERE		ANALFABETA	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	0,4	1,0	3,7	3,7	11,8	11,8	68,6	68,6	13,9	13,9	1,7	1,7
1981	1,0	1,8	8,8	11,0	22,6	27,1	53,8	47,4	13,6	12,4	0,2	0,3
1991	1,7	2,4	14,8	16,3	31,1	37,1	44,0	36,3	8,3	7,6	0,2	0,3
2001	4,6	4,1	22,7	25,4	30,8	37,1	35,4	27,5	6,2	5,7	0,2	0,3

Distretto 13 Comunità Montana di Valle Camonica

Residenti di età maggiore ai 6 anni suddivisi per titolo di studio – Valori % sul tot. femmine + maschi

	LAUREA		DIPLOMA		LICENZA MEDIA		LICENZA ELEMENTARE		SA LEGGERE E SCRIVERE		ANALFABETA	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	0,45	1,55	3,16	3,34	8,11	8,44	30,48	26,32	7,24	6,20	2,43	2,28
1981	1,30	2,45	6,15	5,97	12,61	13,36	25,52	20,40	6,29	5,67	0,15	0,13
1991	1,67	2,65	10,19	9,95	14,93	16,06	21,52	16,04	3,78	2,89	0,16	0,16
2001	3,46	3,90	14,19	13,75	13,96	16,30	17,72	11,80	2,44	2,23	0,19	0,06

Comune di Breno

	LAUREA		DIPLOMA		LICENZA MEDIA		LICENZA ELEMENTARE		SA LEGGERE E SCRIVERE		ANALFABETA	
	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M
1971	0,19	0,47	1,87	2,04	6,00	7,89	34,95	30,47	7,08	6,93	0,88	1,24
1981	0,50	0,88	4,47	5,39	11,54	13,26	27,48	23,20	6,94	6,09	0,12	0,14
1991	0,85	1,15	7,53	7,97	15,86	18,17	22,46	17,79	4,23	3,73	0,11	0,15
2001	2,35	1,99	11,60	12,41	15,76	18,12	18,10	13,44	3,16	2,81	0,12	0,14

Distretto 13 Comunità Montana di Valle Camonica

Residenti di età maggiore ai 6 anni suddivisi per titolo di studio – Valori % totali

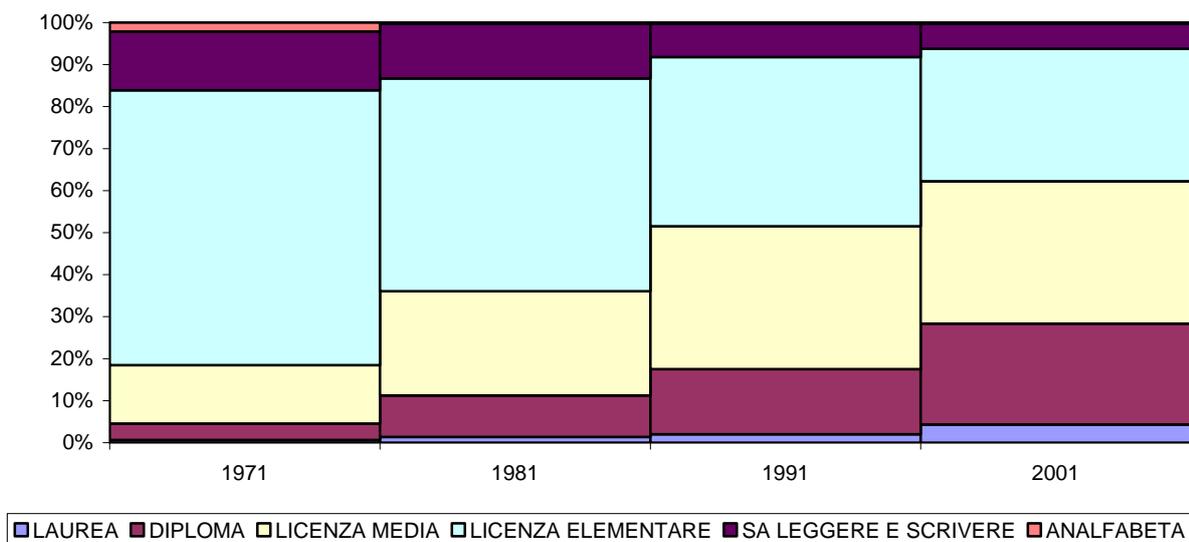
	LAUREA	DIPLOMA	LICENZA MEDIA	LICENZA ELEMENTARE	SA LEGGERE E SCRIVERE	ANALFABETA
1971	2,00	6,50	16,55	56,80	13,44	4,71
1981	3,75	12,12	25,97	45,93	11,95	0,28
1991	4,32	20,14	30,99	37,56	6,67	0,32
2001	7,36	27,94	30,26	29,51	4,67	0,25

Comune di Breno

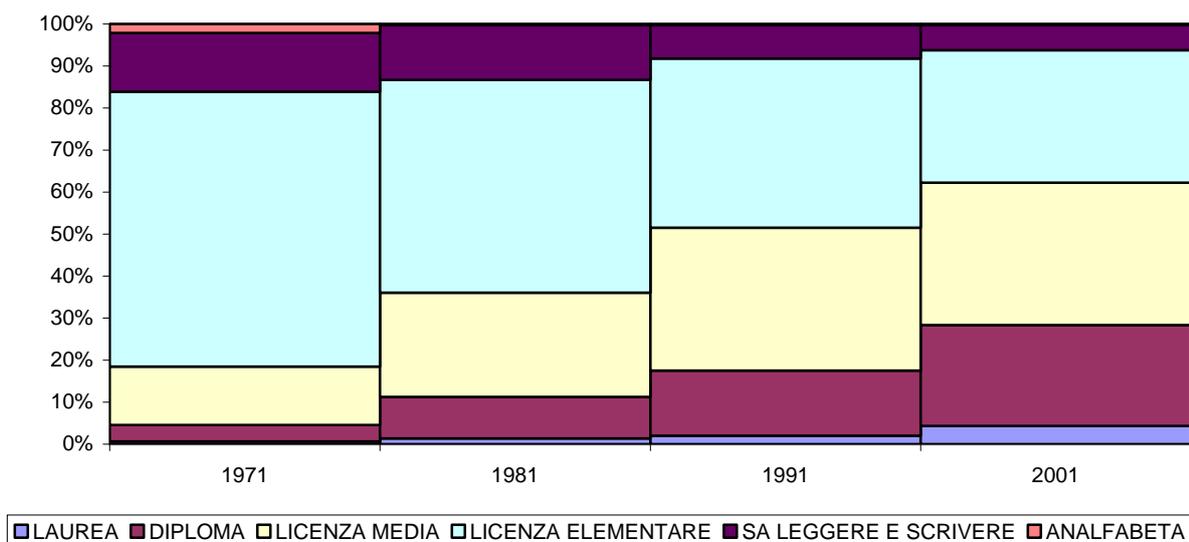
	LAUREA	DIPLOMA	LICENZA MEDIA	LICENZA ELEMENTARE	SA LEGGERE E SCRIVERE	ANALFABETA
1971	0,66	3,90	13,90	65,42	14,01	2,12
1981	1,38	9,86	24,80	50,68	13,02	0,26
1991	2,00	15,50	34,03	40,25	7,96	0,26
2001	4,34	24,01	33,88	31,54	5,96	0,26

Distretto 13 Comunità Montana di Valle Camonica

Residenti di età > ai 6 anni suddivisi per titolo di studio – Rappresentazione grafica dei valori % totali



Comune di Breno



Distretto 13 Comunità Montana di Valle Camonica

Nel Comune di Breno l'incidenza della popolazione straniera sul totale degli abitanti ha raggiunto circa il 7% nel 2009. E' quindi utile fornire alcune indicazioni riguardo l'evoluzione di questo fenomeno migratorio ed insediativo.

La percentuale di stranieri sul totale della popolazione negli ultimi anni è aumentata con una certa rapidità (da 2% nel 2003 a 7% nel 2009). Il confronto con il dato provinciale evidenzia che il ritmo di crescita è stato analogo, pur con percentuali meno significative, sempre molto inferiori a quelle provinciali.

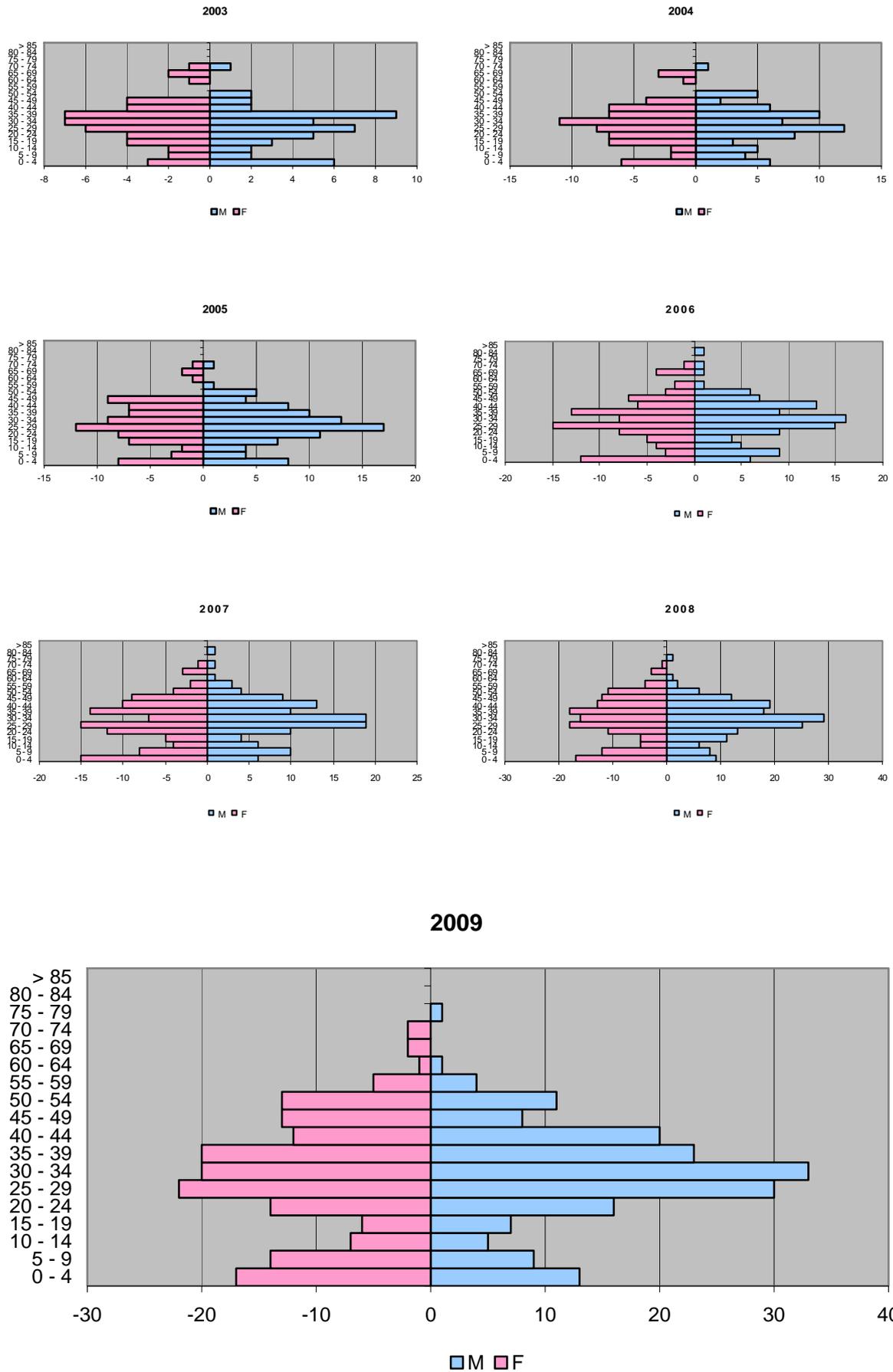
ANNO	Breno			% sulla popolazione residente a Breno	% stranieri - dato provinciale
	M	F	TOT		
2003	46	47	93	1,9%	5,6%
2004	69	65	134	2,7%	7,2%
2005	93	76	169	3,4%	8,5%
2006	103	91	194	3,9%	9,4%
2007	116	109	225	4,5%	11,1%
2008	160	146	306	6,1%	12,2%
2009	181	168	349	6,9%	n.d.

Comune di Breno – Popolazione straniera al 1° gennaio dal 2003 al 2009 (fonte dati: Istat)

Il fenomeno della presenza di stranieri è strettamente connesso alle esigenze del territorio e ne rispecchia le tipicità locali. Innanzitutto è fortemente connesso alla domanda di lavoro, da parte del sistema delle imprese (agricoltura, costruzioni, industria e ristorazione), di persone con profilo professionale a bassa qualificazione. In secondo luogo, è riconducibile alla richiesta, connessa al fenomeno di una società in progressivo invecchiamento, di badanti ed assistenti per gli anziani da parte delle famiglie.

Di conseguenza, si può prevedere che, nel caso permangano le attuali condizioni sia sul versante economico che nell'evoluzione sociale, non vi sono motivi per ritenere esauriti i flussi migratori, anche se questi sono risultati piuttosto contenuti nel recente passato.

I seguenti grafici rappresentano la distribuzione della popolazione straniera presente a Breno dal 2003 al 2009 suddivisa per sesso ed età. A prescindere dai singoli dati, è evidente che le fasce di età più presenti sono quelle in età lavorativa e quelle di minori, il che indica la presenza di famiglie giovani con bambini in età scolare e pre-scolare.



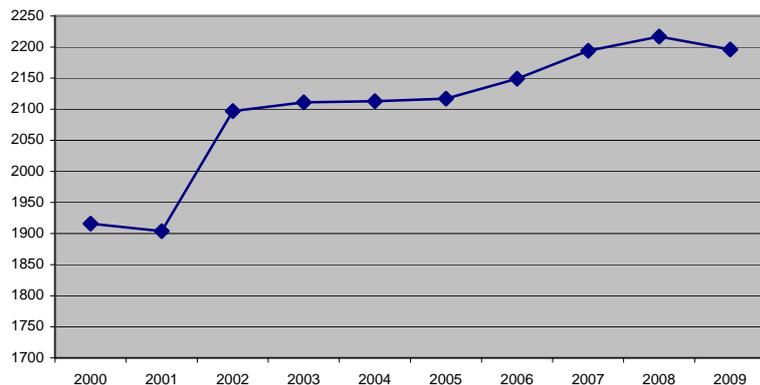


## 4.2 - L'evoluzione della struttura della famiglia

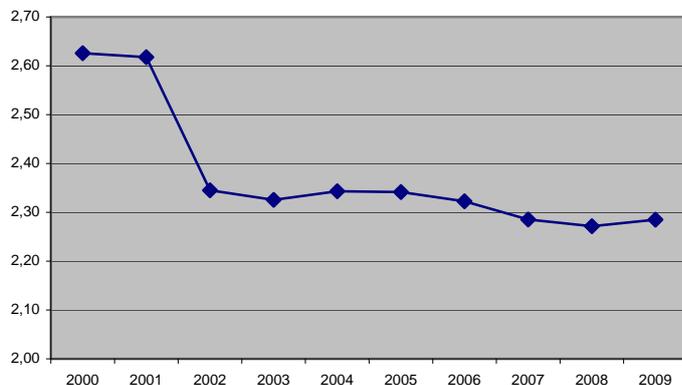
A fronte di una sostanziale stabilità della popolazione residente in termini numerici, negli ultimi dieci anni il numero delle famiglie è aumentato. Confrontando i grafici relativi al numero di famiglie ed al numero medio di componenti per famiglia nell'ultimo decennio, è evidente come seguano un andamento opposto.

ANNO	RESIDENTI 31 dicembre	FAMIGLIE	COMPONENTI MEDI FAMIGLIA
1999	5052	1910	2,65
2000	5031	1916	2,63
2001	4984	1904	2,62
2002	4918	2097	2,35
2003	4909	2111	2,33
2004	4951	2113	2,34
2005	4957	2117	2,34
2006	4991	2149	2,32
2007	5014	2194	2,29
2008	5036	2217	2,27
2009	5018	2196	2,29

Comune di Breno – Numero di famiglie e numero di componenti medi per famiglia 2000-2009 (Fonte dati: Ufficio anagrafe)



Comune di Breno – Rappresentazione grafica dell'andamento del numero di famiglie nell'ultimo decennio



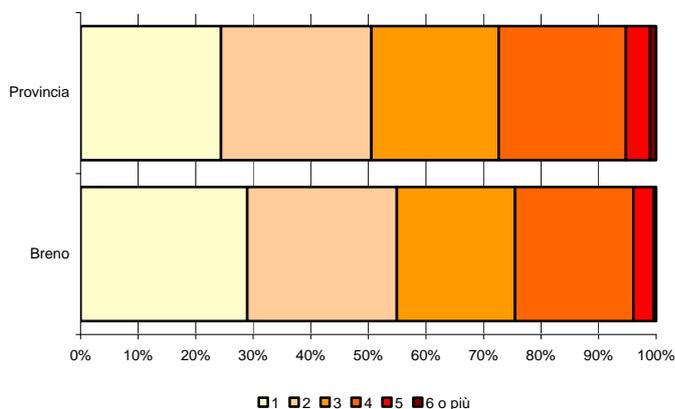
Comune di Breno – Rappresentazione grafica dell'andamento del numero medio di componenti per famiglia nell'ultimo decennio

I dati si spiegano con il fenomeno della cosiddetta “nuclearizzazione”, ossia la riduzione media della dimensione della famiglia. Sono infatti in notevole aumento le famiglie mono o binucleari, mentre sono in netta diminuzione le famiglie con più di 5 componenti. Questa tendenza è riscontrabile in tutta la provincia di Brescia. Il fenomeno è connesso principalmente a fattori demografici e sociali: l'invecchiamento della popolazione, che porta ad una percentuale sempre crescente di persone che vivono sole; la diffusione dei “single” e delle coppie senza figli o con un solo figlio. Dai dati forniti dall'ufficio anagrafe risulta che attualmente la famiglia media a Breno è costituita da 2,29 componenti, a fronte dei 2,63 del 2000.

Si riporta inoltre la suddivisione delle famiglie in base al numero di componenti rilevata durante l'ultimo censimento ISTAT (anno 2001) ed il confronto con il dato provinciale.

N° componenti	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
Breno	620	557	440	357	75	10	2059
%	30,11%	27,05%	21,37%	17,34%	3,64%	0,49%	100,00%
Provincia	112.679	120.656	102.097	77.970	19.440	4.864	437.706
%	25,74%	27,57%	23,33%	17,81%	4,44%	1,11%	100,00%

Famiglie per numero di componenti – Censimento 2001 – Fonte dati: Istat



Famiglie per numero di componenti – Censimento 2001 – Fonte dati: Istat

La rappresentazione grafica della distribuzione percentuale del numero di famiglie suddivise per componenti evidenzia che, per il comune di Breno, la maggior parte delle famiglie è composta da 1 persona. A seguire, in termini percentuali, le famiglie composte da 2 persone, da 3, da 4, da 5, da 6 o più. Complessivamente, quasi il 96% delle famiglie non supera i 4 componenti. E' comunque presente una buona percentuale di famiglie costituite da 5 persone, mentre sono sporadici i casi di famiglie con 6 o più componenti. Nel complesso, la distribuzione è analoga a quella della provincia, ma con una più marcata presenza di famiglie mono e bi-nucleari.

### 4.3 - La struttura del patrimonio edilizio

Le tabelle seguenti mostrano i dati relativi alle caratteristiche del patrimonio edilizio nel comune di Breno ai censimenti Istat del 1991 e del 2001, operando un confronto anche con il dato medio provinciale.

Occupanti	1991	2001	Dato provinciale al 2001
Numero di famiglie	1.957	2.059	437.706
Componenti	5.197	4.962	1.108.776

#### GRADO DI OCCUPAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO

Numero di abitazioni occupate	1.935	2.053	433.875
% abitazioni occupate in proprietà	68,2	/	/
% abitazioni occupate affitto	25,4	/	/
% abitazioni occupate	93,6	81,4	83,4
Numero di abitazioni non occupate	132	470	86.059
% abitazioni non occupate	6,4	18,6	16,6
Numero di abitazioni totali	2.067	2.523	519.934

#### CARATTERISTICHE DELLE ABITAZIONI

				Incr %	
Occupate	Numero	1.935	2.053	6,1	433.875
	Superficie totale	188.929	194.197	2,8	43.333.948
	Superficie media	97,6	94,6	-3,1	99,9
	Numero di stanze	8.949	8.995	0,5	1.886.797
	Numero medio di stanze per abitazione	4,6	4,4	-5,3	4,3
	Occupanti per stanza	0,58	0,55	-5,0	0,6
	Mq per occupante	36,4	39,1	7,7	39,1
Non occupate	Numero	132	470	255,2	86.059
	Superficie totale	11.008	34.462	213,1	6.350.945
	Superficie media	83,2	73	-11,9	74
	Numero di stanze	529	1.708	222,7	291.302
	Numero medio di stanze per abitazione	4,0	4	-9,1	3
	Occupanti per stanza	0,03	0,09	272,1	0,08
	Mq per occupante	2,1	6,9	227,9	5,7
Totale	Numero	2.067	2.523	22,0	519.934
	Superficie totale	199.937	228.659	14,4	49.684.893
	Superficie media	96,7	90,63	-6,3	95,56
	Numero di stanze	9.478	10.703	12,9	2.178.099
	Numero medio di stanze per abitazione	4,58	4,24	-7,5	4,19
	Occupanti per stanza	0,55	0,46	-15,4	0,51
	Mq per occupante	38,5	46,1	19,8	44,8

Grado di occupazione e caratteristiche delle abitazioni

Il patrimonio edilizio del comune di Breno consta, al 2001, in 2.523 abitazioni, di cui il più dell'80% (2.053) occupate. Rispetto al decennio precedente, il numero di abitazioni ha subito un modesto incremento, pari al 22%. Tuttavia, al maggior numero di abitazioni non corrisponde un analogo aumento percentuale di abitazioni occupate, che è pari solo al 6%. Al contrario, è molto aumentata la percentuale di abitazioni non occupate al 2001. Tale dato è comunque riconducibile, nella quasi totalità dei casi e fatta salva la cosiddetta "quota frizionale" di abitazioni non occupate, al patrimonio delle seconde case, ubicate soprattutto nelle località a vocazione turistica presenti sul territorio.

Una verifica dell'adeguatezza del patrimonio edilizio si ottiene operando un confronto tra il numero delle famiglie residenti e il numero delle abitazioni occupate. Se le abitazioni occupate coincidono o sono superiori al numero delle famiglie residenti, la condizione abitativa può essere ritenuta adeguata in quanto sono assenti casi di coabitazione forzata. Al 2001, secondo il censimento, le famiglie residenti a Breno erano 2.059, per un totale di 2.053 abitazioni occupate. Di conseguenza, nonostante il numero di abitazioni sia di poco inferiore a quello delle famiglie, il rapporto abitazioni/famiglia risulta soddisfatto (~1,00).

Per quanto riguarda le caratteristiche delle abitazioni, i dati evidenziano la tendenza, attualmente riscontrabile nel mercato immobiliare, ad una diminuzione della superficie media degli alloggi (-6,3%), che si attesta, comunque, su un valore di poco inferiore a quello della media provinciale, cioè intorno ai 90/95 mq. Anche il numero medio di stanze per abitazione ha subito un calo, confermando la tendenza generale ad una riduzione dei tagli degli alloggi.

Per quanto riguarda la valutazione dello standard abitativo si può constatare, valutando l'indice di affollamento, una condizione di sostanziale stabilità. L'indice di affollamento è calcolato come il numero di occupanti per stanza in abitazioni occupate. Nel 1991 tale indice era pari a 0,58, nel 2001 il valore si è abbassato a 0,55, il che significa che il numero di stanze a disposizione di ciascun abitante è, anche se di poco, aumentato e per ogni abitante vi sono circa 1,8 stanze. Un indice di affollamento al di sotto dell'unità rappresenta una distribuzione equilibrata di residenti per alloggio. Questo fattore, come l'adeguato numero di stanze per abitazione (che, nonostante sia calato, è comunque superiore alle 4 unità e superiore anche al dato provinciale), è indice di buone condizioni abitative.

#### 4.4 - L'analisi dei fattori economici

L'analisi dei fattori economici si riferisce all'evoluzione delle attività svolte dalla popolazione residente. Tali informazioni non danno tuttavia indicazioni esaustive sull'effettivo stato economico del comune perché, provenendo dai censimenti, si riferiscono al tasso di occupazione e al tipo di attività svolta dalla popolazione residente, ma non specificano dove l'attività venga svolta.

Le tabelle ed i grafici seguenti illustrano i dati relativi al tasso di popolazione attiva (rapporto percentuale tra la popolazione residente attiva di età tra 15 e 65 anni e la popolazione residente totale, dove per popolazione attiva si intendono gli occupati, i disoccupati, le persone in cerca di prima occupazione, i militari) per il comune di Breno e per il distretto 13 Valle Camonica. I tassi sono stati rapportati alla popolazione residente, ottenendo così il dato relativo all'occupazione in termini sia assoluti che percentuali, rappresentato anche graficamente. Il tasso di popolazione attiva risulta essere sempre in crescita in tutti gli ambiti considerati, anche grazie ad un significativo aumento della componente femminile di popolazione attiva: mentre la percentuale di maschi attivi è sempre nell'ordine del 55/60%, la percentuale di donne passa, mediamente, dal 25% del censimento del 1981 al 37% del 2001.

	Breno			Distretto 13 - CMVC		
	F	M	TOT	F	M	TOT
1981	25,7	56	40,3	24,3	57,4	40,5
1991	29,3	56,6	42,4	28,1	57,6	42,6
2001	37,8	61,4	49,1	36,6	64,7	50,3

Tasso di popolazione attiva per sesso 1981-2001. (fonte: Comune di Brescia – Unità di Staff Statistica su dati ISTAT)

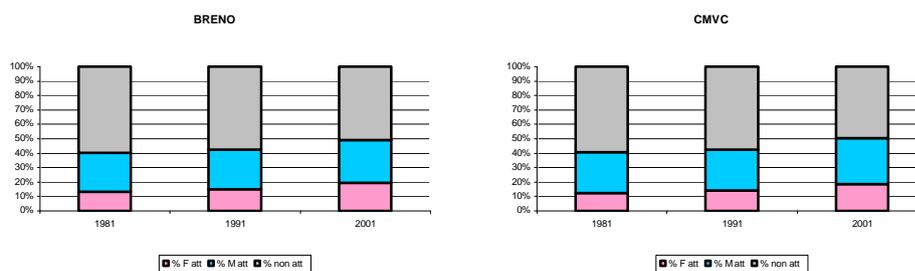
Rapportando i tassi alla popolazione residente, si ottengono i seguenti dati:

	F	M	POP RES	n F att	n M att	n TOT att	% F att	% M att	% TOT	% non att
1981	2997	2795	5792	770	1565	2334	13,3	27,0	40,3	59,7
1991	2744	2530	5274	804	1432	2236	15,2	27,2	42,4	57,6
2001	2568	2394	4962	971	1470	2436	19,6	29,6	49,2	50,8

Breno – Dati assoluti e percentuali relativi al rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente

	F	M	POP RES	n F att	n M att	n TOT att	% F att	% M att	% TOT	% non att
1981	48671	46856	95527	11827	26895	38688	12,4	28,2	40,5	59,5
1991	48539	46760	95299	13639	26934	40597	14,3	28,3	42,6	57,4
2001	48898	46986	95884	17897	30400	48230	18,7	31,7	50,4	49,6

Distretto 13 Valle Camonica – Dati assoluti e percentuali relativi al rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente



Rappresentazione grafica del rapporto tra popolazione attiva e popolazione residente

Le tabelle ed i grafici seguenti rappresentano i dati relativi al tasso di occupazione (rapporto percentuale tra la popolazione residente occupata e la popolazione residente attiva) per Breno, e per il distretto 13 Valle Camonica. I dati sono stati rapportati sia alla popolazione attiva che alla popolazione residente.

La distribuzione percentuale della popolazione occupata, distinta nella componente maschile e femminile, rispetto alla popolazione attiva e rispetto alla popolazione residente è stata rappresentata anche graficamente, per un confronto tra i dati più immediato.

Da questo emerge che la percentuale di popolazione attiva non occupata non ha mai superato il 10%.

	Breno			Distretto 13 - CMVC		
	F	M	TOT	F	M	TOT
1981	89,2	93,5	92,1	85,3	90,6	89
1991	86,4	92	90	86,2	90,9	89,4
2001	91,4	95,8	94	91,2	96,5	94,5

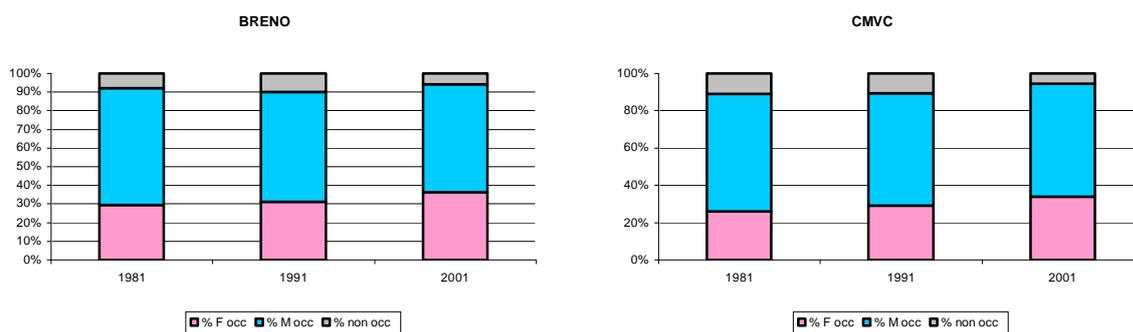
Tasso di occupazione per sesso 1981-2001 (fonte: Comune di Brescia – Unità di Staff Statistica su dati ISTAT)

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ	n M occ	n TOT occ	% F occ	% M occ	% TOT occ	% non occ
1981	770	1565	2334	687	1463	2150	29,4	62,7	92,1	7,9
1991	804	1432	2236	695	1317	2013	31,1	58,9	90,0	10,0
2001	971	1470	2436	887	1408	2290	36,4	57,8	94,0	6,0

Breno – Dati assoluti e percentuali relativi al rapporto tra popolazione occupata e popolazione attiva

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ	n M occ	n TOT occ	% F occ	% M occ	% TOT occ	% non occ
1981	11827	26895	38688	10088	24367	34433	26,1	63,0	89,0	11,0
1991	13639	26934	40597	11757	24483	36294	29,0	60,3	89,4	10,6
2001	17897	30400	48230	16322	29336	45577	33,8	60,8	94,5	5,5

Distretto 13 Valle Camonica – Dati assoluti e percentuali relativi al rapporto tra popolazione occupata e popolazione attiva



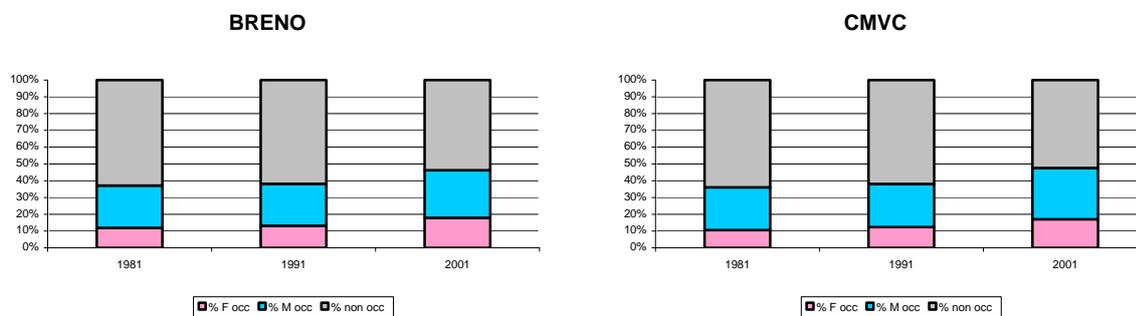
Rappresentazione grafica della distribuzione % della popolazione occupata rispetto alla popolazione attiva

	F	M	POP RES	n F occ	n M occ	n TOT occ	% F occ	% M occ	% TOT occ	% non occ
1981	2997	2795	5792	687	1463	2150	11,9	25,3	37,1	62,9
1991	2744	2530	5274	695	1317	2013	13,2	25,0	38,2	61,8
2001	2568	2394	4962	887	1408	2290	17,9	28,4	46,3	53,7

Breno – Dati assoluti e percentuali relativi al rapporto tra popolazione occupata e popolazione residente

	F	M	POP RES	n F occ	n M occ	n TOT occ	% F occ	% M occ	% TOT occ	% non occ
1981	48671	46856	95527	10088	24367	34433	10,6	25,5	36,1	63,9
1991	48539	46760	95299	11757	24483	36294	12,3	25,7	38,0	62,0
2001	48898	46986	95884	16322	29336	45577	17,0	30,6	47,6	52,4

Distretto 13 Valle Camonica – Dati assoluti e percentuali relativi al rapporto tra popolazione occupata e popolazione residente



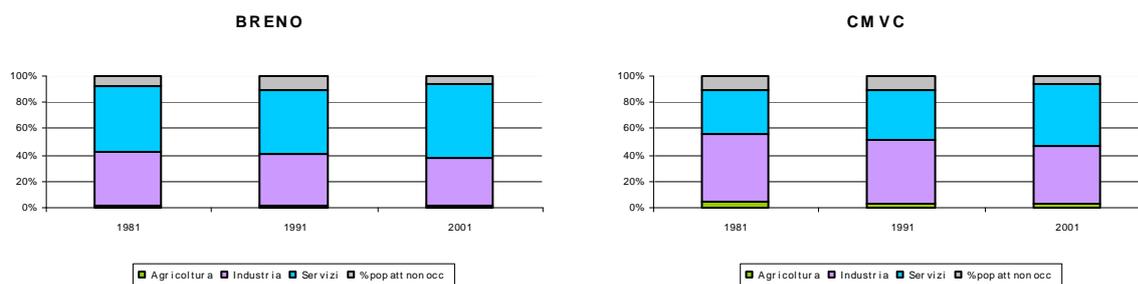
Rappresentazione grafica della distribuzione % della popolazione occupata rispetto alla popolazione residente

Il tasso di occupazione è stato analizzato anche per settore di attività professionale (rapporto percentuale tra la popolazione residente occupata per settore di attività economica – agricoltura, industria e costruzioni, servizi - e la popolazione residente attiva).

Dai grafici risulta evidente come il settore di attività principale a Breno sia sempre stato quello dei servizi, immediatamente seguito da quello produttivo, a differenza di quanto avviene per il distretto della Valle Camonica, dove (ad eccezione del 2001 in cui il settore dei servizi è di poco superiore a quello produttivo) il settore secondario è sempre stato preponderante. Se per il settore produttivo e terziario si può registrare un andamento analogo tra la realtà locale e quella dell'intera valle, così non è per il settore primario, nel quale a Breno, diversamente da quanto avviene nel complesso del distretto, si registra un seppur lieve aumento del tasso di occupazione (da 1,8 a 2,1). Al censimento del 2001, tuttavia, risulta impiegato nel settore primario il 2,1% della popolazione attiva di Breno, mentre nel distretto della Valle Camonica è superiore e pari al 2,5%.

	Breno			Distretto 13 - CMVC		
	Agricoltura	Industria	Servizi	Agricoltura	Industria	Servizi
1981	1,8	40,6	49,6	3,8	52,6	32,6
1991	1,2	39,8	49	2,6	48,6	38,1
2001	2,1	36	55,9	2,5	45,1	46,8

Tasso di occupazione per settore di attività professionale 1981-2001. (fonte: Comune di Brescia – Unità di Staff Statistica su dati ISTAT)



Tasso di occupazione per settore di attività professionale 1981-2001

Si specificano inoltre, sia in termini numerici che percentuali, i dati relativi alla suddivisione per sesso degli occupati nei vari settori.

### Settore primario

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in agr	n M occ in agr	n TOT occ in agr	% F occ in agr	% M occ in agr	% TOT occ in agr	% non occ e occ in altre att
1981	770	1565	2334	4	38	42	0,2	1,6	1,8	98,2
1991	804	1432	2236	6	21	27	0,3	0,9	1,2	98,8
2001	971	1470	2436	19	32	51	0,8	1,3	2,1	97,9

Breno – Occupati nel settore primario suddivisi per sesso

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in agr	n M occ in agr	n TOT occ in agr	% F occ in agr	% M occ in agr	% TOT occ in agr	% non occ e occ in altre att
1981	11827	26895	38688	390	1080	1470	1,0	2,8	3,8	96,2
1991	13639	26934	40577	259	796	1056	0,6	2,0	2,6	97,4
2001	17897	30400	48230	430	776	1206	0,9	1,6	2,5	97,5

Distretto 13 Valle Camonica – Occupati nel settore primario suddivisi per sesso

Settore produttivo

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in ind	n M occ in ind	n TOT occ in ind	% F occ in ind	% M occ in ind	% TOT occ in ind	% non occ e occ in altre att
1981	770	1565	2334	125	823	948	5,3	35,3	40,6	59,4
1991	804	1432	2236	156	734	890	7,0	32,8	39,8	60,2
2001	971	1470	2436	140	737	877	5,7	30,3	36,0	64,0

Breno – Occupati nel settore produttivo suddivisi per sesso

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in ind	n M occ in ind	n TOT occ in ind	% F occ in ind	% M occ in ind	% TOT occ in ind	% non occ e occ in altre att
1981	11827	26895	38688	3536	16814	20350	9,1	43,5	52,6	47,4
1991	13639	26934	40597	4105	15625	19730	10,1	38,5	48,6	51,4
2001	17897	30400	48230	3973	17779	21752	8,2	36,9	45,1	54,9

Distretto 13 Valle Camonica – Occupati nel settore produttivo suddivisi per sesso

Settore terziario

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in ser	n M occ in ser	n TOT occ in ser	% F occ in ser	% M occ in ser	% TOT occ in ser	% non occ e occ in altre att
1981	770	1565	2334	558	599	1158	23,9	25,7	49,6	50,4
1991	804	1432	2236	533	563	1096	23,8	25,2	49,0	51,0
2001	971	1470	2436	728	634	1362	29,9	26,0	55,9	44,1

Breno – Occupati nel settore dei servizi suddivisi per sesso

	n F att	n M att	n TOT att	n F occ in ser	n M occ in ser	n TOT occ in ser	% F occ in ser	% M occ in ser	% TOT occ in ser	% non occ e occ in altre att
1981	11827	26895	38688	6162	6451	12612	15,9	16,7	32,6	67,4
1991	13639	26934	40597	7393	8075	15468	18,2	19,9	38,1	61,9
2001	17897	30400	48230	11919	10652	22571	24,7	22,1	46,8	53,2

Distretto 13 Valle Camonica – Occupati nel settore dei servizi suddivisi per sesso

Dai dati si può notare come a Breno le donne occupate in agricoltura siano in continuo aumento, al contrario degli uomini. Nel settore produttivo, invece, la percentuale di donne occupate si è mantenuta pressoché costante, mentre la percentuale di uomini è calata. Nel settore terziario si registra un aumento percentuale di occupati sia per quanto riguarda gli uomini che per le donne, per le quali il fenomeno risulta più marcato.

La tabella seguente riporta i dati relativi agli occupati per sezioni di attività economica al censimento del 2001.

Sezioni di attività economica	Breno	%	Provincia	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	45	2,2%	17467	3,6%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0,0%	583	0,1%
Estrazione di minerali	3	0,1%	1644	0,3%
Attività manifatturiere	561	27,8%	173268	36,2%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	46	2,3%	3696	0,8%
Costruzioni	163	8,1%	47618	9,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	283	14,0%	65941	13,8%
Alberghi e ristoranti	80	4,0%	20163	4,2%
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	39	1,9%	14183	3,0%
Intermediazione monetaria e finanziaria	79	3,9%	13293	2,8%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	131	6,5%	26068	5,4%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	120	5,9%	17915	3,7%
Istruzione	192	9,5%	25335	5,3%
Sanità e altri servizi sociali	203	10,1%	32091	6,7%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	59	2,9%	15335	3,2%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	13	0,6%	4385	0,9%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%	123	0,0%
<b>Totale</b>	<b>2017</b>	<b>100,0%</b>	<b>479108</b>	<b>100,0%</b>

Occupati per sezioni di attività economica (fonte dati: censimento Istat 2001)

I dati confermano che il settore manifatturiero occupa una consistente percentuale di popolazione (27,8%). Il dato è inferiore quello provinciale. Gli altri settori nei quali la popolazione trova maggiore occupazione sono, nell'ordine: il settore del commercio (14%), quello della sanità e dei servizi sociali (10,1%) e quello dell'istruzione (9,5%). Si ribadisce comunque il fatto che i dati non diano indicazioni sull'effettivo stato economico del comune perché non specificano dove l'attività venga svolta.

#### 4.5 - Imprese, istituzioni, unità locali e addetti per comune

Questo tipo di censimenti è svolto su base aziendale, ovvero ogni singola impresa ha una sua scheda di censimento. Questi censimenti, dai quali sono stati tratti i numeri degli addetti, non tengono conto di coloro che svolgono un'attività nel settore primario. Questo è dovuto al fatto che solamente pochi di coloro che lavorano nell'agricoltura risiedono fuori dal comune dove svolgono le proprie mansioni, quindi, per quanto riguarda il settore agricolo, il numero degli addetti è considerato uguale a quello degli attivi. Questa precisazione è importante in quanto il dato degli addetti è un dato puramente economico, mentre quello degli attivi è negli altri casi un dato sociale.

La tabella seguente rappresenta i dati del 7°(1991) e dell'8°(2001) censimento generale dell'industria e dei servizi per il comune di Breno, rapportando i dati al totale della provincia.

		Dati assoluti					
		Imprese		Istituzioni		Unità locali	
		n°	Addetti	n°	Addetti	n°	Addetti
1991	Breno	408	1.956	13	1.191	534	3.555
	Provincia	75.861	345.279	1.583	25.159	88.091	412.012
2001	Breno	488	2.118	55	833	616	2.951
	Provincia	93.259	407.611	5.327	64.563	107.754	472.174

La tabella mostra come sia il numero di imprese che quello di istituzioni sia aumentato. Tuttavia, l'aumento del numero di imprese non ha comportato un consistente aumento del numero di addetti e, all'aumento del numero di istituzioni è corrisposto un calo di addetti. Sia al 1991 che al 2001, il numero di unità locali è superiore, anche se di poco, al numero di imprese e istituzioni presenti.

Per il censimento del 2001, viene specificato anche quante siano le imprese artigiane sul totale. A Breno rappresentano il 30%. Il numero di addetti alle imprese artigiane rappresenta il 20% del totale degli addetti alle imprese.

Per valutare se la popolazione attiva operi o meno sul territorio comunale, si opera infine un confronto tra addetti ed attivi relativamente all'anno 2001. I dati che emergono sono i seguenti:

- il numero di attivi era pari a 2.436 persone
- il numero di addetti era pari a 3.555 persone (N.B.: come specificato, non comprende le persone che svolgono attività nel settore primario)

Il numero di addetti è nettamente superiore (più di 1.000 unità) a quello di attivi, dal quale bisognerebbe ulteriormente escludere le persone occupate in agricoltura (51). Ciò significa che un consistente numero di persone si reca a Breno dai comuni limitrofi per svolgere la propria attività lavorativa.

#### 4.6 - Strutture di vendita

Le seguenti tabelle riportano i dati relativi alle strutture di vendita suddivise per tipologia alla data del 30 giugno 2009. Per quanto riguarda gli esercizi di vicinato, l'ambito considerato coincide con il territorio comunale, per quanto riguarda le medie e le grandi strutture di vendita, invece sono stati considerati i comuni di tutta la valle.

Comune	N. Alimentari	Sup. Alimentari	N. non alimentari	Sup. non alimentare	N. misti	Sup. misti
BRENO	19	652	79	4.932	3	340

Esercizi di vicinato nel comune di Breno al 30 giugno 2009 (fonte dati: Osservatorio regionale del commercio)

Comune	C. Comm.	Titolare	Indirizzo	Decod. tipologia	Sup. alimentari	Sup. non alimentari	Sup. Totale
ARTOGNE	NO	PARINI LORENZO	Via G. Carducci	C	-	177	177
ARTOGNE	NO	GESTMARKET DI GARATTI E C. S.N.C.	Via Pradosole Di Montecampione, 102	-	192	48	240
ARTOGNE	NO	FARMAGRICOLA S.R.L.	Via 25 Aprile, 3	D	-	191	191
ARTOGNE	NO	DYLAN SPORT S.R.L.	Via Plan Di Montecampione, 62	D	-	170	170
ARTOGNE	NO	COTTI COTTINI G.DOMENICO	Via A. Lorenzetti, 2	C	-	387	387
ARTOGNE	NO	B.F.B. S.R.L.	Via 25 Aprile, 11	C	-	650	650
BERZO DEMO	NO	REGAZZOLI DOMENICO	Via Nazionale, 20	C	-	971	971
BERZO DEMO	NO	EREDI MALISIA S.N.C.	Loc. Saletto, 2/A	C	-	300	300
BERZO INFERIORE	NO	SUPERMERCATI BETTONI ED ERACLIO SRL	Via A. Manzoni, 14	-	221	119	340
BERZO INFERIORE	NO	SCALVINONI ROMANO	Via B. Innocenzo, 5	-	150	90	240
BIENNO	NO	ZANELLA G.BATTISTA	Via Luigi Ercoli, 48	-	110	65	175
BIENNO	NO	GNARO SRL	Via F.A. Morandini, 12	-	-	440	440
BIENNO	NO	FANTI LUIGI	Via G.Mazzini, 22	-	-	200	200
BIENNO	NO	ALIMENTARI FANTI DI FANTI LARA E MARIO SNC	Via Colture, 9	-	185	15	200
BORNO	NO	SERMARK	Via Milano, 20	-	522	131	653
BORNO	NO	FERRAMENTA STELLA ALPINA SNC	Via Calame, 4	-	-	242	242
BORNO	NO	BETTINESCHI RUDI SRL	Via Milano 20/C	-	-	235	235
BRAONE	NO	MERCATO DELLA SCARPA DI LARDELLI E DUCOLI S.R.L.	Via Brendibusio 3	A	-	530	530
BRENO	NO	SACRISTANI NICOLA MOBILI DI SACRISTANI GIOVANNI E C.SNC	Via Cesare Battisti,2	C	-	200	200
BRENO	NO	PEDRETTI GIORGIO	Via Donatori Di Sangue,20	-	198	-	198
BRENO	NO	OFFICINA MEDEGHINI DI MEDEGHINI ACHILLE E MASSIMO S.N.C..	Via Leonardo Da Vinci,21	D	-	244	244
BRENO	NO	LIDL ITALIA SRL	Via Leonardo Da Vinci,31a	A	389	368	757
BRENO	NO	L'ALCO S.P.A.	Via Leonardo Da Vinci,1/T	A	348	50	398
BRENO	NO	IPERAL S.P.A.	Piazza Vittoria -Condominio Platano	A	709	303	1.012
BRENO	NO	GIDUE SRL	Piazza Vittoria,1	A	-	269	269
BRENO	NO	DELPERO DIEGO	Via Mazzini,85	D	-	242	242
BRENO	NO	CARATTI RENATO	Piazza Vittoria,14	D	-	161	161
BRENO	NO	CALZATURE DUCOLI DI DUCOLI G. & G. SNC	Via Mazzini,58	A	-	200	200
CETO	NO	PEZZONI TULLIO	Via Nazionale N. 2	C	-	344	344
CETO	NO	F.LLI DONINA DI DONINA MARTINO BATTISTA E C. SNC	Via Marcolini 6/8	D	-	212	212
CETO	NO	FE.PE.CAR. SRL	Via Nazionale 30	D	-	368	368

CETO	NO	ELMETTI GIOACHINO	Via Marcolini 16/A	D	-	200	200
CETO	NO	COLORI E VERNICI VALLECAMONICA SNC	Via Nazionale 35/A	D	-	580	580
CIVIDATE CAMUNO	NO	TROLETTI STEFANO	Via Roma 21	D	-	459	459
CIVIDATE CAMUNO	NO	STAFFA LUIGI GIOVANNI	Via Borgo Olcese 16	C	-	1.200	1.200
CIVIDATE CAMUNO	NO	PICCINELLI DIEGO	Via Borgo Olcese 96	C	-	737	737
CIVIDATE CAMUNO	NO	PEDERSOLI OSCAR	Via Borgo Olcese 72	D	-	359	359
CIVIDATE CAMUNO	NO	GOSIO GIUSEPPINO	Via Borgo Olcese 3	D	-	200	200
CIVIDATE CAMUNO	NO	FELAPPI LUIGI	Via Borgo Olcese 58	D	-	1.130	1.130
CIVIDATE CAMUNO	NO	BONAZZI ALBERTO	Via Delle Cave	D	-	272	272
CORTENO GOLGI	NO	RISCIO DI CORVI PIERINO & C.S.N.C	Via Nazionale ,564	-	299	100	399
CORTENO GOLGI	NO	MINNI MARKET DI ALBERTONI FAUSTA & MILENA SNC	Via Garibaldi ,62	-	148	50	198
CORTENO GOLGI	NO	GENTILE MARIA	Via C.Golgi ,48	-	135	40	175
CORTENO GOLGI	NO	FRANCESCONI BORTOLO	Via Camillo Golgi ,102	-	100	58	158
CORTENO GOLGI	NO	FIOLETTI ROSANNA	Via C.Golgi ,81	-	139	50	189
CORTENO GOLGI	NO	CORMARKET DI CORVI RENATO & C.SNC	Via Nazionale, 584	-	350	100	450
CORTENO GOLGI	NO	BIANCHI MAFFEO	Via Caduti Per La Resistenza,38	-	130	30	160
CORTENO GOLGI	NO	ARREDI CORVI DI CORVI ALFREDO & C.SNC	Via Nazionale, 533	C	-	188	188
DARFO BOARIO TERME	NO	TELETECNICA DUCOLI DI DUCOLI & C SNC	Corso Lepetit, 45	B	-	260	260
DARFO BOARIO TERME	NO	SMA SPA	Via Manifattura S/N	D	1.382	620	2.002
DARFO BOARIO TERME	NO	SEMAT COMMERCIALE SRL	Via Saletti, 24	D	-	505	505
DARFO BOARIO TERME	NO	SANDRO MICLINI DI MICLINI G S & V SNC	Piazza A Moro, 3	D	-	330	330
DARFO BOARIO TERME	NO	SALVINI ARREDAMENTI DI SALVINI P F & C SNC	Via Cappellini, 24	C	-	282	282
DARFO BOARIO TERME	NO	RONDINI NEVIA	Via Roccole, 72	D	-	506	506
DARFO BOARIO TERME	NO	RONDINI DI RONDINI & C SNC	Via San Martino, 17	C	-	445	445
DARFO BOARIO TERME	NO	REGHENZANI SNC DI REGHENZANI G B & C	Via Bontempi, 14	D	-	291	291
DARFO BOARIO TERME	NO	MANIFATTURE PEZZOLI SPA	Via Manifattura, Sn	D	-	360	360
DARFO BOARIO TERME	NO	LIDL ITALIA SRL	Pl Angone Sud	D	612	400	1.012
DARFO BOARIO TERME	NO	LD DISCOUNT SPA	Via San Martino, 79	D	520	50	570
DARFO BOARIO TERME	NO	ISAM SNC	Via Roccole, 89	C	-	450	450
DARFO BOARIO TERME	NO	IPERAL S.P.A.	V. Lepetit, 21	D	460	500	960
DARFO BOARIO TERME	NO	FERRARI GIACOMO	Via Quarteroni, 65	D	-	1.300	1.300
DARFO BOARIO TERME	NO	FERRARI FRATELLI SNC	Via Aria Libera, 33	C	-	818	818
DARFO BOARIO TERME	NO	FERRAMENTA FUMISTERIA FILIPPI S.R.L.	Piazza Medaglie D'Oro, 3/B	D	-	600	600
DARFO BOARIO TERME	NO	FAMILY MARKET SRL	Via F. Cadeo 54	D	1.000	300	1.300
DARFO BOARIO TERME	NO	EDEN ILLUMINAZIONE DI MENDEN IF & C SNC	Localita' Pesegata 1	C	-	300	300
DARFO BOARIO TERME	NO	CORNICI E ARTE SNC	Via Roccole, 45	C	-	299	299
DARFO BOARIO TERME	NO	CAV LEONE PELLEGRINELLI SNC DI G & A P	Via Isola, 6	D	-	265	265
DARFO BOARIO TERME	NO	CASA DELLO SCAMPOLO SRL	Via Polline, 35	C	-	480	480
DARFO BOARIO TERME	NO	CAMAMOTO DI CAMANINI PIETRO & C SNC	Via Nazionale, 37	D	-	400	400
DARFO BOARIO TERME	NO	AR ROMANO SRL	Via Pastore, 3	D	-	252	252
DARFO BOARIO TERME	NO	ARREDAMENTI ARMANINI DI ARMANINI F & C SNC	Loc. Pesegata, 2	C	-	475	475

DARFO BOARIO TERME	NO	ANGELONI S.R.L.	Via Lorenzetti, 2	A	-	435	435
EDOLO	NO	TESSIL SHOP F.LLI ZAMBERTI SRL	V. Marconi, 190	D	-	560	560
EDOLO	NO	SMILE DI BERNARDI GIANBATTISTA	Via Marconi 59	-	155	-	155
EDOLO	NO	RADICI MARTINO	Via Magnolini, 7	D	-	219	219
EDOLO	NO	MORETTI MARIO	Via Marconi 202	A	-	176	176
EDOLO	NO	MARIOTTI FIORENZO	V. Marconi, 147/149	C	-	325	325
EDOLO	NO	MADEMARK S.R.L.	V. Marconi, 224	-	450	100	550
EDOLO	NO	GELMI LUISA	Via Marconi 232/A	D	-	174	174
EDOLO	NO	FAVETTA SDF	Via Adamelli, 11/13	D	-	280	280
EDOLO	NO	FAUSTINELLI CARLO	V.Marconi, 204	A	-	366	366
EDOLO	NO	EMMECI SRL	Via Marconi	-	500	90	590
EDOLO	NO	COMPRABENE SPA	Via Marconi 210	-	430	170	600
EDOLO	NO	COLORI E VERNICI SNC	Viale Derna, 49	D	-	345	345
ESINE	NO	VIELMI GIANBATTISTA	V.Casa Bianca 79	-	98	105	203
ESINE	NO	MARIOLI CRISTINA	V.Faede, 30	D	-	157	157
ESINE	NO	ITALFRUTTA	V. Faede, 40	-	552	148	700
ESINE	NO	GELPI ELETTRODOMESTICI SRL	V.Faede 34c	B	-	200	200
ESINE	NO	EMMECI SRL	V.Faede, 34i	-	294	180	474
GIANICO	NO	UNIEURO SPA	Via Nazionale 67	B	-	1.395	1.395
GIANICO	NO	UNICOM SPA	Via Nazionale 75	C	-	458	458
GIANICO	NO	TECNO DUE DI PIANTA M.L.	Via Carobe 43-45	D	-	190	190
GIANICO	NO	MONTICAL SRL	Via Nazionale 67	A	-	380	380
GIANICO	NO	MODAM SRL	Via Nazionale 95	A	-	1.499	1.499
GIANICO	NO	MADE SNC	Via Carobe 119	D	-	200	200
GIANICO	NO	LOMBARDINI DISCOUNT SPA	Via Nazionale 81	-	650	162	812
GIANICO	NO	IN'S MERCATO SPA	Via Nazionale 67	-	473	118	591
GIANICO	NO	FIRAT SRL	Via Carobe 83-89	D	-	254	254
GIANICO	NO	COLORLEGNO SRL	Via Carobe 93-99	D	-	263	263
GIANICO	NO	BOLIS RENATA	Via Nazionale 67	C	-	274	274
GIANICO	NO	AUTOQUATTRO SRL	Via Nazionale 87	D	-	157	157
MALEGNO	NO	VANOLI ALFREDO	Via Isola	D	-	700	700
MALEGNO	NO	LOMBARDI LUIGI E C. SNC	Via Del Lanico 52	D	-	600	600
MALEGNO	NO	LO BRACCO FEDERICO	Via Del Lanico 121	D	-	200	200
MALEGNO	NO	ARREDAMENTI 2P DI PICCINELLI PIETRO E C. SNC	Via Del Lanico 218	C	-	400	400
MALEGNO	NO	ANGELONI SRL DI	Via Del Lanico 8	A	-	170	170
MALONNO	NO	DENNER SNC	V. Nazionale, 97	-	342	85	427
MALONNO	NO	CONSORZIO AGRARIO LOMBARDO VENETO S.C.A.R.L.	Via Nazionale 153	-	100	847	947
NIARDO	NO	ZANI FAUSTA	Via Brendibusio 26	A	-	200	200
NIARDO	NO	TESSITURA F.LLI BIANCHI	Via Nazionale 27	D	-	180	180
NIARDO	NO	SPADACINI TOMASO	Via Brendibusio 21	C	-	200	200
NIARDO	NO	PUTELLI AUTO.IT	Via Brendibusio 13	D	-	1.149	1.149
NIARDO	NO	LOMBARDINI CEDIS	Via Brendibusio 26	-	450	150	600
NIARDO	NO	LEGGERINI ANTONIO	Via Brendibusio 24	D	-	200	200
NIARDO	NO	DAITEX SRL	Via Brendibusio 26	A	-	390	390
NIARDO	NO	CHINI FRANCESCO SNC	Via Umberto I 26	D	-	197	197
NIARDO	NO	BELLICINI STEFANO	Via Brendibusio 22	A	-	200	200
PIAN CAMUNO	NO	NUOVO SUPERSHOPPING SRL.	Via Provinciale 34	-	400	115	515
PIANCOGNO	NO	SCHERA GIUSEPPE	Via Provinciale 13	C	-	210	210
PIANCOGNO	NO	PELAMATTI MARCO	Via Nazionale, 137/B	D	-	666	666
PIANCOGNO	NO	IPERAL SPA	Via Nazionale 17	-	400	100	500
PIANCOGNO	NO	GIUDICI SNC	Via Nazionale 6	-	-	657	657
PIANCOGNO	NO	FOPPOLI SRL	Via Nazionale, 9	D	-	189	189
PIANCOGNO	NO	FEDRIGA EGLE	Via Nazionale, 168	D	-	200	200
PIANCOGNO	NO	EUROCAR SRL	Via Nazionale, 173	D	-	300	300

Comune di Breno – Provincia di Brescia  
Piano di Governo del Territorio 2011

PIANCOGNO	NO	DUSI ARMANDO	P.Za Martiri Di Via Fani 13i	-	-	170	170
PIANCOGNO	NO	CENTRO MODA COGNO SNC	Via Nazionale 177/A	A	-	562	562
PIANCOGNO	NO	CASA DEL COTTO E DEL KLINKERO	Via Nazionale, 192	D	-	235	235
PIANCOGNO	NO	BIANCHINI MOTOR DI BIANCHINI GIOVANNI	Via Molino 10	D	-	270	270
PIANCOGNO	NO	BETTINESCHI LUCE SNC	Via Nazionale 32	C	-	300	300
PIANCOGNO	NO	BALADA	Giacomo	A	-	218	218
PONTE DI LEGNO	NO	SPESAMIA SRL	Via Cida 11	-	220	20	240
PONTE DI LEGNO	NO	PEDRETTI AURELIO	Corso Trieste	A	-	160	160
PONTE DI LEGNO	NO	G.F. MARKET SRL	Via Cida 43	-	700	403	1.103
PONTE DI LEGNO	NO	DOLOMITEN SPORTWEAR SRL	Corso Milano 8	A	-	188	188
SELLERO	NO	POETINI GUIDO	Via Valeriana 19	D	-	181	181
SELLERO	NO	MINICI ELDA	Via Tresche Sotto 17	D	-	382	382
SELLERO	NO	EMMECI S.R.L.	Via Nazionale, N. 3/G	A	560	240	800
SELLERO	NO	DAMIOLINI PATRIZIA	Via Scianica, 19	C	-	160	160
SELLERO	NO	CENTRO MOTO CAMUNO S.R.L.	Centro Moto Camuno Polaris	D	-	450	450
SELLERO	NO	ANGELI ADRIANO	Via I Maggio 12	D	-	340	340
SONICO	NO	SUPERMEDIA SRL	Via Nazionale	B	-	897	897
SONICO	NO	SPORTLAND SRL	Via Nazionale	A	2	819	821
SONICO	SI	LA PERGOLA MONIGA SRL	Via Nazionale	-	1.000	490	1.490
SONICO	NO	FARDELLI ERNESTO EC. SAS	Via Nazionale	C	-	462	462
SONICO	NO	ECOBIRICO SRL	Via Nazionale	D	-	960	960
TEMU'	NO	NEW MARKET SNC DI LAZZARINI KLEBER	Via Roma N. 81	-	103	54	157

Medie strutture di vendita in Valle Camonica al 30 giugno 2009 (fonte dati: Osservatorio regionale del commercio)

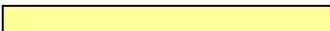
Comune	C. Comm.	Titolare	Indirizzo	Settore merc. non alim.	Sup. alimentari	Sup. non alimentari	Sup. Totale
DARFO BOARIO TERME	SI	SERMARK SPA	Via Nazionale, 43	-	4.979	13.585	18.564
NIARDO	NO	GRUPPO ESSE	Via Brendibusio 21	C	-	3.300	3.300

Grandi strutture di vendita nei comuni limitrofi al 30 giugno 2009 (fonte dati: Osservatorio regionale del commercio)

Legenda non alimentari

A	ABBIGLIAMENTO E SCARPE
B	ELECTRONICS AUDIO, VIDEO E TV
C	MOBILI E ACCESSORI CASE ARREDO
D	SPORT, TEMPO LIBERO, BRICO, LIBRI E CLASSIFICAZIONI RESIDUALI (COMPRENDE ANCHE AUTO)

Legenda distanze

	d < 15 Km
	15 Km < d < 30 Km
	d > 30 Km

I dati evidenziano la presenza nel comune di un centinaio di esercizi di vicinato, di cui tre misti. La superficie complessiva degli esercizi di vicinato è pari a 5.924 mq, di cui più dell' 80% destinato al commercio di articoli non alimentari. Per quanto riguarda le medie strutture di vendita, a Breno ne sono presenti 10. Numerose sono quelle presenti in valle, per una superficie complessiva di circa 66.000 mq, il 75% dei quali non alimentari. Solo una di queste strutture fa parte di un centro commerciale.

Le grandi strutture di vendita presenti in valle sono solo due, una delle quali si configura come centro commerciale. Su un totale di quasi 22.000mq, più del 77% è destinato a non alimentari.

La maggior parte delle medie strutture di vendita è raggiungibile con percorsi inferiori ai 30 Km, mentre tutte le grandi strutture di vendita con un tragitto inferiore ai 15 Km. Si può quindi affermare che il sistema della grande e della media distribuzione abbiano un ottimo grado di accessibilità.

## Capitolo V – Individuazione delle criticità, obiettivi dell'Amministrazione e scelte strategiche del Piano

### 5.1 – Obiettivi generali dell'Amministrazione e scelte pianificatorie strategiche

Le finalità di carattere generale che il comune intende perseguire attraverso la redazione del nuovo strumento urbanistico di governo del territorio sono le seguenti:

- potenziare il ruolo sociale, culturale ed economico del Comune di Breno nell'ambito territoriale di riferimento, nella Provincia di Brescia e nella Regione Lombardia;
- rafforzare le identità territoriali, frazionali e rurali presenti nel territorio comunale;
- tutelare e valorizzare le risorse ambientali, naturali ed economiche del territorio, i caratteri del paesaggio e il patrimonio storico, architettonico e artistico;
- organizzare, razionalizzare e migliorare l'assetto viabilistico anche con riferimento al sistema della mobilità lenta. La previsione della realizzazione di una circonvallazione è finalizzata, in particolare, all'obiettivo di ridurre il traffico veicolare nel centro storico;
- migliorare la qualità e la fruizione del territorio, dei centri abitati e dei servizi;
- innescare meccanismi urbanistici, anche di tipo perequativo, compensativo e/o incentivante, finalizzati ad un migliore assetto del tessuto urbano esistente, con particolare riferimento ai nuclei di antica formazione. Il PGT si pone l'obiettivo della riqualificazione, urbana e quindi sociale, dei nuclei di antica formazione anche attraverso meccanismi urbanistici innovativi, i quali possono consentire interventi urbani ed edilizi finalizzati a ridare centralità e significato alle parti storiche del tessuto urbano. Le iniziative dei privati volte a riqualificare e riutilizzare il patrimonio edilizio nei nuclei di antica formazione ai fini residenziali, commerciali e terziari saranno incentivate mediante lo strumento del "borsino immobiliare";
- assumere i bisogni della popolazione residente come prioritari;
- promuovere iniziative ed effettuare scelte pianificatorie finalizzate alla tutela del territorio anche in un'ottica sovra comunale;
- salvaguardare il territorio compreso all'interno del Parco dell'Adamello, in sintonia con le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco, incentivando forme di utilizzo turistico dello stesso, improntate ad una fruizione che assuma il patrimonio naturale come elemento caratterizzante, con particolare attenzione alle potenzialità esistenti e da sviluppare dei principali centri ricettivi (Gaver e Bazena);
- salvaguardare le emergenze naturalistiche, paesaggistiche e storiche esistenti anche all'esterno del perimetro del Parco dell'Adamello (Castello e sua collina, area archeologica di Spinera) anche attraverso il potenziamento dell'offerta ricettiva.

## 5.2 – Analisi dello stato di fatto, individuazione delle criticità e delle azioni pianificatorie previste

### 5.2.1 – Il sistema della mobilità

#### Analisi dello stato di fatto

Osservando una cartografia a scala adeguata si osserva come il comune di Breno sia posto in fregio a linee di traffico di notevole importanza, principalmente la strada statale 42, che percorre tutto il fondovalle, e la linea ferroviaria Brescia - Iseo - Edolo, di cui una stazione è proprio a Breno. Queste due arterie principali collegano Breno con il capoluogo di provincia e con l'alta valle. Il comune di Breno è inoltre servito dal trasporto pubblico locale, la cui linea transita sulla via XXVIII aprile. La linea 27 Brescia-Iseo-Edolo (F.N.M.Autoservizi S.p.A) effettua inoltre una fermata presso la stazione ferroviaria.

Sul territorio operano altre ditte di trasporto (Bonomi/Saia/Sabba/SaVisinoni), che effettuano la fermata principale presso il municipio.

La classificazione funzionale delle strade e la rete TPL sono rappresentate negli elaborati "P.2.8 – S.2".

#### Individuazione delle criticità

Si riportano a seguire quali siano le principali criticità individuate:

- traffico di attraversamento del centro storico;
- carenza di spazi per la sosta;
- elementi di carattere puntuale sui quali intervenire al fine del miglioramento della rete e della moderazione del traffico.

#### Azioni pianificatorie previste

In relazione ai succitati obiettivi che l'amministrazione si è posta ed in relazione alle criticità emerse, le azioni pianificatorie previste relativamente al sistema della mobilità sono sinteticamente le seguenti:

- declassamento, dal punto di vista della gerarchia stradale, di alcuni tratti viari grazie alla realizzazione di nuovi: a livello locale ipotesi di realizzazione della circonvallazione;
- interventi di carattere puntuale finalizzati alla moderazione della velocità, alla messa in sicurezza degli utenti della rete viaria, nonché al miglioramento della stessa (si richiamano, a titolo esemplificativo: la previsione dell'allargamento del tratto Breno – Pescarzo, gli adeguamenti viabilistici previsti nella frazione di Mezzarro e la previsione di una rotonda a confine con il comune di Niardo)

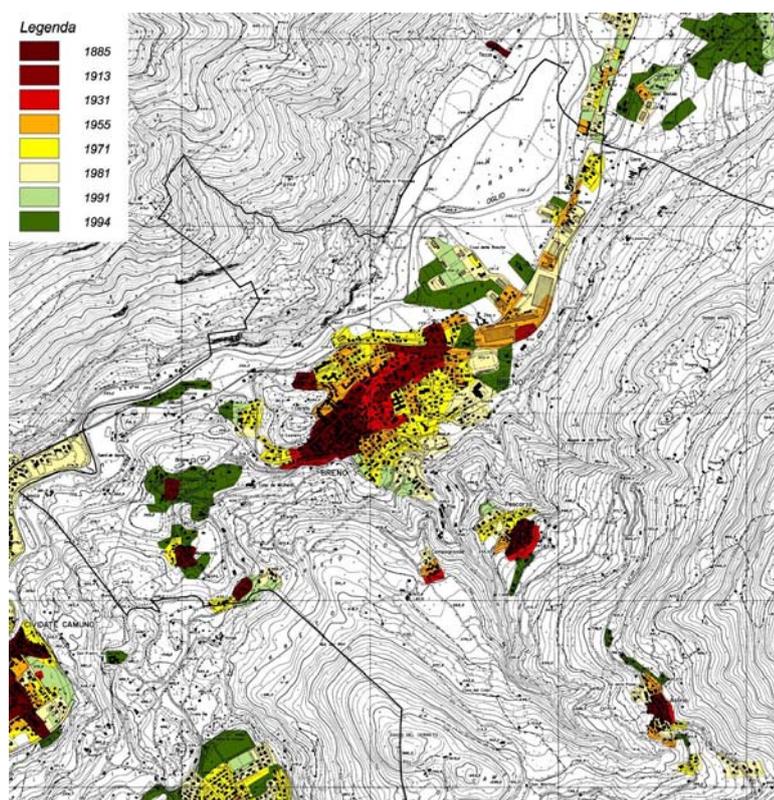
## 5.2.2 – Il sistema della residenza

### Analisi dello stato di fatto

A seguire viene brevemente descritta l'evoluzione storica del territorio, così come si può ricostruire dall'analisi delle soglie storiche per quanto riguarda le espansioni più recenti.

Osservando la situazione del territorio al 1885, si rileva la presenza dei principali nuclei: oltre a Breno, i nuclei frazionali di Astrio, Mezzarro e Pescarzo. Sono inoltre individuati nuclei "minori" nella località Cà Bianca, nella località Bilone ed a nord della collina del castello.

Considerando la seconda soglia storica (1913) risulta che, rispetto al secolo precedente, il territorio comunale ha subito un'unica espansione a nord-est del nucleo principale. Alla soglia successiva (1931), si è verificata la saldatura tra il nucleo di Breno individuato alla soglia del 1885 e quello del 1913, che risultava isolato dallo stesso. Al 1931 sono evidenziati anche: la realizzazione di un ampliamento ad Astrio e di uno a Mezzarro e la realizzazione del primo nucleo della località Campogrande. Alla soglia del 1955 gli interventi più significativi riguardano l'ampliamento del tessuto residenziale a nord di Breno, verso la ferrovia, la realizzazione della zona produttiva e di altri interventi di carattere residenziale in direzione nord-est, verso il confine con il territorio comunale di Niardo. A questa soglia si registrano espansioni anche ad Astrio, a Pescarzo ed a Campogrande. Negli anni Settanta vengono realizzate espansioni significative, che portano il nucleo principale di Breno ad assumere praticamente quella che è la configurazione attuale. Il territorio a sud della ferrovia è saturo e vengono realizzate espansioni anche a nord della stessa. Negli anni Ottanta si hanno espansioni significative, finalizzate per lo più alla realizzazione di servizi, verso sud e nella zona industriale. All'inizio degli anni Novanta si registrano interventi di completamento del tessuto, nonché il configurarsi del nucleo a destinazione produttiva di Onera, che si espande notevolmente alla soglia del 1994. A quest'ultima soglia, significativo è l'ampliamento subito dalla frazione Mezzarro.



Per quanto riguarda le caratteristiche del sistema residenziale, dall'analisi del tessuto urbano (si vedano gli elaborati cartografici denominati: "P.1b.4: Il sistema urbano") sono emerse le seguenti caratteristiche dell'edificato:

- per quanto riguarda il numero di piani, il tessuto si compone di edifici prevalentemente di 2, 3 piani. Vi sono alcuni episodi isolati di edifici molto alti, che corrispondono ai fabbricati a destinazione terziaria
- per quanto riguarda il grado di utilizzazione del patrimonio edilizio, è presente un numero piuttosto elevato di edifici inutilizzati o parzialmente utilizzati, localizzati prevalentemente nel centro storico o che si identificano con specifici episodi di dismissione (es.: ex sede Enel)
- per quanto riguarda le tipologie edilizie, ad esclusione dei nuclei di antica formazione caratterizzati da un tessuto piuttosto compatto, si può notare la presenza di un elevato numero di edifici pubblici, mentre il tessuto residenziale si compone prevalentemente di edifici plurifamiliari
- nel complesso, lo stato di conservazione del patrimonio edilizio è risultato essere medio
- la destinazione d'uso prevalente dei piani terra si differenzia a seconda delle zone: nel centro storico prevale la destinazione commerciale o terziaria, nel resto dell'edificato residenziale, frequenti sono i casi di piano terra destinato a box-deposito
- la destinazione d'uso prevalente degli altri piani è la residenza, ove non si tratti di complessi destinati a servizi e terziario.

#### Individuazione delle criticità

Carattere emergente del territorio in esame risulta essere il massiccio sviluppo edilizio del fondovalle, nel quale si nota, in sponda orografica sinistra del fiume Oglio, la quasi completa saturazione delle aree urbanizzate, con una tendenza alla saldatura in direzione dell'edificato di Niardo.

Tuttavia la leggibilità della struttura storico-insediativa è preservata, da un lato grazie al mantenimento dell'identità dei nuclei frazionali, dall'altro grazie alla presenza caratterizzante di episodi storico - architettonici e di componenti paesistiche ben individuabili (es.: collina del castello).

Nei nuclei di antica formazione, i principali elementi di criticità individuati sono il sottoutilizzo dei volumi e la presenza di elementi incongrui con il tessuto, mentre per quanto riguarda il tessuto a destinazione produttiva, si rileva la necessità di una implementazione dei servizi.

#### Azioni pianificatorie previste

Il PGT prevede meccanismi urbanistici innovativi attraverso i quali riqualificare, dal punto di vista urbano e quindi sociale, i nuclei di antica formazione. Al fine del recupero e della valorizzazione di tali porzioni del territorio, è stato individuato lo strumento del "borsino immobiliare", nel quale potranno confluire volumetrie derivanti da interventi "premiati" nei centri storici, interventi volti, appunto al miglioramento della qualità dell'edificato. Tali volumi potranno essere, ove esplicitamente ammesso, "acquistati", così da consentire un lieve incremento delle capacità edificatorie e contenere, per quanto possibile, un consumo di suolo già elevato.

Per quanto riguarda i nuclei frazionali, l'Amministrazione ha ritenuto di individuare Mezzarro quale intervento strategico, "nuova centralità" da valorizzare anche attraverso interventi migliorativi sulla rete viaria.

### 5.2.3 – Il sistema dei vincoli e della tutela

#### Analisi dello stato di fatto

Con la tavola dei vincoli si rende immediatamente visibile ed utilizzabile uno strumento per la valutazione di un sistema complesso quale quello dei vincoli presenti su un territorio. Con i nuovi strumenti di consultazione cartografica e con il puntuale e dettagliato lavoro di verifica e individuazione degli ambiti sottoposti a tutela, l'amministrazione avrà a disposizione le informazioni che consentiranno una utilizzazione del proprio territorio più consapevole e puntuale. Le informazioni sono rappresentate in modo stratificato in un unico elaborato cartografico. La valutazione di un progetto potrà essere effettuata avendo sotto controllo velocemente ogni limitazione, vincolo, prescrizione, procedura previste per legge o imposta dai singoli studi di settore. La carta dei vincoli conterrà infatti informazioni relativamente alle principali problematiche urbanistico edilizie e territoriali, tra le altre:

- presenza di vincoli infrastrutturali ed igienico-sanitari (fasce di rispetto stradale e ferroviaria, presenza di vincoli cimiteriali, fasce di rispetto delle sorgenti e dei pozzi, fasce di rispetto degli elettrodotti);
- presenza dei vincoli paesaggistico - ambientali e tipologia;
- presenza di vincoli monumentali;
- aree boscate.

Nello specifico il territorio comunale di Breno è interessato dai seguenti vincoli:

- fasce di rispetto delle infrastrutture stradali, individuate in base al D. Lgs. n. 285 "Nuovo Codice della Strada" ed in relazione alla proposta di individuazione del centro abitato;
- fasce di rispetto cimiteriale, individuate coerentemente al Piano Cimiteriale adottato con Delibera Consiliare n. 03 del 10/02/2011;
- fascia di rispetto della linea ferroviaria
- zone di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile
- fasce di rispetto da elettrodotti
- zone individuate dallo studio geologico come "classe 4 – fattibilità con gravi limitazioni"
- reticolo idrico minore
- fasce di rispetto di fiumi e torrenti (art. 142.1c D. Lgs 42/2004)
- fasce di rispetto dei laghi (art. 142.1b D. Lgs 42/2004)
- territori alpini ed appenninici (art. 142.1d D. Lgs 42/2004)
- Siti di Interesse Comunitario – IT2070006 Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro
- Zone di Protezione Speciale – IT 2070401 Parco Naturale dell'Adamello
- Parco Regionale dell'Adamello (art. 142.1f D. Lgs 42/2004)
- vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923
- aree boscate (art. 142.1g D. Lgs 42/2004), da individuarsi in base all'art. 42 della LR 05/12/2008 n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";
- Case, immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle Regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche e private senza scopo di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etnoantropologico

- a. vincolati con apposita dichiarazione di interesse culturale di interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 42/2004 – cartografati:
- Castello medioevale, mura ed adiacenze e cappella di San Michele (DM 16 febbraio 1912)
  - Casa di via Pelabrocco (DM 13 marzo 1914)
  - Chiesa di S. Antonio (DM 16 febbraio 1912)
  - Ex casa Cattaneo – palazzo di via Tonolini (Dichiarazione di interesse storico artistico 04 agosto 2006)
  - Ex Albergo Alpino (DM 14 maggio 1990)
  - Villa Gheza (Dichiarazione di interesse particolarmente importante 22 dicembre 2010)
  - Parco archeologico "Santuario di Minerva" (DM 19 settembre 1998)
  - Casa con dipinti del XV sec a Cambrant (DM 13 febbraio 1942)
  - Immobile in via Rizzieri (DDR 19 settembre 2005)
  - Chiesa parrocchiale del SS. Salvatore (DM 16 febbraio 1912)
  - Chiesa di San Maurizio (DM 16 febbraio 1912)
  - Chiesa di San Valentino (DM 16 febbraio 1912)
  - Chiesa di Santa Maria al Ponte (DM 13 marzo 1914)
  - Sacello di Minerva (DM 13 marzo 1914)
  - Santella di Val Morina (DM 16 marzo 1914)
- b. vincolati "ex lege" ex art. 12, comma 1 del D. Lgs. 42/2004 (opere di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre 50 anni fino al momento in cui sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2) – non cartografati

Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 14.9, comma c) del DM Sviluppo economico 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", il Ministero per i Beni e le attività culturali partecipa al procedimento per l'autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili localizzati in aree contermini a quelle sottoposte a tutela ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

#### 5.2.4 – Il sistema dell'agricoltura, del paesaggio e dell'ambiente

##### Analisi dello stato di fatto

Gli elementi naturali e gli interventi antropici che nel corso del tempo hanno contribuito a definire l'identità del paesaggio sono la base sulla quale viene affrontata l'analisi del sistema paesistico. Gli strumenti di pianificazione sovra ordinati di riferimento sono il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) ed il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). La lettura delle componenti paesistiche del territorio viene articolata secondo diversi sistemi.

Il sistema fisico - naturale, costituito da: elementi naturali (rete idrografica, boschi, prati...), viabilità ed itinerari di valenza paesistica.

Il sistema dell'agricoltura: aree agricole e loro caratterizzazione colturale e geomorfologica, insediamenti rurali di origine storica, elementi e forme dell'antropizzazione colturale (sistema degli alberi in filare, colture specializzate...).

Il sistema delle permanenze storico-culturali: catasti storici ed individuazione dei nuclei di antica formazione, ricognizione degli elementi puntuali di valore storico - vedutistico - simbolico - sistemico, individuazione della viabilità di origine storica, beni culturali e paesaggistici individuati ai sensi del D.lgs 42/2004.

Per aspetti di dettaglio si rimanda agli elaborati inerenti la componente paesistica:

- P.1b.1-2: Il sistema fisico-naturale e dell'agricoltura;
- P.1b.3: Il sistema delle permanenze storico-culturali e del paesaggio urbano;
- P.1b.3a – R.2.a: Nuclei di antica formazione – Soglie storiche;
- P.1b.4a-h: Il sistema urbano – numero di piani fuori terra, tipologie edilizie, stato di conservazione, destinazioni d'uso del piano terra e degli altri piani, grado di utilizzazione, indici fondiari, rapporti copertura ed indici di utilizzazione fondiaria per isolati;
- P.1b.5: Il sistema dei vincoli;
- P.1b.6a: Il sistema paesistico: analisi fotografica del territorio – Visuali;
- P.1b.6b: Il sistema paesistico: repertorio delle emergenze del territorio;
- P.1b.6c: Il sistema paesistico: sintesi delle presenze e delle valenze paesistiche;
- P.2.6-R.5: Classi di sensibilità paesistica,

nonché alla relazione paesistica (elaborato P.2.7) ed alla relazione agronomica (elaborato P.1b.7 e relativi allegati).

##### Azioni pianificatorie previste

La lettura incrociata delle informazioni desunte dall'analisi dei tre sistemi (fisico-naturale, dell'agricoltura e storico-culturale), consente di individuare sinteticamente quali siano le presenze e le valenze paesistiche.

Il quadro che ne scaturisce, oltre a fornire un'immagine del territorio ed essere spunto per progetti finalizzati alla sua valorizzazione, costituisce uno strumento per la valutazione dei progetti di trasformazione dello stesso.

Agli elementi presenti sul territorio viene, infatti, attribuito un valore morfologico - strutturale, piuttosto che vedutistico o simbolico, in base al quale viene elaborata una tavola delle classi di sensibilità paesistica.

In base alle indicazioni delle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti, le classi di sensibilità in cui il territorio può essere articolato sono: 1 molto bassa, 2 bassa, 3 media, 4 alta, 5 molto alta.

I fattori che maggiormente influenzano la classificazione di sensibilità si possono sinteticamente riassumere: elementi puntuali caratterizzanti il paesaggio storico culturale (immobili di pregio, luoghi di riconoscimento della collettività, luoghi di devozione religiosa...), tracciati viari di origine storica con valenza panoramica e paesistica, ovvero generatori della forma urbana ed aree prossime a tali percorsi, aree coltivate caratterizzate da forme di antropizzazione culturale di origine storica, elementi naturali, parchi e giardini storici, visuali significative...

La redazione del P.G.T. consente di definire principi generali condivisi e di fare in modo che la definizione delle priorità degli interventi per la tutela e valorizzazione del paesaggio sia condivisa da tutti i soggetti coinvolti.

Si ricorda inoltre che, come specificato all'art. 35 delle NTA del PTPR: "In tutto il territorio regionale i progetti che incidono sull'aspetto esteriore dei luoghi e degli edifici sono soggetti a esame sotto il profilo del loro inserimento nel contesto e devono essere preceduti dall'esame di impatto paesistico".

Il piano si pone l'obiettivo di tutelare e valorizzare le risorse ambientali e naturali del territorio ed i caratteri del paesaggio. Le aree non urbanizzate individuate sono le seguenti:

- Ambiti rurali di tutela dell'abitato
- Ambito fluviale di fondovalle
- Ambiti agricoli di valore paesistico – ambientale
- Ambiti agro silvo pastorali
- Ambito della collina del castello

Il territorio è interessato dal perimetro del Parco Regionale dell'Adamello.

E' stato inoltre individuato un perimetro finalizzato alla tutela e fruizione dell'area contigua al PLIS del Barberino.

## Capitolo VI – Il progetto di Piano

### 6.1 – Regole per l'individuazione di risorse tramite le operazioni di urbanistica negoziata e criteri di compensazione territoriale

La redazione del Piano di Governo del Territorio prevede la codifica di regole finalizzate al reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione delle opere previste dal Piano dei Servizi che terranno conto di:

- destinazione e valore delle aree prima e dopo l'avvenuta trasformazione urbanistica complessiva;
- il mix di nuove destinazioni

Tali risorse consistono nella cessione del cosiddetto "standard qualitativo", aggiuntivo alla quota minima di servizi pubblici e di interesse pubblico prevista dal Piano dei Servizi, che potrà incrementare il patrimonio dell'Amministrazione Comunale.

Gli atti di pianificazione sovraordinata, Piano Territoriale Regionale e Piano di Coordinamento della Provincia di Brescia, sottolineano l'importanza di verificare, attraverso un bilancio, anche di tipo ambientale e strategico, la sostenibilità delle scelte urbanistiche proposte.

Si è scelto, per chiarezza e trasparenza, di utilizzare un criterio di tipo economico al fine di valutare la congruità dei benefici derivanti dalla trasformazione urbanistica proposta; lo stesso criterio viene utilizzato per stabilire quale sia il congruo interesse pubblico a compensazione della trasformazione effettuata.

In pratica, attraverso la definizione del valore della plus-valenza economica, si definisce il parametro di riferimento per la valutazione della quota di "standard di qualità aggiuntivo".

La previsione dello standard di qualità aggiuntivo corrisponde ad una percentuale, da assegnare in favore dell'Amministrazione Comunale secondo regole riportate nei successivi commi, della plusvalenza economica derivante dalla trasformazione urbanistica programmata sulla base dei parametri economici riportati al successivo comma 3.

Per dotazione aggiuntiva per servizi pubblici e di interesse pubblico (cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo") si intende la quota "aggiuntiva" alla dotazione minima disciplinata dalle presenti norme, in favore dell'Amministrazione Comunale sulla base di criteri e priorità individuati dalla stessa. Tale quota aggiuntiva (cosiddetto "standard di qualità aggiuntivo") sarà oggetto di negoziazione in sede di pianificazione attuativa secondo modalità che saranno recepite dalla convenzione urbanistica, così come definito dall'art. 8, comma 2 della L.R. 12/2005 e s. m. e i e dai successivi commi del presente articolo. Gli Ambiti di Trasformazione del presente Documento di Piano non sono assoggettati ai contenuti del presente articolo salvo diverse indicazioni contenute nelle singole schede di progetto. Le indicazioni qui previste potranno essere applicate a futuri PII conformi o non alle previsioni del Documento di Piano, ovvero, previa motivata deliberazione del Consiglio Comunale, a nuovi interventi urbanistici anche parzialmente modificatori delle previsioni del PGT.

1. La stima del beneficio immobiliare concesso per la trasformazione sarà calcolata in funzione della seguente tabella.

A. area interessata da trasformazione	mq
B. capacità edificatoria assegnata dal PGT	mq (mc)
C. valore di mercato dell'area trasformata	€/mq (€/mc)
<i>D. valorizzazione edilizia complessiva lorda (Cx<sub>B</sub>)</i>	€
E. valore dell'area/dell'immobile prima della previsione del DdP	€/mq
<i>F. valore complessivo dell'area prima della previsione del DdP (Ex<sub>A</sub>)</i>	€
G. oneri a carico dei promotori per l'attuazione	€
H. incremento di valore netto (plusvalenza) (D-F-G)	€
I. percentuale (%) della plusvalenza in favore dell'Amministrazione Comunale quale standard di qualità aggiuntivo	

in cui:

- A. corrisponde alla superficie territoriale interessata;
- B. quantifica la superficie lorda di pavimento o la volumetria assegnata al singolo Ambito di Trasformazione, in funzione dei valori e/o degli indici stabiliti dal Pgt; in caso di ambiti a carattere prevalentemente produttivo, si considera come parametro di riferimento il mq di superficie territoriale trasformata; valutato in base ai parametri pubblicati dal "Listino del valore degli immobili" rilevati presso la Borsa Immobiliare di Brescia (Probrixia – Azienda Speciale della Camera di Commercio di Brescia);
- C. corrisponde al valore lordo parametrizzato dell'area conseguente alla trasformazione;
- D. corrisponde al valore lordo parametrizzato dell'area conseguente alla trasformazione;
- E. valutato in 15 €/mq per aree inserite nel Prg vigente come zone agricole (E) e servizi pubblici;
- F. corrisponde al valore parametrizzato dell'area prima della previsione del DdP;
- G. corrispondenti agli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria;
- H. calcolato, al netto, come differenza tra il valore dell'area a seguito della trasformazione e quello prima della stessa, a cui detrarre i costi derivanti dagli oneri a carico dei lottizzanti;
- I. Tale percentuale sarà stabilita dall'Amministrazione Comunale con delibera di Giunta Comunale.

La suddetta percentuale di "standard di qualità aggiuntivo" ed il corrispettivo valore economico, saranno corrisposti secondo le indicazioni dell'Amministrazione Comunale e secondo quanto stabilito dalle convenzioni urbanistiche dei singoli Piani Attuativi, attraverso:

- la realizzazione di opere di urbanizzazione, di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale extra comparto e comunque non funzionali esclusivamente alle previsioni insediative del comparto medesimo;
- la cessione di aree per servizi pubblici e di interesse pubblico o generale in favore dell'Amministrazione Comunale, aggiuntive alla quota minima prevista dalla singola scheda di progetto;
- la cessione di lotti edificabili interni agli ambiti di trasformazione alla pubblica amministrazione ovvero di immobili già realizzati;
- il finanziamento di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale, anche esterne al perimetro degli ambiti, mediante contributo diretto.

La quantificazione della percentuale di "standard di qualità aggiuntivo" potrà essere rivista, in sede di Piano Attuativo, alla luce di eventuali costi per operazioni di bonifica dimostrati da specifici studi ambientali e/o piani di caratterizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

## 6.2 – Incentivazione, perequazione e compensazione

Il PGT promuove azioni specifiche improntate ai concetti di incentivazione, perequazione e compensazione, così come definiti dall'articolo 11 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e s. m. e i.

All'interno dei perimetri dei Nuclei di Antica Formazione, previa approvazione di Piano di Recupero o di Permesso di Costruire convenzionato anche in variante al Piano delle Regole, è possibile prevedere la demolizione di edifici privi di valore storico testimoniale (edifici di categoria A4 come definiti dalla normativa del Piano delle Regole ovvero di altra categoria previa valutazione di compatibilità alla demolizione da parte dell'organo competente). I diritti edificatori così maturati sono commerciabili e trasferibili all'interno degli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano ovvero all'interno dei Comparti Soggetti a Normativa Particolareggiata del Piano delle Regole. La normativa specifica degli stessi determina la capacità edificatoria massima trasferibile all'interno di ogni singolo Ambito o Comparto, ovvero l'esclusione da tale facoltà perequativa. A tale fine, l'Amministrazione istituisce il Registro delle Cessioni dei Diritti Edificatori (cd. "Borsino Immobiliare"), regolarmente aggiornato e reso pubblico.

A fronte dell'evidente interesse generale di una eventuale proposta di pianificazione attuativa all'interno dei perimetri dei Nuclei di Antica Formazione, è facoltà dell'Amministrazione consentire un incentivo volumetrico pari al massimo del 15% del totale della s.l.p. esistente da ritenere anch'esso commerciabile e quindi trasferibile negli Ambiti e Comparti appositamente individuati. La definizione degli interventi incentivanti è demandata all'approvazione da parte del Consiglio Comunale di apposito regolamento in materia. Già da ora vengono individuati i seguenti obiettivi strategici che tali intervento dovranno soddisfare al fine di potere ottenere l'incentivazione:

- riqualificazione urbana e paesaggistica;
- risoluzione di problematiche relative alla viabilità e al sistema della sosta;
- previsione di edilizia residenziale pubblica;
- eliminazione di attività incompatibili con il contesto storico e residenziale;
- recupero di edifici in avanzato stato di degrado e/o abbandono;
- creazione di spazi pubblici di aggregazione sociale.

E' demandata al giudizio vincolante della commissione per il paesaggio la valutazione della compatibilità di tali interventi con il valore e la fruibilità degli edifici di valore storico, architettonico e testimoniale nonché dei singoli elementi puntuali da salvaguardare e con il sistema insediativo, nonché il giudizio di compatibilità dell'intervento con l'assetto urbano storico riconosciuto, con riferimento anche agli spazi aperti ineditati. La traslazione dei diritti edificatori potrà avvenire esclusivamente dopo la stipula di una convenzione urbanistica riferita all'intervento di riqualificazione urbana all'interno dei nuclei antichi. A seguito della registrazione e trascrizione di tale convenzione e alla registrazione dei diritti edificatori maturati nel "Borsino Immobiliare", sarà possibile procedere alla definizione di una nuova convenzione urbanistica, contenente l'esplicito riferimento all'acquisizione di tali diritti edificatori ed allegata al progetto di pianificazione attuativa relativo, riferita all'Ambito di Trasformazione ovvero al Comparto Soggetto a Normativa Particolareggiata ove tale diritto potrà essere trasferito. L'acquisizione di tali diritti edificatori dovrà obbligatoriamente essere registrata nel "Borsino Immobiliare". Sin da ora si stabilisce che i diritti edificatori derivanti dalla demolizione di edifici privi di valore storico-testimoniale non potranno essere utilizzati negli Ambiti o Comparti fino all'avvenuta demolizione degli edifici stessi.

### 6.3 – Gli ambiti di trasformazione

Il Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio di Breno individua ventuno Ambiti di Trasformazione.

Nel dettaglio gli Ambiti di Trasformazione individuati sono i seguenti:

#### Ambito di trasformazione n. 1

##### **Localizzazione**

A nord- est del capoluogo, in prossimità del confine con il comune di Niardo.

##### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg come zona E "Ambito fluviale di fondovalle".

##### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale ed adeguamento delle connessioni pedonali sulla ex SS42.

##### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

##### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 6.680 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,24 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 1.617 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 4.851 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

##### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

##### **Priorità**

- Realizzazione viabilità pedonale sulla ex SS 42;
- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

## Ambito di trasformazione n. 2

### Localizzazione

A nord- est del capoluogo, in prossimità del confine con il comune di Niardo. Delimitato ad est dalla linea ferroviaria.

### Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg come zona D2 "Produttiva di completamento" assoggettata a Piano di Lottizzazione di iniziativa privata (PL2).

### Obiettivi della trasformazione

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale e contestuale adeguamento dello svincolo viabilistico tra via Gera e la ex SS42.

### Destinazioni d'uso

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

### Indici urbanistici

- superficie territoriale indicativa: 7.905 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,35 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 2.766,75 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 8.300,25 mc;
- altezza massima: 10 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

### Modalità attuativa

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

### Priorità

- Adeguamento dello svincolo viabilistico tra la via Gera e la SP42;
- realizzazione viabilità interna funzionale al collegamento con il contiguo Ambito di Trasformazione 3 posto in lato sud;
- opere di mitigazione rispetto all' Ambito di Trasformazione 3;
- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 3

#### **Localizzazione**

A nord- est del capoluogo, in prossimità del confine con il comune di Niardo. Delimitato ad est dalla linea ferroviaria.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg come zona D2 "Produttiva di completamento" assoggettata a Piano di Lottizzazione di iniziativa privata (PL2).

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un nuovo insediamento di carattere produttivo a completamento dell'area produttiva esistente, con collegamento della viabilità di comparto con la rete viaria esistente.

#### **Destinazioni d'uso**

Attività produttive così come disciplinate dal precedente art. 1.17:

- fabbriche e officine;
- magazzini, depositi coperti e scoperti;
- attività di autotrasporto;
- asili nido aziendali;
- residenza di servizio.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti destinazioni d'uso:

- attività commerciali (medie strutture di vendita non alimentari, esercizi per la vendita di oggetti a consegna differita, artigianato di servizio, commercio all'ingrosso, attività direzionali).

Sono escluse le attività agricole, la residenza, le attività terziarie non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 8.640 mq;
- R.C. su superficie territoriale (valore vincolante): 50%
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,8 mq/mq;
- s.c. ammessa (valore indicativo): 4.320 mq;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 6.912 mq;
- altezza massima: 10 m, fatte salve esigenze tecnologiche;
- distanze minime tra edifici: 10 ml.; è fatto salvo quanto previsto dall'art. 9 del D.M. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 ml;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Realizzazione viabilità interna funzionale al collegamento con il contiguo Ambito di Trasformazione 2 posto in lato nord;
- opere di mitigazione rispetto all' Ambito di Trasformazione 2;
- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

#### Ambito di trasformazione n. 4

##### **Localizzazione**

A nord- est del capoluogo, in prossimità dello svincolo che collega la via Leonardo da Vinci alla SS42.

##### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg parte (fascia nord, per una profondità di circa 15m) come zona D1.2 "Produttiva mista" e parte (fascia sud, per una profondità di circa 28m) come "Aree riservate alla viabilità e relative fasce di rispetto".

##### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un nuovo insediamento di carattere produttivo a completamento dell'area produttiva esistente.

##### **Destinazioni d'uso**

Attività produttive così come disciplinate dal precedente art. 1.17:

- fabbriche e officine;
- magazzini, depositi coperti e scoperti;
- attività di autotrasporto;
- asili nido aziendali;
- residenza di servizio.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti destinazioni d'uso:

- attività commerciali (medie strutture di vendita non alimentari, esercizi per la vendita di oggetti a consegna differita, artigianato di servizio, commercio all'ingrosso, attività direzionali).

Sono escluse le attività agricole, la residenza, le attività terziarie non previste dal presente articolo.

##### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 3.854 mq;
- R.C. su superficie territoriale (valore vincolante): 50%
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,8 mq/mq;
- s.c. ammessa (valore indicativo): 1.927 mq;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 3.083,2 mq;
- altezza massima: 10 m, fatte salve esigenze tecnologiche;
- distanze minime tra edifici: 10 ml.; è fatto salvo quanto previsto dall'art. 9 del D.M. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 ml;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

##### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

##### **Priorità**

- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 5

#### **Localizzazione**

A nord- est del capoluogo, in prossimità dello svincolo che collega la via Leonardo da Vinci alla SS42.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg parte come D4 "Zone produttive di nuovo impianto – Ambito 1" da assoggettarsi a Piano Particolareggiato e parte come "Aree riservate alla viabilità e relative fasce di rispetto".

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione, a conferma di una previsione del PRG, di un nuovo insediamento di carattere produttivo a completamento dell'area produttiva esistente.

#### **Destinazioni d'uso**

Attività produttive così come disciplinate dal precedente art. 1.17:

- fabbriche e officine;
- magazzini, depositi coperti e scoperti;
- attività di autotrasporto;
- asili nido aziendali;
- residenza di servizio.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti destinazioni d'uso:

- residenza di servizio;
- attività commerciali (medie strutture di vendita non alimentari, esercizi per la vendita di oggetti a consegna differita, artigianato di servizio, commercio all'ingrosso, attività direzionali).

Sono escluse le attività agricole, la residenza, le attività terziarie non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 6.740 mq;
- R.C. su superficie territoriale (valore vincolante): 50%;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,8 mq/mq;
- s.c. ammessa (valore indicativo): 3.370 mq;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 5.392 mq;
- altezza massima: 10 m, fatte salve esigenze tecnologiche;
- distanze minime tra edifici: 10 ml.; è fatto salvo quanto previsto dall'art. 9 del D.M. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 ml;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento, in particolare attraverso la mitigazione rispetto alla viabilità circostante con aree verdi piantumate.

## Ambito di trasformazione n. 6

### Localizzazione

A nord- est del capoluogo, in prossimità dello svincolo che collega la via Leonardo da Vinci alla SS42. Delimitato a nord-est dallo svincolo stesso, a sud-est dalla via Leonardo da Vinci, a sud-ovest dalla dismessa bretella di collegamento alla SS42 ed a nord-ovest dalla SS42 stessa.

### Inquadramento urbanistico

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg parte come "Aree riservate alla viabilità e relative fasce di rispetto", parte come D4 "Zone produttive di nuovo impianto – Ambito 1" da assoggettarsi a Piano Particolareggiato, parte come D4 "Zone produttive di nuovo impianto – Ambito 2" da assoggettarsi a Piano Particolareggiato, parte come "Aree per attrezzature pubbliche di livello comunale al servizio delle attività produttive".

### Obiettivi della trasformazione

Recupero, eventuale bonifica e riqualificazione urbanistica dell'area e realizzazione di un nuovo insediamento di carattere produttivo a completamento dell'area produttiva esistente.

### Destinazioni d'uso

Attività produttive così come disciplinate dal precedente art. 1.17:

- fabbriche e officine;
- magazzini, depositi coperti e scoperti;
- attività di autotrasporto;
- asili nido aziendali;
- residenza di servizio.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti destinazioni d'uso:

- attività commerciali (medie strutture di vendita non alimentari, esercizi per la vendita di oggetti a consegna differita, artigianato di servizio, commercio all'ingrosso, attività direzionali);
- pubblici esercizi, con esclusione dei locali per la ristorazione.

Sono escluse le attività agricole, la residenza, le attività terziarie non previste dal presente articolo.

Non é ammessa la realizzazione di centri commerciali.

### Indici urbanistici

- superficie territoriale indicativa: 54.425 mq;
- R.C. su superficie territoriale (valore vincolante): 50%
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,8 mq/mq;
- s.c. ammessa (valore indicativo): 27.212,5 mq ;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 43.540 mq;
- altezza massima: 10 m, fatte salve esigenze tecnologiche;
- distanze minime tra edifici: 10 ml.; è fatto salvo quanto previsto dall'art. 9 del D.M. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 ml;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

### Modalità attuativa

Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica ovvero, a seguito di motivata deliberazione della giunta comunale, Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7 "Modalità di attuazione degli ambiti di trasformazione".

### Priorità

- preso atto dell'iter di caratterizzazione non conclusa, previa predisposizione di apposito piano di caratterizzazione delle proprietà Tassara e verifica attraverso indagini preliminari dell'eventuale superamento di livelli delle concentrazioni di soglia di contaminazione, eventuale bonifica dell'area, ai sensi dell'art. 4.5 delle NTA;
- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 7

#### **Localizzazione**

A nord- est del capoluogo, prospiciente la via Leonardo da Vinci.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg parte come zona D3 "Aree produttive interessate da strumenti urbanistici vigenti", parte come "Aree per attrezzature pubbliche di livello comunale previste a servizio della residenza e da destinarsi a spazi pubblici parco gioco e sport", parte come zona B6 "Residenziale di recupero" ed in parte come zona D1.2 "Aree produttive miste".

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un nuovo insediamento di carattere produttivo - terziario.

#### **Destinazioni d'uso**

##### Subcomparto produttivo

Attività produttive così come disciplinate dal precedente art. 1.17:

- fabbriche e officine;
- magazzini, depositi coperti e scoperti;
- attività di autotrasporto;
- asili nido aziendali;
- residenza di servizio.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti destinazioni d'uso:

- attività commerciali (medie strutture di vendita non alimentari, esercizi per la vendita di oggetti a consegna differita, artigianato di servizio, commercio all'ingrosso, attività direzionali).

##### Subcomparto commerciale

Attività terziarie, così come disciplinate dal precedente art.1.17:

- artigianato di servizio, botteghe artigiane ed artistiche
- pubblici esercizi
- attività direzionali
- residenza di servizio

Sono escluse le attività agricole, la residenza, le attività terziarie non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 17.446 mq ;

##### Subcomparto produttivo (superficie territoriale indicativa: 11.447 mq)

- R.C. su superficie territoriale (valore vincolante): 50%
- U.T. ammesso (valore indicativo): 1 mq/mq
- s.c. ammessa (valore indicativo): 5.723,5 mq ;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 11.447 mq;

##### Subcomparto commerciale (superficie territoriale indicativa: 2.655 mq)

- R.C. su superficie territoriale (valore vincolante): 50%
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,6 mq/mq
- s.c. ammessa (valore indicativo): 1.327,5 mq ;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 1.593 mq;

- altezza massima: 10m, fatte salve esigenze tecnologiche per quanto riguarda il subcomparto a destinazione produttiva;
- distanze minime tra edifici: 10 ml.; è fatto salvo quanto previsto dall'art. 9 del D.M. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 ml;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- realizzazione di opere di mitigazione rispetto all'adiacente ambito residenziale;
- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 8

#### **Localizzazione**

A nord-est del capoluogo, in località Foppo

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg prevalentemente come "Aree per attrezzature pubbliche di livello comunale previste a servizio della residenza e da destinarsi a spazi pubblici parco gioco e sport", all'interno di un ambito assoggettato a piano di lottizzazione di iniziativa privata (PL4) e parzialmente come zona B1 "Residenziali consolidate".

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale a conferma di una previsione da PRG.

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 2.482 mq;
- U.T. minimo ammesso (valore indicativo): 0,35 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile minima (valore vincolante): 868,7 mq;
- volume ammissibile minimo (valore indicativo: slp ammissibile minima x 3): 2.606,1 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Realizzazione collegamento viario con la viabilità esistente verso sud;
- individuazione di opere di mitigazione da realizzarsi rispetto alla zona produttiva a nord, in relazione anche alla presenza del reticolo idrico;
- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 9

#### **Localizzazione**

A nord-est del capoluogo, in località Foppo

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg parte come zona C4 "Polifunzionale di nuovo impianto" e parte come "Aree per attrezzature pubbliche di livello comunale previste a servizio della residenza e da destinarsi a spazi pubblici parco gioco e sport", all'interno di un ambito assoggettato a piano di lottizzazione di iniziativa privata (PL4).

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale a conferma di una previsione da PRG.

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 17.975 mq;
- U.T. minimo ammesso (valore indicativo): 0,35 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile minima (valore vincolante): 6.291,25 mq;
- volume ammissibile minimo (valore indicativo: slp ammissibile minima x 3): 18.873,75 mc;
- altezza massima: 7,50 m. E'ammessa la deroga all'altezza massima, comunque non oltre i 9 m, previa presentazione di studio paesistico di dettaglio finalizzato alla verifica della compatibilità delle previsioni planivolumetriche con il contesto, vista anche la presenza del vincolo paesaggistico-ambientale di cui all'art. 142, comma 1, lett. c del D. Lgs. 42/2004: fasce di rispetto di fiumi e torrenti;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.L. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Collegamento alla viabilità esistente verso nord e verso sud
- individuazione di opere di mitigazione da realizzarsi rispetto alla contigua zona produttiva, in relazione anche alla presenza del reticolo idrico;
- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 10

#### **Localizzazione**

A nord-est del capoluogo, in località Foppo

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg come zona C4 "Polifunzionale di nuovo impianto" all'interno di un ambito assoggettato a piano di lottizzazione di iniziativa privata (PL4).

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale a conferma di una previsione da PRG.

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 1.675 mq;
- U.T. minimo ammesso (valore indicativo): 0,35 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile minima (valore vincolante): 586,25 mq;
- volume ammissibile minimo (valore indicativo: slp ammissibile minima x 3): 1.758,75 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Collegamento alla viabilità esistente verso sud
- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 11

#### **Localizzazione**

A nord-est del capoluogo.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg come zona C2 "Residenziale di nuovo impianto" e parte come "Aree per attrezzature pubbliche di livello comunale previste a servizio della residenza e da destinarsi a spazi pubblici parco gioco e sport" all'interno di un ambito assoggettato a piano di lottizzazione di iniziativa privata (PL23).

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale a conferma di una previsione da PRG.

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 6.341,5 mq;
- U.T. minimo ammesso (valore indicativo): 0,35 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile minima (valore vincolante): 2.219,5 mq;
- volume ammissibile minimo (valore indicativo: slp ammissibile minima x 3): 7.658,5 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 12

#### **Localizzazione**

Nel capoluogo, ai piedi della collina del castello, ad ovest rispetto alla stessa.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg come "Aree per attrezzature pubbliche di livello comunale previste a servizio della residenza".

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale, adeguamento della viabilità esistente ed eventuale potenziamento del sottopasso ferroviario.

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 3.166 mq;
- U.T. minimo ammesso (valore indicativo): 0,35 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile minima (valore vincolante): 1.108,1 mq;
- volume ammissibile minimo (valore indicativo: slp ammissibile minima x 3): 3.324,3 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Dotazione minima di servizi pubblici e di interesse pubblico o generale**

Quantificata in base alle indicazioni dell'art. 3.6 delle presenti norme a seconda delle destinazioni ammesse.

Sono fatte salve le indicazioni di cui al comma 2 dell'articolo 3.6 delle presenti norme.

#### **Priorità**

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 13

#### **Localizzazione**

Nel capoluogo, sull'area collinare ad ovest della collina del castello.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg come zona B5 "Residenziale di interesse ambientale".

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere ricettivo.

#### **Destinazioni d'uso**

Attività ricettive, così come disciplinate dal precedente art. 1.17, ad esclusione di motel, residenza turistica, ostelli, campeggi.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 9.350 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,16 mq/mq;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 1.500 mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 4.500 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Integrato di Intervento da sottoporre a specifica VAS e parere della Provincia al fine di verificare morfologia e qualità del progetto.

#### **Priorità**

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 14

#### **Localizzazione**

Ad est della frazione di Mezzarro, in contiguità con l'abitato esistente.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg prevalentemente come zona E "Agricola – Ambito pedemontano e montano". E' parzialmente individuata anche come zona B1 "Residenziale consolidata", B3 "Residenziale di completamento", C1 "Residenziale di completamento" ed "Aree per attrezzature pubbliche di livello comunale previste a servizio della residenza".

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale. Adeguamento viario della frazione Mezzarro.

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 22.063 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,18 mq/mq;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 4.000 mq
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 12.000 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento;
- adeguamento viario della frazione di Mezzarro
- realizzazione del collegamento viario con l'AT 15, come da indicazione grafica schematica di cui alla presente scheda.

### Ambito di trasformazione n. 15

#### **Localizzazione**

Ad est della frazione di Mezzarro.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg parte come zona E "Agricola – Ambito pedemontano e montano" e parte come zona C1 "Residenziale di completamento".

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale. Adeguamento viario della frazione Mezzarro.

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 4.953 mq;
- U.T. minimo ammesso (valore indicativo): 0,25 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile minima (valore vincolante): 1.238,25 mq;
- volume ammissibile minimo (valore indicativo: slp ammissibile minima x 3): 3.714,75 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento;
- realizzazione del collegamento viario con l'AT 14.

### Ambito di trasformazione n. 16

#### **Localizzazione**

A sud della frazione di Mezzarro.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg parte come "Aree per attrezzature pubbliche di livello comunale previste a servizio della residenza e da destinarsi a spazi pubblici parco gioco e sport" e parte come "Zona agricola – Aree di interesse paesistico-ambientale".

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale ed adeguamento del campo sportivo esistente.

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 8.293 mq;

#### Subcomparto residenziale (superficie territoriale indicativa: 6.011 mq)

- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,25 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 1.500 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 4.500 mc;

#### Subcomparto SP (superficie territoriale indicativa: 2.282 mq)

- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,02 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 100 mq per strutture accessorie al campo sportivo;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 300 mc;
  
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.I. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 17

#### **Localizzazione**

A sud della frazione di Mezzarro.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg parte come "Aree per attrezzature pubbliche di livello comunale previste a servizio della residenza e da destinarsi a spazi pubblici parco gioco e sport" e parte come zona E "Agricola – Ambito pedemontano e montano"

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale e realizzazione di un collegamento viario con la viabilità di collegamento alla SP345.

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 9.342 mq;
- U.T. minimo ammesso (valore indicativo): 0,25 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile minima (valore vincolante): 2.335,5 mq;
- volume ammissibile minimo (valore indicativo: slp ammissibile minima x 3): 7.006,5 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento;
- adeguamento viario della frazione di Mezzarro: realizzazione di un collegamento viario con la viabilità di collegamento alla SP345.

### Ambito di trasformazione n. 18

#### **Localizzazione**

Contiguo alla viabilità che collega la località Pilo con Campogrande.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg come "Ambito assoggettato a strumento urbanistico attuativo – Piano di lottizzazione di iniziativa privata (PL11)", zona C2 residenziale di nuovo impianto ed "Aree per attrezzature pubbliche di livello comunale previste a servizio della residenza da destinarsi a spazi pubblici parco gioco e sport e parcheggi di uso pubblico di superficie".

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale a conferma di una previsione da PRG e contestuale adeguamento viario con realizzazione di percorso pedonale su fronte strada.

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 3.880 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,35 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 1.358 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile minima x 3): 4.074 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Realizzazione di percorso pedonale su fronte strada;
- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

### Ambito di trasformazione n. 19

#### **Localizzazione**

A sud della frazione Pescarzo, contiguo alla SS345 che conduce ad Astrio.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg prevalentemente come zona E "Agricola – Ambito pedemontano e montano" e parte come "Aree riservate alla viabilità e relative fasce di rispetto".

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale. Valorizzazione del collegamento pedonale che insiste sul tracciato della vecchia strada comunale, realizzazione area SP e contestuale adeguamento della viabilità a monte (realizzazione percorso pedonale).

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 6.106,5 mq;
- U.T. minimo ammesso (valore indicativo): 0,35 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile minima (valore vincolante): 2.137,28 mq;
- volume ammissibile minimo (valore indicativo: slp ammissibile minima x 3): 6.411,84 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Adeguamento della viabilità a monte (realizzazione percorso pedonale);
- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento;
- salvaguardia di eventuali presenze arboree significative.

### Ambito di trasformazione n. 20

#### **Localizzazione**

A sud della frazione Astrio, contiguo alla SS345.

#### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è individuata nel Prg prevalentemente come "Zona agricola – Aree di interesse paesistico-ambientale" e parte come "Aree riservate alla viabilità e relative fasce di rispetto".

#### **Obiettivi della trasformazione**

Realizzazione di un intervento di carattere residenziale. Adeguamento viario.

#### **Destinazioni d'uso**

Residenza, strutture e servizi pubblici e di interesse pubblico o generale e per il tempo libero, così come disciplinate dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi;
- attività direzionali (uffici privati, studi professionali, agenzie bancarie, centri di ricerca, terziario diffuso).

Sono escluse le attività agricole, le attività produttive, le attività terziarie e commerciali non previste dal presente articolo.

#### **Indici urbanistici**

- superficie territoriale indicativa: 1.742 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,35 mq/mq;
- s.l.p. ammissibile (valore vincolante): 609,7 mq;
- volume ammissibile (valore indicativo: slp ammissibile x 3): 1.829,1 mc;
- altezza massima: 7,50 m;
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
- distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
- distanze minime dalle strade:
  - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
  - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
  - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

#### **Modalità attuativa**

Piano Attuativo di iniziativa privata, secondo le procedure e modalità attuative definite dal precedente art. 2.7.

#### **Priorità**

- Allargamento stradale
- cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

## Ambito di trasformazione n. 21

### **Localizzazione**

L'ambito è localizzato in località Gaver, in prossimità del confine comunale con Bagolino ed è costituito da insediamenti esistenti di tipo turistico, residenziale e ricettivo e costituisce la "porta" sud –est del Parco Regionale dell'Adamello.

### **Inquadramento urbanistico**

L'area oggetto di trasformazione urbanistica è inclusa nel Parco Regionale dell'Adamello. Il PRG, conformemente al PTC del Parco, individuava aree ZPT – Zona Prati Terrazzati e ZAT – Zona Attrezzature ed insediamenti turistici, all'interno delle quali erano individuate aree destinate a:

- residenze turistiche
- strutture ricettive all'aperto
- strutture ricettive
- aree a servizio degli insediamenti turistici.

Per le ZAT il PRG prescriveva che gli strumenti attuativi fossero coordinati da un Piano di Inquadramento di esclusiva iniziativa pubblica, che è stato approvato dal Comune di Breno con D.C.C. n. 19 del 4 luglio 2005.

Attualmente è in fase di approvazione la IV proposta di variante al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco.

### **Obiettivi della trasformazione**

Potenziamento della località dal punto di vista turistico ed adeguamento delle infrastrutture e dei servizi ad essa connessi.

### **Destinazioni d'uso**

#### Sub – comparto A

Attività ricettive, così come disciplinate dal precedente art. 1.17, ad esclusione di motel, residence, ostelli, campeggi.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con le attività ricettive:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto B

Attività ricettive, così come disciplinate dal precedente art. 1.17, ad esclusione di motel, residence, ostelli, campeggi.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con le attività ricettive:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto C

Attività ricettive, così come disciplinate dal precedente art. 1.17, ad esclusione di motel, residence, campeggi.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con le attività ricettive:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto D

Attività ricettive, così come disciplinate dal precedente art. 1.17, ad esclusione di motel, residence, ostelli, campeggi.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con le attività ricettive:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto E

Attività ricettive, così come disciplinate dal precedente art. 1.17, ad esclusione di motel, residence, ostelli, campeggi.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con le attività ricettive:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto F

Attività ricettive, così come disciplinate dal precedente art. 1.17, ad esclusione di motel, residence, ostelli, campeggi.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con le attività ricettive:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto G

Attività ricettive, così come disciplinate dal precedente art. 1.17, ad esclusione di motel, residence, ostelli, campeggi.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con le attività ricettive:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto H

Residenza – casa di villeggiatura, così come disciplinata dal precedente art. 1.17. E'ammessa la destinazione "residence" di cui all'art. 1.18, comma 7 delle NTA.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto I

Residenza – casa di villeggiatura, così come disciplinata dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto L

Residenza – casa di villeggiatura, così come disciplinata dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto M

Residenza – casa di villeggiatura, così come disciplinata dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto N

Residenza – casa di villeggiatura, così come disciplinata dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della SIp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto O

Residenza – casa di villeggiatura, così come disciplinata dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto P

Residenza – casa di villeggiatura, così come disciplinata dal precedente art. 1.17.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con la residenza:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto Q

Attività ricettive, così come disciplinate dal precedente art. 1.17, ad esclusione di alberghi, motel, residence, ostelli.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con le attività ricettive:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### Sub – comparto R

Attività ricettive, così come disciplinate dal precedente art. 1.17, ad esclusione di alberghi, motel, residence, ostelli.

Sono ammesse, nella misura massima del 30% della Slp, anche le seguenti attività terziarie compatibili con le attività ricettive:

- attività commerciali (esercizi di vicinato);
- artigianato di servizio;
- pubblici esercizi.

#### **Indici urbanistici**

Superficie territoriale indicativa: 305.268 mq

#### Sub – comparto A

- superficie territoriale indicativa: 5.554 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,33 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 5.520 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 1.840 mq, comprensivi della slp esistente. E' ammessa la realizzazione di una struttura destinata allo svago per una slp massima ammissibile pari a 300 mq e di una struttura da destinare a scuola di sci per una slp massima ammissibile pari a 250 mq;
- altezza massima: 9 m;

#### Sub – comparto B

- superficie territoriale indicativa: 13.247 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,1 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 3.975 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 1.325 mq;
- altezza massima: 9 m;

#### Sub – comparto C

- superficie territoriale indicativa: 7.133 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,5 mq/mq;

- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 10.680 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 960 mq, comprensivi della slp esistente per attività ricettive – alberghi (albergo Europa);  
2.600 mq per attività ricettive – ostello  
per un totale di 3.560 mq di slp;
- altezza massima: 9 m;

#### Sub – comparto D

- superficie territoriale indicativa: 30.220 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): - mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 1.350 mc in aggiunta al volume esistente;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 450 mq in aggiunta alla slp esistente;
- altezza massima: 9 m;

#### Sub – comparto E

- superficie territoriale indicativa: 24.700 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,14 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 10.800 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 3.600 mq;
- altezza massima: 7 m;

#### Sub – comparto F

- superficie territoriale indicativa: 4.170 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,7 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 9.000 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 3.000 mq;
- altezza massima: 9 m;

#### Sub – comparto G

- superficie territoriale indicativa: 2.620 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,34 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 2.730 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 910 mq, comprensivi della slp esistente;
- altezza massima: 9 m;

#### Sub – comparto H

- superficie territoriale indicativa: 9.615 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,1 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 2.884,5 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 961,5 mq;
- altezza massima: 7 m;

#### Sub – comparto I

- superficie territoriale indicativa: 8.761 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,1 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 2.628 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 876 mq, comprensivi della slp esistente;
- altezza massima: 7 m;

#### Sub – comparto L

- superficie territoriale indicativa: 4.924 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,1 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 1.470 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 490 mq, comprensivi della slp esistente;
- altezza massima: 7 m;

Sub – comparto M

- superficie territoriale indicativa: 5.655 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,1 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 1.800 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 565 mq;
- altezza massima: 7 m;

Sub – comparto N

- superficie territoriale indicativa: 17.670 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,1 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 5.301 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 1.767 mq, comprensivi della slp esistente;
- altezza massima: 7 m;

Sub – comparto O

- superficie territoriale indicativa: 20.620 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,1 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 6.186 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 2.062 mq, comprensivi della slp esistente;
- altezza massima: 7 m;

Sub – comparto P

- superficie territoriale indicativa: 9.945 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,1 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 2.985 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 995 mq, comprensivi della slp esistente;
- altezza massima: 7 m;

Sub – comparto Q

- superficie territoriale indicativa: 9.516 mq;
- U.T. ammesso (valore indicativo): 0,04 mq/mq;
- volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 1.050 mc;
- s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 350 mq per la realizzazione di strutture di servizio annesse all'attività ricettiva;
- altezza massima: 4,5 m;
- é ammessa la realizzazione di n° 100 piazzole per strutture ricettive all'aperto

Sub – comparto R

- superficie territoriale indicativa: 9.012 mq;
  - U.T. ammesso (valore indicativo): 0,04 mq/mq;
  - volume massimo ammissibile (valore indicativo: slp x 3): 1.050 mc;
  - s.l.p. massima ammissibile (valore vincolante): 350 mq per la realizzazione di strutture annesse all'attività ricettiva;
  - altezza massima: 4,5 m;
  - é ammessa la realizzazione di n° 100 piazzole per strutture ricettive all'aperto
- 
- distanze minime tra edifici: 10 m. ovvero pari all'altezza del fronte dell'edificio più alto; è fatto salvo quanto previsto dal comma 3 dell'art. 9 del D.l. 1444/68;
  - distanze minime degli edifici dai confini: 5 m;
  - distanze minime dalle strade:
    - 5,00 m per strade di larghezza inferiore a 7 m;
    - 7,50 m per strade di larghezza compresa fra 7 m e 15 m;
    - 10,00 m per strade di larghezza superiore a 15 m.

**Modalità attuativa**

Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica. L'Amministrazione Comunale (...) si impegna a subordinare l'attuazione dell'AdT 21 a l'ulteriore verifica congiunta con la Provincia degli aspetti di carattere sovra comunale anche attraverso specifiche modalità attuative previste dal PTCP (progetti strategici) o accordi di programma di rilievo regionale.

#### **Priorità**

- Cessione e/o asservimento ad uso pubblico delle aree per l'urbanizzazione primaria e delle aree per servizi pubblici;
- realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria entro il termine stabilito dalla convenzione urbanistica;
- tutela paesaggistica e adeguato inserimento degli edifici nel contesto di riferimento.

#### **Norma particolare**

Il Piano particolareggiato dovrà:

- essere sottoposto nella sua interezza alla procedura di Valutazione di Incidenza
- verificare e definire la dotazione infrastrutturale complessiva, in particolare in merito al tema dello smaltimento dei reflui
- definire le modalità di ripartizione delle opere tra i sub-ambiti individuati
- definire la priorità di attuazione dei sub-ambiti (individuazione di un nucleo minimo)
- definire i contenuti della convenzione urbanistica
- effettuare uno studio paesistico d'ambito

Prescrizioni: dovrà essere rispettata la normativa vigente in materia di smaltimento dei reflui

Per il sub - comparto "E" si prescrive un'edificazione accorpata in un massimo di due edifici.

La piattaforma stradale della provinciale SPBS 669, tenuto conto dei flussi di traffico attratti, dovrà essere adeguata alle sezioni di legge e messa in sicurezza, con la realizzazione di marciapiedi su entrambi i lati; dovranno essere regolamentati i parcheggi, con regolarizzazione degli accessi diretti sulla SPBS 669, infine dovrà essere realizzato un adeguato sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche di superficie.

Tutte le porzioni dell'ambito che rientrano in classe di fattibilità geologica 4 sono escluse dalle possibilità edificatorie o da interventi di alterazione dello stato dei luoghi non finalizzati alla riduzione delle condizioni di rischio.

Dovranno inoltre essere rispettate le misure di mitigazione e compensazione previste dallo Studio di Incidenza.

## 6.4 – Determinazione della capacità insediativa teorica

La determinazione della capacità insediativa teorica viene eseguita tenendo conto di quanto stabilito dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della provincia di Brescia all'art. 142.

Nel caso in esame si è proceduto al Dimensionamento del Piano focalizzando l'attenzione sui nuovi insediamenti previsti dal Documento di Piano. Il fabbisogno è stato calcolato in funzione dei dati anagrafici locali, proiettati negli anni futuri.

Per un maggiore dettaglio relativo alla capacità insediativa dei diversi ambiti si vedano la seguente tabella e la tavola P.2.5.

### DOCUMENTO DI PIANO

numero	tipologia	sup. territ. (indicativa)	destinazione principale	U.T. indice di utilizzaz. fond.	s.l.p. ammessa	ab. teorico (mq)	abitanti previsti	componenti medi famiglia <sup>1</sup>	famiglie / alloggi previsti	presenze turistiche previste <sup>2</sup>
1	Ambito di Trasformazione	6.680,00	residenza	-	1.377,00	50	27,54	2,27	12,13	
2	Ambito di Trasformazione	7.905,00	residenza	0,35	2.766,75	50	55,34	2,27	24,38	
3	Ambito di Trasformazione	8.640,00	produttivo	0,80	6.912,00					
4	Ambito di Trasformazione	3.854,00	produttivo	0,80	3.083,20					
5	Ambito di Trasformazione	6.740,00	produttivo	0,80	4.918,00					
6	Ambito di Trasformazione	54.425,00	produttivo	0,80	43.540,00					
7	Ambito di Trasformazione	11.447,00	produttivo	1,00	11.447,00					
7	Ambito di Trasformazione	2.655,00	commerciale	0,60	1.278,00					
8	Ambito di Trasformazione	2.482,00	residenza	0,35	868,70	50	17,37	2,27	7,65	
9	Ambito di Trasformazione	17.975,00	residenza	0,35	6.291,25	50	125,83	2,27	55,43	
10	Ambito di Trasformazione	1.675,00	residenza	0,35	586,25	50	11,73	2,27	5,17	
11	Ambito di Trasformazione	6.341,50	residenza	0,35	2.219,53	50	44,39	2,27	19,56	
12	Ambito di Trasformazione	3.166,00	residenza	0,35	1.108,10	50	22,16	2,27	9,76	
13	Ambito di Trasformazione	9.350,00	turistico	0,16	1.120,00					46,88
14	Ambito di Trasformazione	22.063,00	residenza	0,18	4.000,00	50	80,00	2,27	35,24	
15	Ambito di Trasformazione	4.953,00	residenza	0,25	1.238,25	50	24,77	2,27	10,91	
16	Ambito di Trasformazione	6.011,00	residenza	0,25	1.500,00	50	30,00	2,27	13,22	
16	Ambito di Trasformazione	2.282,00	SP	0,04	100,00					
17	Ambito di Trasformazione	9.342,00	residenza	0,25	2.335,50	50	46,71	2,27	20,58	
18	Ambito di Trasformazione	3.880,00	residenza	0,35	1.358,00	50	27,16	2,27	11,96	
19	Ambito di Trasformazione	6.106,50	residenza	0,35	2.137,28	50	42,75	2,27	18,83	
20	Ambito di Trasformazione	1.742,00	residenza	0,35	609,70	50	12,19	2,27	5,37	
21	Ambito di Trasformazione	305.268,00	turistico		23.352,00					890,00
					<b>124.146,50</b>		<b>567,93</b>		<b>250,19</b>	<b>936,88</b>

totale slp residenziale prevista dal Documento di Pianc	<b>28.396,30</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>31.499,93</b>
totale slp terziario-commerciale prevista dal Documento di Pianc	<b>1.278,00</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>1.752,30</b>
totale slp produttiva prevista dal Documento di Pianc	<b>69.900,20</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>73.057,62</b>
totale slp turistica prevista dal Documento di Pianc	<b>24.472,00</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>25.002,00</b>
totale slp SP prevista dal Documento di Pianc	<b>100,00</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>110,00</b>
	<b>124.146,50</b>		<b>131.421,85</b>

### PIANO DELLE REGOLE

numero	tipologia	sup. territ. (indicativa)	destinazione principale	U.T. indice di utilizzaz. fond.	s.l.p. ammessa	ab. teorico (mq)	abitanti previsti	componenti medi famiglia <sup>1</sup>	famiglie / alloggi previsti	presenze turistiche previste <sup>2</sup>
1	Comparto PdR	47.341,29			1.000,00					
2	Comparto PdR	3.016,34	produttivo	0,80	2.413,07					
3	Comparto PdR	4.370,40	produttivo	0,80	3.496,32					
4	Comparto PdR	20.716,82	produttivo	0,80	16.573,46					
5	Comparto PdR	2.314,54	produttivo	0,80	1.851,63					
6	Comparto PdR	2.551,28	produttivo	0,80	2.041,02					
7	Comparto PdR	84.154,59	produttivo							
7	Comparto PdR	23.454,67	produttivo							
8	Comparto PdR	4.218,65	SP							
9	Comparto PdR	4.376,24	terziario		pari a esistente					
10	Comparto PdR	1.115,12	terziario							
11	Comparto PdR	751,17	terziario		400,00					
12	Comparto PdR	333,08	residenza	0,50	166,54	50	3,33	2,27	1,47	
13	Comparto PdR	461,22	residenza	0,50	230,61	50	4,61	2,27	2,03	
15	Comparto PdR	460,63	produttivo							
16	Comparto PdR	1.419,33	produttivo							
17	Comparto PdR	342,55	produttivo							
18	Comparto PdR	553,39	produttivo							
19	Comparto PdR	3.653,17	residenza	0,35	1.278,61	50	25,57	2,27	11,27	
20	Comparto PdR	1.674,62	residenza		250,00	50	5,00	2,27	2,20	

21	Comparto PdR	1.868,12	residenza		250,00	50	5,00	2,27	2,20	
22	Comparto PdR	1.551,08	residenza	0,50	775,54	50	15,51	2,27	6,83	
24	Comparto PdR	1.282,50	residenza	0,35	448,88	50	8,98	2,27	3,95	
25	Comparto PdR	3.312,63	residenza		500,00	50	10,00	2,27	4,41	
26	Comparto PdR	2.293,10	residenza		500,00	50	10,00	2,27	4,41	
27	Comparto PdR	1.594,49	residenza		250,00	50	5,00	2,27	2,20	
29	Comparto PdR	3.729,06	residenza	0,35	1.305,17	50	26,10	2,27	11,50	
30	Comparto PdR	1.259,08	residenza		250,00	50	5,00	2,27	2,20	
31	Comparto PdR	2.839,36	residenza	0,35	993,78	50	19,88	2,27	8,76	
32	Comparto PdR	1.637,28	SP							
33	Comparto PdR	1.152,61	residenza		250,00	50	5,00	2,27	2,20	
34	Comparto PdR	2.329,39	residenza	0,35	815,29	50	16,31	2,27	7,18	
36	Comparto PdR	1.943,63	residenza	0,35	680,27	50	13,61	2,27	5,99	
37	Comparto PdR	1.219,82	residenza	0,50	609,91	50	12,20	2,27	5,37	
38	Comparto PdR	1.301,53	residenza	0,35	455,54	50	9,11	2,27	4,01	
40	Comparto PdR	643,72	residenza	0,35	225,30	50	4,51	2,27	1,99	
41	Comparto PdR	785,86	residenza	0,35	275,05	50	5,50	2,27	2,42	
42	Comparto PdR	8.386,92	residenza	0,35	2.935,42	50	58,71	2,27	25,86	
43	Comparto PdR	3.510,39	residenza	0,35	1.228,64	50	24,57	2,27	10,82	
44	Comparto PdR	1.994,45	residenza	0,35	698,06	50	13,96	2,27	6,15	
46	Comparto PdR	6.275,78	residenza		680,00	50	13,60	2,27	5,99	
			turistico-ricettivo		1.020,00					31,88
47	Comparto PdR	9.575,43	res turistica		pari a esistente					
48	Comparto PdR	4.560,23	res turistica		pari a esistente					
49	Comparto PdR	4.982,30	turistico-ricettivo		1.655,00					51,72
50	Comparto PdR	4.785,00	residenza		1.032,15	50	20,64	2,27	9,09	
			terziario		442,35					
51	Comparto PdR	1.105,30	residenza		200,00	50	4,00	2,27	1,76	
52	Comparto PdR	747,00	residenza		200,00	50	4,00	2,27	1,76	
53	Comparto PdR	734,00	residenza	0,35	256,90	50	5,14	2,27	2,26	
54	Comparto PdR	7.481,16	SP							
55	Comparto PdR	764,00	residenza	0,35	267,40	50	5,35	2,27	2,36	
					<b>48.901,90</b>		<b>360,18</b>		<b>158,67</b>	<b>83,59</b>

totale slp residenziale prevista dal Piano delle Regole	<b>18.009,04</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>18.467,35</b>
totale slp terziario-commerciale prevista dal Piano delle Regole	<b>842,35</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>1.119,85</b>
totale slp produttiva prevista dal Piano delle Regole	<b>26.375,50</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>29.013,05</b>
totale slp turistica prevista dal Piano delle Regole	<b>2.675,00</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>2.675,00</b>
	<b>47.901,90</b>		<b>51.275,25</b>

totale slp residenziale prevista dal PGT	<b>46.405,34</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>49.967,28</b>
totale slp terziario-commerciale prevista dal PGT	<b>2.120,35</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>2.872,15</b>
totale slp produttiva prevista dal PGT	<b>96.275,70</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>102.070,67</b>
totale slp turistica prevista dal PGT	<b>27.147,00</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>27.677,00</b>
totale slp SP prevista dal PGT	<b>100,00</b>	più "borsino immobiliare" =	<b>110,00</b>
	<b>172.048,40</b>		<b>182.697,10</b>

<sup>1</sup> Dato rilevato al 31 dicembre 2010

Valore slp ≠ da quello indicato nelle NTA in quanto al netto della slp esistente stimata

Conferme parziali o totali di previsioni da PRG - Quantificazione	
slp residenziale	<b>24.765,03</b>
slp terziario - commerciale	<b>842,35</b>
slp produttiva	<b>81.745,50</b>
slp turistico	<b>25.007,00</b>

<sup>2</sup> Per la quantificazione delle presenze turistiche, sono stati assunti i seguenti dati:

40 mq slp = 1 presenza per la destinazione turistico - ricettiva  
160 mq slp = 1 addetto per la destinazione turistico - ricettiva

**1** Ambiti di Trasformazione e compartimenti PdR soggetti all'art. 2.10 NTA "borsino immobiliare"  
Per la quantificazione in dettaglio si veda l'elaborato P.2.1 - Relazione illustrativa

**n** Vedere quantificazione nell'elaborato S.6 - Relazione illustrativa

Il Piano prevede la possibilità, per alcuni ambiti di trasformazione e compartimenti soggetti a normativa particolareggiata (quelli indicati in blu nella tabella di cui sopra), di acquisire volume dal "borsino immobiliare", secondo le modalità di cui all'art. 2.10 "Incentivazione, perequazione e compensazione (Borsino Immobiliare)" delle NTA, che si riporta a seguire:

1. *Il PGT promuove azioni specifiche improntate ai concetti di incentivazione, perequazione e compensazione, così come definiti dall'articolo 11 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e s. m. e. i.*
2. *All'interno dei perimetri dei Nuclei di Antica Formazione, previa approvazione di Piano di Recupero o di Permesso di*

Costruire convenzionato anche in variante al Piano delle Regole, è possibile prevedere la demolizione di edifici privi di valore storico testimoniale (edifici di categoria A4 come definiti dalla normativa del Piano delle Regole ovvero di altra categoria previa valutazione di compatibilità alla demolizione da parte dell'organo competente). I diritti edificatori così maturati sono commerciabili e trasferibili all'interno degli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano ovvero all'interno dei Comparti Soggetti a Normativa Particolareggiata del Piano delle Regole. La normativa specifica degli stessi determina la capacità edificatoria massima trasferibile all'interno di ogni singolo Ambito o Comparto, ovvero l'esclusione da tale facoltà perequativa.

3. A tale fine, l'Amministrazione istituisce il Registro delle Cessioni dei Diritti Edificatori (cd. "Borsino Immobiliare"), regolarmente aggiornato e reso pubblico.
4. A fronte dell'evidente interesse generale di una eventuale proposta di pianificazione attuativa all'interno dei perimetri dei Nuclei di Antica Formazione, è facoltà dell'Amministrazione consentire un incentivo volumetrico pari al massimo del 15% del totale della s.l.p. esistente da ritenere anch'esso commerciabile e quindi trasferibile negli Ambiti e Comparti appositamente individuati.

La definizione degli interventi incentivanti è demandata all'approvazione da parte del Consiglio Comunale di apposito regolamento in materia. Già da ora vengono individuati i seguenti obiettivi strategici che tali intervento dovranno soddisfare al fine di potere ottenere l'incentivazione:

- riqualificazione urbana e paesaggistica;
- risoluzione di problematiche relative alla viabilità e al sistema della sosta;
- previsione di edilizia residenziale pubblica;
- eliminazione di attività incompatibili con il contesto storico e residenziale;
- recupero di edifici in avanzato stato di degrado e/o abbandono;
- creazione di spazi pubblici di aggregazione sociale.

E' demandata al giudizio vincolante della commissione per il paesaggio la valutazione della compatibilità di tali interventi con il valore e la fruibilità degli edifici di valore storico, architettonico e testimoniale nonché dei singoli elementi puntuali da salvaguardare e con il sistema insediativo, nonché il giudizio di compatibilità dell'intervento con l'assetto urbano storico riconosciuto, con riferimento anche agli spazi aperti ineditati.

5. La traslazione dei diritti edificatori potrà avvenire esclusivamente dopo la stipula di una convenzione urbanistica riferita all'intervento di riqualificazione urbana all'interno dei nuclei antichi. A seguito della registrazione e trascrizione di tale convenzione e alla registrazione dei diritti edificatori maturati nel "Borsino Immobiliare", sarà possibile procedere alla definizione di una nuova convenzione urbanistica, contenente l'esplicito riferimento all'acquisizione di tali diritti edificatori ed allegata al progetto di pianificazione attuativa relativo, riferita all'Ambito di Trasformazione ovvero al Comparto Soggetto a Normativa Particolareggiata ove tale diritto potrà essere trasferito. L'acquisizione di tali diritti edificatori dovrà obbligatoriamente essere registrata nel "Borsino Immobiliare". Sin da ora si stabilisce che i diritti edificatori derivanti dalla demolizione di edifici privi di valore storico-testimoniale non potranno essere utilizzati negli Ambiti o Comparti fino all'avvenuta demolizione degli edifici stessi.

La quantità di slp che può essere generata sulla base di tale meccanismo è stata quantificata come da tabelle a seguire.

numerc	tipologia	sup. terr.	destinazione	U.T. indice	Δ s.l.p.	ab. teorico	abitanti	componenti	famiglie /	presenze
1	Ambito di Trasformazione	6.680,00	residenza	-	401,70	50	8,03	2,27	3,54	
2	Ambito di Trasformazione	7.905,00	residenza	0,385	276,68	50	5,53	2,27	2,44	
3	Ambito di Trasformazione	8.640,00	produttivo	0,880	691,20					
4	Ambito di Trasformazione	3.854,00	produttivo	0,880	308,32					
5	Ambito di Trasformazione	6.740,00	produttivo	0,880	1.013,20					
7	Ambito di Trasformazione	11.447,00	produttivo	1,100	1.144,70					
7	Ambito di Trasformazione	2.655,00	commerciale	0,660	474,30					
8	Ambito di Trasformazione	2.482,00	residenza	0,385	86,87	50	1,74	2,27	0,77	
9	Ambito di Trasformazione	17.975,00	residenza	0,385	629,13	50	12,58	2,27	5,54	
10	Ambito di Trasformazione	1.675,00	residenza	0,385	58,63	50	1,17	2,27	0,52	
11	Ambito di Trasformazione	6.341,50	residenza	0,385	221,95	50	4,44	2,27	1,96	
12	Ambito di Trasformazione	3.166,00	residenza	0,385	110,81	50	2,22	2,27	0,98	
13	Ambito di Trasformazione	9.350,00	turistico	0,176	530,00					16,56
14	Ambito di Trasformazione	22.063,00	residenza	0,199	400,00	50	8,00	2,27	3,52	
15	Ambito di Trasformazione	4.953,00	residenza	0,275	123,83	50	2,48	2,27	1,09	
16	Ambito di Trasformazione	6.011,00	residenza	0,274	150,00	50	3,00	2,27	1,32	
16	Ambito di Trasformazione	2.282,00	SP	0,048	10,00					
17	Ambito di Trasformazione	9.342,00	residenza	0,275	233,55	50	4,67	2,27	2,06	
18	Ambito di Trasformazione	3.880,00	residenza	0,385	135,80	50	2,72	2,27	1,20	
19	Ambito di Trasformazione	6.106,50	residenza	0,385	213,73	50	4,27	2,27	1,88	
20	Ambito di Trasformazione	1.742,00	residenza	0,385	60,97	50	1,22	2,27	0,54	
					<b>7.275,35</b>		<b>62,07</b>		<b>27,34</b>	

numero	tipologia	sup. territ. (indicativa)	destinazione principale	U.T. indice di utilizzaz. fond. da "borsino"	$\Delta$ s.l.p. aggiuntiva ammessa da "borsino"	ab. teorico (mq)	abitanti previsti	componenti medi famiglia <sup>1</sup>	famiglie / alloggi previsti
2	Comparto PdR	3.016,34	produttivo	0,880	241,31				
3	Comparto PdR	4.370,40	produttivo	0,880	349,63				
4	Comparto PdR	20.716,82	produttivo	0,880	1.657,35				
5	Comparto PdR	2.314,54	produttivo	0,880	185,16				
6	Comparto PdR	2.551,28	produttivo	0,880	204,10				
9	Comparto PdR	4.376,24	terziario		277,50	10% slp esistente, stimata in 2775 mq			
10	Comparto PdR	1.115,12			0,00	Il volume generato è esistente			
20	Comparto PdR	1.674,62	residenza		25,00	50	0,50	2,27	0,22
24	Comparto PdR	1.282,50	residenza	0,385	44,89	50	0,90	2,27	0,40
26	Comparto PdR	2.293,10	residenza		50,00	50	1,00	2,27	0,44
29	Comparto PdR	3.729,06	residenza	0,385	130,52	50	2,61	2,27	1,15
30	Comparto PdR	1.259,08	residenza			La vol ammessa può essere ceduta al borsinc			
31	Comparto PdR	2.839,36	residenza	0,385	99,38	50	1,99	2,27	0,88
33	Comparto PdR	1.152,61	residenza		25,00	50	0,50	2,27	0,22
37	Comparto PdR	1.219,82	residenza		60,99	50	1,22	2,27	0,54
40	Comparto PdR	643,72	residenza		22,53	50	0,45	2,27	0,20
					<b>3.373,35</b>		<b>9,17</b>		<b>4,04</b>

può ricevere volume  
genera volume

Al 31/12/2010 gli abitanti residenti a Breno erano 4.965. Secondo le previsioni di piano, la popolazione da insediare è stata stimata in 928 abitanti teorici (Documento di Piano + Piano delle Regole), mentre nel caso si attuassero anche tutte le previsioni ammesse dall'applicazione del "borsino immobiliare" sarebbe pari a 999 abitanti teorici ( $\Delta$  71 abitanti teorici). La popolazione di piano risulterebbe quindi oscillare tra 5.893 e 5964 abitanti.

La tabella seguente illustra in sintesi come si componga la popolazione di piano nei due casi.

	A	B
Popolazione residente al 31/12/2010	4965	4965
Popolazione da insediare DdP - residenziale	568	630
Popolazione da insediare PdR	360	369
Popolazione di piano	5893	5964

Definizione della popolazione di piano nel caso A (senza borsino) e nel caso B (con borsino)

Le previsioni effettuate nello studio dell'andamento demografico delineano una situazione, i cui estremi, nel caso di "r" (saggio di variazione) positivo si attestano su valori compresi tra le 5.200 e le 5.800 unità, per cui il valore della popolazione di piano prevista supera, anche se di poco, tali valori. Se si tiene inoltre conto del fatto che la durata del Documento di Piano è di 5 anni, ma che il dimensionamento è presumibilmente attuabile in 10 (tempi effettivi perché vengano realizzate le previsioni degli ambiti di trasformazione), il dato relativo alla popolazione di piano è compatibile con le previsioni effettuate nello studio dell'andamento demografico.

Ai fini del contenimento del consumo di suolo inoltre, in fase di concertazione e successiva espressione del parere di compatibilità al PTCP da parte della Provincia di Brescia, è stata introdotta una limitazione relativa alla possibilità di attuazione delle previsioni di carattere residenziale previste nel Documento di Piano in base alla quale, nell'arco di validità dello stesso (quinquennio), si potrà dare corso all'attuazione delle previsioni di carattere residenziale previste nel Documento di Piano ADOTTATO nel limite del 50% delle stesse.

Per quanto riguarda la stima della popolazione turistica, si rimanda all'elaborato del Piano dei Servizi: "S.6 – Relazione illustrativa".

## 6.5 – Stima convenzionale di consumo di suolo

Per la stima convenzionale del consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno, si prende come riferimento l'art. 141 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Brescia.

La domanda endogena fa riferimento alla domanda di suolo da urbanizzare a seguito dell'incremento di popolazione endogena, dovuto all'aumento del numero di famiglie insediate sul territorio comunale; tale incremento è dovuto ad una duplice tipologia di fattori:

- l'evoluzione in positivo del saldo naturale della popolazione;
- la diminuzione della dimensione media delle famiglie (componenti per famiglia).

Nell'esecuzione del calcolo per la determinazione del fabbisogno endogeno si ipotizza il sistema costituito dal tessuto residenziale urbano isolato dall'esterno, escludendo in tal modo qualunque contributo dovuto ad eventuali flussi migratori (in ingresso o in uscita dal territorio comunale).

Per la determinazione del fabbisogno endogeno, il PTCP stabilisce un numero minimo di famiglie ipotizzabili in termini di crescita, pari al massimo tra 20 e l'1% del numero di famiglie registrate all'inizio del tempo di riferimento.

Quindi, nel caso di una crescita endogena inferiore al massimo dei due valori sopra indicati, si ipotizza un incremento pari a quest'ultimo valore.

Per quanto riguarda la componente esogena, dovuta ai flussi migratori, essa è presa in considerazione nel momento in cui si valuta la parte esogena della domanda di consumo di suolo; il fabbisogno esogeno risulta per differenza tra la domanda totale ed il fabbisogno endogeno.

Analogamente a quanto visto in precedenza in termini di fabbisogno endogeno, anche per quello esogeno il PTCP individua valori parametrici atti a garantire un quantitativo minimo di suolo esogeno urbanizzabile; tali valori fanno riferimento alla suddivisione del territorio provinciale in SUS, caratterizzati da specifiche dinamiche sociali, economiche e quindi demografiche.

Il PTCP garantisce quindi un incremento di consumo di suolo esogeno atto al soddisfacimento di un aumento di famiglie (esogene) pari a 50 ovvero ad un tasso di incremento esogeno predefinito (nel caso del SUS 2 Val Camonica, di cui Breno fa parte, tale valore è pari a 1,2%).

In definitiva, nel caso di crescita esogena inferiore a quella di riferimento, determinata con il massimo valore tra i due enunciati in precedenza, si considera comunque un incremento minimo pari a questo ultimo valore.

Nei processi pianificatori di un Piano di Governo del Territorio si esegue la verifica considerando l'andamento demografico del Comune negli ultimi 10 anni, suddiviso nelle due componenti endogena ed esogena ed effettuando una proiezione sui 10 anni successivi in funzione dei dati ottenuti.

In base ai valori relativi al saldo naturale, al saldo migratorio ed al numero di famiglie insediate viene effettuato il calcolo del fabbisogno di nuovo suolo urbanizzabile; tale valore viene successivamente confrontato con l'effettivo consumo di nuovo suolo derivante dalle scelte progettuali.

In relazione all'effettiva durata del Documento di Piano (pari a 5 anni), il valore finale del suolo consumabile, confrontato con quello determinato dal nuovo consumo di suolo derivante dalla completa attuazione delle previsioni del PGT, è la metà rispetto a quello ottenuto dalla procedura di calcolo effettuata, eseguita considerando lo sviluppo territoriale in un arco temporale di 10 anni.

Di seguito la specifica di alcuni criteri in base ai quali è stato effettuato il calcolo del consumo di suolo:

- i dati anagrafici di riferimento, riportati nella tabella allegata, comprendono l'arco temporale 2000 – 2010;
- per la determinazione del suolo urbanizzato, ovvero di quello di nuova urbanizzazione ovvero di quello residuo da PRG si considera quanto stabilito delle NTA del PTCP: a tal proposito, a titolo esemplificativo, gli ambiti di trasformazione previsti dal PRG si configurano come suolo urbanizzato qualora siano già interessati da permessi di costruire per i fabbricati o per il sistema delle opere di urbanizzazione; contrariamente, in caso di ambiti completamente non attuati, gli stessi si considerano come facenti parte del cosiddetto "residuo di PRG";
- è stata effettuata una specifica analisi in merito alla dotazione di servizi pubblici interessanti la realtà di Breno all'atto dell'adozione del PGT in modo tale da determinare l'effettivo fabbisogno residuo atto al raggiungimento del minimo previsto dalla legge (18 mq/ab); quindi, prendendo in considerazione lo "standard" residuo da PRG vigente non attuato al 31 dicembre dell'anno precedente l'adozione del PGT e per il quale l'Amministrazione Comunale ha espresso specifica volontà di una riconferma tra le superfici a servizio pubblico di interesse pubblico o generale di progetto, a seguito dell'effettuazione della verifica sopra citata, si determina il quantitativo (se esistente) di superficie atta al raggiungimento del minimo di legge, il quale può essere scomputato dal totale di suolo consumabile residuo da PRG;

Di seguito si riportano le tabelle utilizzate per il calcolo del consumo del suolo, dalle quali si può desumere come sia molto elevato, ma che ciò sia imputabile prevalentemente alla conferma di previsioni del PRG.

MOVIMENTO ANAGRAFICO													
ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE (31/12)	NATI	MORTI	SALDO	TASSO DI INCREMENTO NATURALE	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO	TASSO DI INCREMENTO MIGRATORIO	SALDO TOTALE	TASSO DI INCREMENTO TOTALE	FAMIGLIE RESIDENTI	FAMIGLIA MEDIA
2000	5.031	53	46	7	0,14%	95	123	-28	-0,56%	-21	-0,42%	1.916	2,63
2001	4.984	38	54	-16	-0,32%	111	142	-31	-0,62%	-47	-0,94%	1.904	2,62
2002	4.918	40	55	-15	-0,31%	138	146	-8	-0,16%	-23	-0,47%	2.097	2,35
2003	4.909	36	64	-28	-0,57%	123	104	19	0,39%	-9	-0,18%	2.111	2,33
2004	4.951	51	55	-4	-0,08%	144	140	4	0,08%	0	0,00%	2.113	2,34
2005	4.957	44	53	-9	-0,18%	129	114	15	0,30%	6	0,12%	2.117	2,34
2006	4.991	40	44	-4	-0,08%	151	113	38	0,76%	34	0,68%	2.149	2,32
2007	5.014	46	46	0	0,00%	158	135	23	0,46%	23	0,46%	2.194	2,29
2008	5.036	39	60	-21	-0,42%	170	127	43	0,85%	22	0,44%	2.217	2,27
2009	5.018	49	59	-10	-0,20%	142	150	-8	-0,16%	-18	-0,36%	2.196	2,29
2010	4.965	41	56	-15	-0,30%	127	165	-38	-0,77%	-53	-1,07%	2.192	2,27
MEDIA DECENNIO		42,40	54,60	-12,20	-0,25%	139,30	133,60	5,70	0,11%	-6,50	-0,13%	2.129,00	2,34
SOMMA DECENNIO		424,00	546,00	-122,00		1.393,00	1.336,00	57,00		-65,00			

<b>CALCOLO SUPERFICI</b>	
da GIS	
<b>Suolo</b>	<b>SUPERFICIE [mq]</b>
Suolo consumato	1.756.487,15
Nuovo consumo di suolo (PGT)	197.728,68
Residuo di PRG	377.496,29
Standard residui a scomputo dal cds [mq]	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>2.331.712,12</b>

<b>Calcolo degli standard residui</b>	
Popolazione al 31/12/2010	4965,00
Fabbisogno di standard unitario [mq/ab]	18,00
Fabbisogno di standard complessivo [mq]	89370,00
Standard esistenti (da PGT) [mq]	249707,28
Residuo di PRG (no standard)	377496,29
Standard residui complessivi [mq]	33627,77
Standard residui a scomputo dal cds [mq]	0,00

<b>TABELLA "A"</b>						
<b>STIMA CONVENZIONALE DI CONSUMO DI SUOLO (art. 141 Nta del PTCP)</b>						
				Rif.	Calcolo	Dati
Situazione demografica del decennio di riferimento 2000-2010	Popolazione residente	Inizio decennio				5.031,00
		Fine decennio				4.965,00
	Famiglie residenti	Inizio decennio				1.916,00
		Fine decennio				2.192,00
	Saldo naturale	Decennio				-122,00
	Popolazione residente/famiglia	Inizio decennio				2,63
		Fine decennio				2,27
Consumo di suolo	Suolo urbanizzato	Convenzionale	mq	1		1.756.487,15
		Parchi urbani sovvracomunali e territoriali realizzati	mq	2		0,00
		Complessivo	mq	3	1+2	1.756.487,15
	Suolo urbanizzabile	In essere (residuo del Prg previgente non interessato da permessi di costruire)*	mq	4		377.496,29
		Aggiuntivo (nuovo PGT)**	mq	5		197.728,68
		Parchi urbani sovvracomunali e territoriali previsti	mq	6		0,00
		Complessivo	mq	7	4+5+6	575.224,97
		Standard arretrato	mq	8		0,00
		Convenzionale	mq	9	4+5-8	575.224,97
		<b>SUOLO EFFETTIVAMENTE CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT (PREVISTO)</b>				

FAMIGLIE ENDOGENE DECENNIO		5 anni
Popolazione inizio decennio	5.031,00 +	
Saldo naturale decennio	-122,00 =	
	4.909,00 /	
Residenti/famiglie fine decennio	2,27 =	
<b>Famiglie endogene decennio</b>	<b>2.167,28</b>	
CRESCITA ENDOGENA DECENNIO		
Famiglie endogene	2.167,28 -	
Famiglie inizio decennio	1.916,00 =	
<b>Crescita Endogena decennio (da calcolo)</b>	<b>251,28</b>	
CRESCITA SOGNA DECENNIO		
Famiglie fine decennio	2.192,00 -	
Famiglie endogene	2.167,28 =	
<b>Crescita Esogena decennio (da calcolo)</b>	<b>24,72</b>	
TASSO DI CRESCITA ENDOGENA		
Crescita endogena	251,28 /	
Famiglie inizio decennio	1.916,00 =	
<b>Tasso di crescita endogena</b>	<b>13,11%</b>	
TASSO DI CRESCITA SOGNA		
Crescita esogena	24,72 /	
Famiglie inizio decennio	1.916,00 =	
<b>Tasso di crescita esogena</b>	<b>1,29%</b>	
URBANIZZATO		
<b>Urbanizzato</b>	<b>1.756.487,15</b>	<b>1.756.487,15</b>
suolo urbanizzato medio per famiglia urbanizzato	1.756.487,15 /	
famiglie fine decennio	2.192,00 =	
<b>mq</b>	<b>801,32</b>	
suolo urbanizzato medio per famiglia per il fabbisogno decennale corretto		
suolo urbanizzato medio per famiglia	801,32 x	
fattore di correzione*	0,80 =	
<b>mq</b>	<b>641,05</b>	

CRESCITA ENDOGENA			
da calcolo			
tasso di crescita endogena da calcolo		13,11%	
crescita endogena ipotizzata per il prossimo decennio			
famiglie fine decennio		2.192,00 x	
tasso di crescita endogena		13,11% =	
famiglie			<b>287,47</b>
consumo di suolo endogeno ipotizzabile per il prossimo decennio			
crescita endogena ipotizzata		287,47 x	
suolo urbanizzato medio/fam.		641,05 =	
mq			<b>184.285,60</b>
			<b>92.142,80</b>
CRESCITA ESOGENA			
da PTCP			
fabbisogno teorico da PTCP** - 50 famiglie		50,00	
famiglie		50 x	
suolo per famiglia		641,05 =	
mq			<b>32.052,69</b>
fabbisogno teorico da PTCP** - % da SUS di riferimento		1,20%	
famiglie fine decennio		2.192,00 x	
tasso di crescita esogena		1,20% =	
famiglie			<b>26,30</b>
consumo di suolo esogeno ipotizzato per il prossimo decennio			
crescita esogena ipotizzata		26,30 x	
suolo per famiglia		641,05 =	
mq			<b>16.862,28</b>
crescita esogena da PTCP			<b>32.052,69</b>
			<b>16.026,34</b>
da calcolo			
tasso di crescita esogena		1,29%	
crescita esogena ipotizzata per il prossimo decennio			
famiglie fine decennio		2.192,00 x	
tasso di crescita esogena		1,29% =	
famiglie			<b>28,28</b>
consumo di suolo esogeno ipotizzato per il prossimo decennio			
crescita esogena ipotizzata		28,28 x	
suolo per famiglia		641,05 =	
mq			<b>18.132,13</b>
			<b>9.066,06</b>

FABBISOGNO TEORICO TOTALE CONSUMO DI SUOLO		
CRESCITA ENDOGENA da calcolo	184.285,60	
CRESCITA ESOGENA da PTCP	32.052,69	
mq	<b>216.338,28</b>	<b>108.169,14</b>
CRESCITA ENDOGENA da calcolo	184.285,60	
CRESCITA ESOGENA da calcolo	18.132,13	
mq	<b>202.417,73</b>	<b>101.208,86</b>

SUOLO URBANIZZATO - URBANIZZABILE		
NUOVO SUOLO URBANIZZABILE <b>POTENZIALE</b> (ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP)		
endogeno da calcolo - esogeno da PTCP	<b>1.972.825,43</b>	<b>1.864.656,29</b>
SUOLO <b>CONSUMATO</b> (DA PGT)		
mq	<b>2.331.712,12</b>	<b>2.331.712,12</b>
DIFFERENZA SUOLO CONSUMATO ED IMPEGNATO DA PGT - SUOLO POTENZIALE		
da PTCP	<b>358.886,69</b>	<b>467.055,83</b>

\* per comuni montani con meno di 3000 ab. non si applica fattore di correzione

\*\* crescita esogena minima pari all'1,2% ovvero a 50 famiglie

CONSUMO DI SUOLO - Riepilogo complessivo		
<b>SUOLO URBANIZZATO (A)</b>	1.756.487,15	
<b>SUOLO URBANIZZABILE (B)</b>		
<b>ENDOGENO (5 anni) (B1)</b>	da calcolo	
	92.142,80	
<b>ESOGENO (5 anni) (B2)</b>	da PTCP	da calcolo
	16.026,34	9.066,06
<b>NUOVO SUOLO URBANIZZABILE <b>POTENZIALE</b> - ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP (5 anni) (C=A+B1+B2)</b>	<b>1.864.656,29</b>	<b>1.857.696,01</b>
<b>SUOLO CONSUMATO (PGT) (D=da tabella A)</b>	2.331.712,12	
<b>SUOLO ULTERIORMENTE CONSUMABILE (eventuale) (E=C-D)</b>	<b>-467.055,83</b>	<b>-474.016,11</b>

CONSUMO DI SUOLO - Effettivo	
<b>SUOLO URBANIZZATO (A)</b>	1.756.487,15
<b>SUOLO URBANIZZABILE (B)</b>	
<b>ENDOGENO (5 anni) (B1)</b>	92.142,80
<b>ESOGENO (5 anni) (B2)</b>	16.026,34
<b>NUOVO SUOLO URBANIZZABILE <b>POTENZIALE</b> - ai sensi dell'art. 141 NTA PTCP (5 anni) (C=A+B1+B2)</b>	<b>1.864.656,29</b>
<b>SUOLO CONSUMATO (PGT) (D=da tabella A)</b>	<b>2.331.712,12</b>
<b>SUOLO ULTERIORMENTE CONSUMABILE (eventuale) (E=C-D)</b>	<b>-467.055,83</b>